

Ore 10.08

**Präsident Pahl führt den Vorsitz**  
**Presidente Pahl assume la Presidenza**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

MINNITI: *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Entschuldigt haben sich die Abg. Kury, Boso, Durnwalder und Pinter.  
Wir setzen die Debatte über den **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegation von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort, und zwar wiederholen wir jetzt die Abstimmung zum Änderungsantrag Prot. Nr. 10230.  
Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	60
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	44
Weißer Stimmzettel:	3
Nichtige Stimmzettel:	1

Der Antrag ist somit abgelehnt.  
Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Giovanazzi das Wort.

**GIOVANAZZI:** Presidente, volevo fare presenti due questioni. La prima è relativa al disegno di legge che è stato approvato sui comuni dalla Giunta regionale. Si parla di un disegno di legge che dovrebbe risolvere i problemi dei comuni

Come un disegno toccasana per risolvere i problemi che i sindaci hanno più volte manifestato, tra l'altro sembra quasi che il problema sia risolto

ed abbiamo visto che ieri sera la SVP non è stata in grado di garantire la maggioranza per portare avanti il disegno di legge sulle deleghe.

Presidente, chiedo che venga sospesa immediatamente la discussione di questo disegno di legge, per affrontare quello sui comuni. Fra l'altro le faccio presente che noi ieri abbiamo parlato per tutta la giornata in merito alle deleghe che dovevano essere trasferite alle Province, non abbiamo visto in aula presente né il Presidente Durnwalder, né il Presidente Dellai, non solo, ma dalle notizie che leggo sulla stampa, mi sembra che nemmeno oggi i Presidenti delle Province siano presenti, per andare alla festa della polizia per dire: "fate il vostro dovere che i cittadini vi saranno grati". Vorrei dire la stessa cosa nei confronti del Presidente Dellai: "faccia il suo dovere che i cittadini le saranno grati".

Allora propongo che venga sospesa la discussione su questo disegno di legge, anche perché è chiaro ed evidente che questa maggioranza non ha la capacità e la costanza per garantire l'approvazione di questo disegno di legge.

Se il messaggio di Donatini vuole dire qualche cosa, lo dimostrino con i fatti sospendendo la discussione di questo disegno di legge ed iniziando la discussione sul disegno di legge dei comuni, che è un problema reale ed i sindaci si aspettano le risposte.

La mia è una proposta di sospendere la discussione di questo disegno di legge e chiedo venga messa in discussione.

**PRÄSIDENT:** In diesem Fall können zwei dafür und zwei dagegen sprechen und das Plenum stimmt ab. Abg. Giovanazzi hat schon dafür gesprochen.

Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. A favore. Volevo ricordare che il collega Giovanazzi ha fatto la proposta sull'ordine dei lavori e ritengo che due consiglieri possono esprimersi a favore, io sono uno di questi e due contro. Quindi il cons. Giovanazzi non è che si è espresso a favore, egli ha lanciato la proposta, una proposta che accolgo, gli sono grato del fatto che abbia lanciato questa proposta, che è una proposta concreta che proprio per la sua concretezza e serietà stride profondamente con la demagogia della maggioranza che pur essendo nella piena consapevolezza del fatto che il percorso avviato sulle deleghe non ci porterà da nessuna parte, si ostina a trattenere l'aula in una discussione paradossale, che non gode del sostegno nemmeno della stessa maggioranza, come abbiamo potuto verificare ieri sera, quando due volte di seguito la maggioranza non è riuscita a garantire il numero legale in aula.

Allora mi chiedo se non c'è la volontà di portare a compimento un progetto, sia pur disgraziato, che è quello dello scioglimento della Regione attraverso il processo delle deleghe, da parte della maggioranza, quale sia la ragione per cui questo Consiglio debba trattenersi, infangarsi, mostrare verso l'esterno un'immagine deteriorata di sé attraverso questa ostinata volontà di trascinarsi senza fine dei lavori che non sono destinati a concretizzare alcunché.

Quindi, signor Presidente, la proposta di passare immediatamente ad una verifica su un testo che possa essere accolto, da parte del Consiglio nella

sua piena e trasversale maggioranza sul disegno di legge sui comuni, credo debba essere accolta.

Mi appello al Consiglio, perché almeno una volta assuma un atteggiamento dignitoso ed è ovvio, signor Presidente, che quando mi appello al Consiglio perché assuma un atteggiamento dignitoso, mi appello alle forze di maggioranza che hanno la maggioranza che permette di assumere impegni di questo peso, come quello del rinvio dei lavori alla prossima sessione, per garantire finalmente in quella sede l'inizio di un nuovo percorso che ci porti all'approvazione del disegno di legge sui comuni.

Signor Presidente, credo che questo sia un impegno che Alleanza Nazionale deve assumersi chiaramente e formalmente, poi concludo, proprio in relazione al disegno di legge sui comuni, garantire che pur svolgendo un'opera seria come sempre di critica contestazione, laddove necessario, su singoli passaggi del disegno di legge futuro sui comuni, Alleanza Nazionale si impegna da subito a non assumere un atteggiamento ostruzionistico. Questo è un impegno formale, morale che assumiamo di fronte al Consiglio. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

**DENICOLO':** Herr Präsident, ich spreche mich natürlich gegen die Unterbrechung und die Vertagung des Gesetzesentwurfes aus, und zwar aus einem ganz einfachen Grund, weil ja auch gerade in den Diskussionen gestern und vorgestern hier auch von Seiten der italienischen Opposition in ganz besonderer Weise argumentiert wurde, wie wichtig Abklärungen in Zusammenhang mit den Personalfragen sind. Und ich denke, dass es wichtig ist, hier diese Auseinandersetzung in diese Richtung endlich abzuschließen. Zudem ersuche ich gemäß Geschäftsordnung, dass zu den Wortmeldungen effektiv zum Fortgang der Arbeiten oder auch in Zusammenhang mit der Geschäftsordnung zum Thema selbst, das ansteht, diskutiert wird. Das Gemeindeordnungsgesetz steht nicht zur Diskussion.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Penso che la proposta del collega Giovanazzi sia una proposta che vada nella direzione della restituzione di dignità a questa istituzione regionale, perché francamente penso che un accordo reciso fra le minoranze e la maggioranza possa portare almeno a casa questa istituzione un disegno di legge importante quale può essere quello sui comuni. Al di là di questo, siccome si è prenotato il collega Mosconi, che vuole parlare a favore del passaggio sul disegno di legge sui comuni, darò una mano al collega Denicolò e parlerò contro, perché mi sembra che dare una mano, in questo momento, al collega Denicolò, sia la cosa migliore per mettere in ridicolo la maggioranza che la presenta.

Allora una maggioranza che non è nemmeno in grado di rispondere alla chiamata fino alle ore 22.00, quando pretende di fare seduta notturna, a me francamente fa venire da ridere, ma da ridere proprio in senso lato, perché ci sono delle situazioni che sfuggono e che hanno il significato della beffa, non

solamente per il collega Denicolò, ma di una maggioranza incapace di comprendere quali sarebbero i suoi doveri, nel momento stesso in cui decide di essere presente in una determinata discussione.

Quindi sono d'accordo con il collega Denicolò, si continui a discutere sulla legge delle deleghe, tanto questa sera alle ore 9.30 - 10.00 andiamo a casa tutti ed il collega Denicolò segnerà un'altra sconfitta in questa sessione di febbraio. Quindi onestamente ritengo che il collega Denicolò faccia bene, dal momento che ha delle truppe ai suoi comandi talmente disobbedienti e talmente incapaci di essere presenti quando devono e quindi di avere quella responsabilità politica che dovrebbero assumersi, evidentemente quando un generale ha truppe di questo tipo, ritengo che possiamo andar avanti nella battaglia, perché sarà sicuramente affondato. Lo dico onestamente, perché lo sa benissimo, il fatto che lo dica serve solamente a far capire che il collega Giovanazzi ha fatto una proposta saggia, il collega Denicolò pretende di avere le sue truppe sotto di lui e quindi le sue truppe sono talmente sparpagliate e mercenarie che se non hanno l'obolo sicuramente non rimarranno a fare sedute notturne. Grazie. Quindi continuare nella discussione.

**PRÄSIDENT:** Adesso hanno parlato uno contro e due a favore.

Vuole parlare contro? Prego, cons. Mosconi.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Sul disegno di legge n. 15 ho speso fiumi di parole, sono sempre stato convinto fin dall'inizio, lo sono tuttora, lo sarò anche domani se si parlerà sul disegno di legge sui comuni. Prendo atto con favore che qualche collega che era perplesso adesso si è convinto sulla necessità di riportare dignità istituzionale all'interno di quest'aula, per prendere in mano disegni di legge importanti ed urgenti, sia per consentire ai comuni di poter operare come in provincia di Bolzano già si è fatto.

Porto come esempio il prof. Gios, sindaco di Vallarsa, notizia di qualche giorno fa del quotidiano "Trentino", il quale interpretando correttamente la portata della legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha modificato la nostra costituzione, conferendo ampie competenze ed ampi spazi di autonomia alle istituzioni italiane, confortato dal parere di un giurista ha deciso "di scavalcare l'immobilità della Regione". Questa è un'affermazione estremamente forte, condivido e solidarizzo pienamente con la decisione dal sindaco di Vallarsa, dal prof. Gios, perché sta dimostrando il coraggio di rendere attuabili le previsioni di una legge costituzionale, anche laddove l'istituzione avrebbe dovuto, in tempi celeri, adeguarsi in realtà non ha fatto nulla e non intende fare nulla dovrebbe, a meno che non siano vere le notizie di ieri e di oggi sulla possibilità di portare in discussione questo il disegno di legge.

Ciò che più meraviglia è che noi che viviamo in una realtà regionale autonoma per eccellenza, che si fregia di questo merito di essere in assoluto la regione più autonoma d'Italia, in questa regione l'autonomia non esiste, perché i comuni hanno le mani legate, non possono applicare le leggi della Costituzione italiana, perché la Regione autonoma per eccellenza non è in grado di diffondere sul proprio territorio autonomie anche a livelli inferiori, ove è attesa questa sorta di autonomia, perché anche l'attività dei comuni è paralizzata, se è vero che i consiglieri di più di cento comuni si sono dimessi perché si sentono

inutili, se è vero che la distribuzione delle competenze fra burocrazia e amministratori è una cosa che ha inventato Bassanini, ma che non può reggere nei piccoli comuni ed hanno le mani legate, perché il Consiglio regionale non è in grado di fare una legge che è in discussione da anni.

Quindi non posso che essere d'accordo sul fatto che vengano anticipate le cose serie ed urgenti, rispetto a quelle che non sono così urgenti. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wir stimmen also über die Suspendierung der Diskussion dieses Gesetzes ab. Wer ist dafür, dass die Behandlung dieses Gesetzesentwurfes zugunsten der Behandlung des Gesetzesentwurfes über die Gemeinden ausgesetzt wird? 11. Dagegen? Enthaltungen?

Bei 11 Jastimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Ich mache noch auf etwas aufmerksam: Ich läute jedes Mal mehrmals, wenn die Zeit überschritten wird. Nachdem das aber nicht immer beachtet wird, ordne ich jetzt an, dass nach dem dritten Klingelzeichen das Mikrofon ausgeschaltet wird.

Bitte, Abg. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Signor Presidente, sono d'accordo sul fatto che i tempi vadano rispettati, però lei non deve cominciare a scampanellare prima ancora che si arrivi allo zero, perché talora è accaduto, signor Presidente, che lei scampanella prima ancora che si giunga allo zero. Questo non mi sembra giusto, è giusto che lei tolga la parola quando i tempi sono superati e non prima, scampanellare prima significa mettere in difficoltà chi sta concludendo.

Mi scusi se mi sono permesso e la ringrazio se ne vorrà tenere conto, volevo intervenire sul regolamento, perché chiedo a lei ed all'Ufficio di Presidenza circa l'interpretazione autentica del regolamento. Non voglio sindacare il comportamento dei colleghi consiglieri, non è mio compito, ma mi chiedo: si può dichiaratamente intervenire a favore quando si svolgono argomentazioni contro? Questa è la domanda che mi pongo, anche per un fatto di serietà. Posso capire che ciascuno di noi è libero di sostenere le tesi che vuole, ma non può dire, prima ancora di incominciare a parlare, intervengo a favore, però svolgerò tutta un'argomentazione contraria a questa. A me sembra un modo troppo palese di violare il regolamento, secondo la mia interpretazione.

Con questo non intendo limitare, ma almeno salviamo le forme. Io posso non essere d'accordo su un'opinione, però intervenire a favore, devo coerentemente però svolgere un'argomentazione a favore, ma quanto meno non devo dire, prima ancora di iniziare un intervento, che intervengo a favore di quella per contrastarla.

Per me questo sembra un modo per violare il regolamento ed anche la dignità del Consiglio. Con questo senza voler sindacare nel merito e senza voler limitare, perché anche un consigliere di opposizione può parlare a favore di una proposta che venga dalla maggioranza, ci mancherebbe, nessuno può limitare questo diritto, però dire anticipatamente di intervenire a favore, però per

svolgere argomentazioni contro, a me sembra un modo irrispettoso e comunque violativi del regolamento, secondo la mia interpretazione.

Signor Presidente la prego, se ritiene di convocare l'Ufficio di Presidenza, deve essere una decisione meditata dell'Ufficio di Presidenza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Lo Sciuto, Sie haben vollkommen Recht.

Abg. Urzi, bitte.

**URZÌ:** Egregio signor Presidente, la ringrazio per quanto lei poc'anzi ha avuto modo di affermare, perché con il suo intervento ha fatto chiarezza su un punto di estrema importanza per la correttezza dello svolgimento dei lavori d'aula. Chiedo ai colleghi un minimo di cortesia, colleghi Lo sciuto e Seppi, se avete da litigare uscite nel corridoio e litigate.

Signor Presidente, mi sto richiamando alle sue affermazioni, perché non solo le condivido, ma perché impongono all'aula un atteggiamento corretto ed indistintamente questo vale per tutti i consiglieri della maggioranza e della minoranza; ricordo con chiarezza quante volte è successo che colleghi della maggioranza politica abbiano abbondantemente superato il limite di tempo ad essi attribuiti, quando c'erano particolari situazioni, quindi il richiamo che lei ha fatto, signor Presidente, vale per tutti ed è giusto ed è un richiamo che apprezzo, condivido e forse arriva nel momento giusto, ma la invito, signor Presidente, a garantire che questo richiamo valga per la conduzione dei lavori d'aula sempre e credo che debba essere sensibilizzato molto il collega Panizza in questo, affinché quando la Presidenza è riconosciuta alla sua persona, possa adeguarsi a quello che è un indirizzo che il Presidente Pahl ha dettato in maniera molto chiara.

Vicepresidente Panizza, la invito a rispettare questo invito, perché è opportuno, lei è presente ora, ha potuto cogliere le parole chiare del Presidente Pahl, la invito a rispettare anche lei, quando conduce i lavori d'aula, questo impegno, perché va nell'interesse di tutti. Ovviamente non voglio dimenticare il Vicepresidente Willeit, perché altrimenti si può parlare di discriminazione, che non mi segue e fa male, il Vicepresidente Willeit dovrebbe pure adeguarsi a ciò che il Presidente Pahl ha dettato. Lei sa di cosa stiamo parlando Vicepresidente Willeit? La prego di informarsi, si sta parlando di regolamento, del rispetto dei lavori d'aula, quindi la invito ad adeguarsi al dettato dell'organizzazioni dei lavori che è stata data dal Presidente Pahl che ringrazio.

**PRÄSIDENT:** Danke! Wir setzen die Arbeiten fort. Wir haben hier einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 10229: Dopo le parole „viene determinato“ sono aggiunte le parole „dalla Regione“. – Nach dem Wort „wird“ werden die Worte „von der Region“ eingefügt. Das ist ein reiner Pleonasmus, weil es sich von selbst versteht, dass es die Region ist, die die Initiative ergreift, nachdem es ihr Personal ist. Außerdem steht im Hauptantrag schon „d'intesa tra il Presidente della Regione“. Wenn es um Personal der Region geht, ist automatisch klar, dass hier der Präsident der Region die Initiative ergreift und darum ist es ein reiner Pleonasmus, und aus diesem Grund erkläre ich mit Berufung auf die

Geschäftsordnung diesen Antrag für nicht zulässig und darüber findet gemäß Geschäftsordnung keine Debatte statt.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 10228, lautet: La parola „trasferito“ è sostituita dalle parole „da trasferire“. – Das Wort „übergeht“ wird durch die Worte „übergehen wird“ ersetzt. Da mache ich aufmerksam, dass wir bereits einen Antrag genehmigt haben und zwar den Antrag, Prot. Nr. 10014. Dort haben wir folgendes verabschiedet: Dopo le parole „...al comma 1“ vengono inserite le seguenti parole: „anche per quanto riguarda quelli relativi ai trasferimenti alle Province autonome di personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari“. Das heißt, nachdem bereits festgestellt worden ist, dass es um den „trasferimento“ geht, ist es völlig unerheblich, ob hier steht „trasferito“ oder „da trasferire“, weil die Entscheidung automatisch im Augenblick des Übergangs getroffen wird. Das Personal geht nicht über ohne eine Vereinbarung in welcher Weise auch immer. Das ist automatisch schon durch die ganze Rechtsordnung vorgegeben, weil das durch eine Vereinbarung, die von der Region unterschrieben wird, geschehen muss. Zusätzlich haben wir schon den Antrag genehmigt, wo es heißt „anche per quanto riguarda quelli relativi ai trasferimenti“. Das heißt, es ist in direktem Zusammenhang auf Initiative der Region mit einer Vereinbarung, unter welchen Bedingungen die Bediensteten übergehen.

...Ich sage nur, wenn ich eine Erklärung zu einem Antrag über die Zulässigkeit oder nicht gemacht habe, dann findet hier keine Debatte darüber statt. Zum „ordine dei lavori“ muss es sich um „ordine dei lavori“ handeln, aber nicht zu meiner Entscheidung.

Bitte, Abg. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Signor Presidente, siccome l'emendamento è stato firmato non solo da me, la sua interpretazione contrasta non soltanto con l'intenzione de presentatori dell'emendamento, ma anche con l'interpretazione autentica che la maggioranza, attraverso lo stesso Presidente della Giunta regionale ha fatto.

Quando abbiamo discusso di questo argomento, noi abbiamo voluto presentare questo emendamento per contrastare la tesi del Presidente della Giunta regionale, il quale ha affermato che, previo accordo con le organizzazioni sindacali, non annette al trasferimento, ma alle modalità di trasferimento.

Noi abbiamo voluto presentare un emendamento che condizionasse lo stesso trasferimento all'accordo con i sindacati, il che contrasta notevolmente e sostanzialmente con l'interpretazione che i presentatori dell'emendamento che noi vogliamo emendare hanno sostenuto.

Quindi c'è una valutazione sostanziale di differenza, mentre chi ha presentato l'emendamento ritiene che il previo accordo si riferisca soltanto alle modalità del trasferimento, noi abbiamo voluto presentare un emendamento che contemplasse un previo accordo anche sul se il trasferimento debba avvenire e non soltanto a quali condizioni debba avvenire.

Quindi la prego di valutare la differenza sostanziale tra l'emendamento presentato dalla maggioranza e l'emendamento presentato per emendare l'emendamento della maggioranza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Gut, Abg. Lo Sciuto, wir behandeln den Antrag.  
Der Abg. Mosconi hat das Wort.

**MOSCONI:** Proprio per quanto riguarda l'ordine dei lavori, credo non si possa prescindere dall'emendamento che è stato proposto, perché se la motivazione della non ammissione è che è un emendamento pleonastico e che non cambia nulla...

**PRÄSIDENT:** Non può entrare nel merito, perché la mia decisione è definitiva per quanto riguarda l'altro subemendamento, quindi non può entrare nel merito, mentre l'altro viene trattato.

La parola al cons. Urzi.

**URZÌ:** Probabilmente c'è stato un problema di traduzione, nel senso che il collega Mosconi voleva intervenire sull'onda del dibattito che si era acceso con l'intervento del collega Lo Sciuto, non aveva le cuffie e quindi non ha potuto cogliere le sue parole che sono state chiarissime, nel senso della ammissibilità dell'emendamento.

Signor Presidente, mi voglio soffermare su alcune valutazioni di ordine più generale e politico. L'emendamento non è affatto pleonastico, l'emendamento è di sostanza, l'emendamento garantisce una migliore lettura del testo propositoci, a prima firma cons. Denicolò, perché tende a riferire alla intesa che deve darsi fra Regione, Province ed organizzazioni sindacali anche le stese modalità di trasferimento alle Province autonome di Trento e di Bolzano del personale e la questione non è da poco, perché un conto è fissare il principio come è stato fissato nei passaggi già approvati della legge, per cui il personale è trasferito de facto alle province e successivamente, previa intesa, determinare le condizioni relative al trattamento economico e giuridico dello stesso personale nelle province, un conto è garantire, nel momento antecedente il trasferimento del personale, quelle condizioni di inquadramento economico e giuridico che il personale stesso della Regione, prima del trasferimento alle province, dovrà vedere certificato in previsione dell'assunzione di una propria funzione presso le province.

Si tratta chiaramente non di sofismi, signor Presidente, si tratta di materia sostanziale; la volontà che il capogruppo della SVP ha determinato nella stesura di questo emendamento è chiara, trasparente, limpida, ecco perché è limitativo, come abbiamo già denunciato ieri, dell'accordo che deve essere trovato con le organizzazioni sindacali. Certo, signor Presidente, è un passo in avanti, determinato e voluto proprio in conseguenza del nostro primo emendamento, è un passo in avanti, perché comunque un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali lo prevede pure, un'intesa pure, però un'intesa forse tardiva rispetto ai tempi in cui dovrebbe intervenire e dovrebbe intervenire prima del trasferimento e quindi sul personale da trasferire e non sul personale trasferito.

Adesso ho cercato di banalizzare la questione, signor Presidente, ma per renderla in termini semplificati ed accessibili. Invito quindi l'aula ad assumere un impegno politico dettato dalla piena consapevolezza del testo, perché se non c'è questa consapevolezza avrete finito per imbrogliare i

lavoratori della Regione, certo migliorando la situazione che era prefigurata dal primo testo, ma sicuramente non garantendo tutte quelle garanzie di cui avevano diritto. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Seppi.

**SEPPI:** Grazie, signor Presidente. Il primo subemendamento in discussione in merito all'emendamento truffa, presentato ieri dopo una lunga discussione all'interno delle forze di maggioranza e che è atto solamente a tranquillizzare quella forza sindacale specifica che trova degli addentellati ben precisi nella maggioranza del Consiglio regionale. E' un passaggio assolutamente inaccettabile, è un passaggio inconcepibile, perché non soddisfa quelle che erano le richieste dei sindacati e quelle che erano le loro giuste rivendicazioni. Quando si parla di personale trasferito è evidente che non è più possibile parlare delle ragioni del personale trasferito alle Province con delle organizzazioni sindacali regionali, nel momento stesso in cui il personale è già trasferito, sarebbe come dire che le forze sindacali sarebbero in discussione nel momento stesso in cui il personale regionale non lo è più e che quindi sia nato questo documento in una situazione del tutto strana, forse anche tragica per la maggioranza, è un documento assolutamente inaccettabile.

Del resto vorrei aggiungere a questa situazione un altro problema, qui si parla di personale trasferito e non si parla del personale non trasferito, ma poi non si prende in considerazione il personale a tempo determinato, in alcuna di queste situazioni si prende in considerazione il personale a tempo determinato, che in Regione sono diverse decine, forse anche un centinaio.

Allora il primo passaggio subemendativo di questo emendamento della maggioranza, trova ragione di essere proprio perché non è accettabile che si possa arrivare a questo e far pensare alle forze sindacali ed ai lavoratori che un passaggio di questo tipo li garantisca.

La battaglia politica che sto svolgendo non è una battaglia sindacale, è una battaglia politica, sono contrario alle deleghe, sono contrario al trasferimento delle competenze dalla Regione alle Province, sono contrario al disfacimento della Regione. Sulla base di questo, se ci sono forze sindacali che rivendicano i loro diritti, noi che siamo impegnati sul sociale non possiamo fare altro che prenderne atto; se poi queste forze sindacali ci danno anche il modo di essere dei disperati alleati in questo tipo di battaglia che è diversa dalla nostra, francamente non posso esimermi dall'accettare. Sono convinto che anche da un punto di vista sindacale la cosa migliore non è quella di questo documento, ma la cosa migliore è che le deleghe non passino.

A quel punto tutte le loro problematiche sarebbero risolte, non esisterebbe più alcun significato di ricerca di tutela con dei documenti istituzionali, francamente truffaldini e non esisterebbe nemmeno più l'ansia di una situazione per quanto riguarda il personale a tempo determinato che qui non è inserito, per il personale che non verrà trasferito che qui non è inserito e per tutte quelle situazioni che non elenco, che francamente non sono considerate in quest'ottica.

Può anche darsi che la malafede non sia così pregnante come appare a noi che forse siamo abituati a capire o forse cerchiamo di capire dove

possa nascondersi una realtà del tutto inefficace agli occhi delle forze lavorative.

Obiettivamente, anche se pensiamo che questo documento sia andato solamente nella direzione di far star calme le forze sindacali, ritengo che non ci sia riuscito; a parte la CGIL che appare allineata con le posizioni della maggioranza, perché lo è dall'inizio ed è anche d'accordo sul disfacimento della Regione, per cui la CGIL è un sindacato che non mi riguarda, ritengo che i sindacati autonomi sui quali abbiamo molta più fiducia e danno più credibilità, perché fanno parte di una realtà interna e non prendono ordini a partiti all'eterno.

Al di là di queste considerazioni, riteniamo che solo la CGIL ha sponsorizzato in pieno questo documento, le altre forze sindacali lo hanno criticato, le forze autonome sono ancora più critiche. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Mi consenta di iniziare questo intervento dando atto a lei non solo della sua correttezza ed equità, ma anche di una forza che altri probabilmente al suo posto non avrebbero avuto o comunque avrebbero dovuto dimostrare, il fatto che lei sia ritornato su una sua prima decisione è sintomatico di un senso equità e di forza e di questo le sono grato.

L'emendamento presentato da noi innova profondamente l'emendamento presentato dalla maggioranza, c'è una differenza sostanziale notevole. In quella riunione che abbiamo avuto con i sindacati, abbiamo recepito preoccupazioni che ci hanno indotto, le abbiamo fatte nostre e ci hanno indotto a presentare questo emendamento, proprio perché la differenza era sostanziale, non è soltanto di forma.

Devo dare atto a tutti i sindacati, con i quali abbiamo avuto un confronto in questi giorni, che in quanto organizzazioni sindacali loro non intendono e non hanno voluto entrare nel merito politico circa il trasferimento alla regione di determinate competenze. Certo, ciascuno come soggetto a sé ha delle opinioni e possono essere convergenti o contrastanti rispetto a quanto vuole fare la maggioranza, ma come organizzazioni sindacali loro hanno correttamente evitato di entrare nel merito e si sono occupati dei problemi del personale che dovrà comunque transitare, una volta che la decisione politica venga presa e che il disegno di legge disgraziatamente andasse in porto.

Quindi si sono occupati di una situazione che si verrà a creare per il personale, se questo disegno di legge passerà. Loro non erano d'accordo che una volta trasferito, poi ci fosse un accordo con i sindacati circa le modalità, cioè sull'inquadramento economico e normativo del personale. Volevano correttamente avere uno strumento in mano, prima ancora che il trasferimento fosse avvenuto, in modo tale da avere un potere contrattuale ancora più forte, perché l'accordo fosse preventivo anche al trasferimento.

Quello che ci ha convinto, signor Presidente, non è soltanto questa rivendicazione legittima del sindacato, è anche la preoccupazione per ciò che avverrà per il personale non immediatamente trasferito. Lei sa meglio di me, essendo Presidente del Consiglio regionale, che nell'immediato questo

trasferimento riguarderà circa 600 lavoratori, ma la Regione ha più di 900 dipendenti al suo attivo, questo significa che nel tempo potrebbe verificarsi l'esigenza di rivedere anche questo organico e vedere se la Regione ha davvero l'esigenza di mantenere queste 300 persone e cosa far fare a queste 300 persone. Quindi in prospettiva si potrebbe creare l'esigenza di trovare collocazione anche per queste persone nelle Province, perché è chiaro che persone che non hanno mansioni da svolgere all'interno della Regione è giusto che siano occupate proficuamente anche nelle Province.

Che cosa accade di queste persone? Ecco perché la preoccupazione di dire: stabiliamo le persone da trasferire, riguarda quelli che verranno trasferiti oggi, e passa questo disegno di legge e quelli che potrebbero essere trasferiti anche domani. Perciò noi ci siamo fatti carico di questo problema non soltanto perché abbiamo condiviso le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali per ciò che concerne il personale, che comunque verrà trasferito, se passa questo disegno di legge, ma anche per quella restante parte del personale per la quale potrebbe determinarsi la condizione di una esigenza di trasferimento non subito, ma magari dopo un anno, due o tre.

Ecco perché credo che questo emendamento dovrebbe essere accolto anche dalla maggioranza se non vi fosse un retro pensiero della maggioranza, che è quello di dire: noi non intendiamo discutere sul trasferimento, siamo pronti a discutere sul come e sul dove, ecco perché il nostro emendamento ha senso, signor Presidente. Tra l'altro si potrebbe essere d'accordo con le organizzazioni sindacali sul come passare, sul tipo di inquadramento, sul tipo di ordinamento, ma si potrebbe creare una divergenza di opinione sulla localizzazione, ad esempio il catasto ha parecchi uffici, uno potrebbe essere trasferito da un posto all'altro. Su questo i sindacati vogliono intervenire e credo abbiano il diritto di intervenire.

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie, Presidente. E' ben vero che nella discussione di questo emendamento e discutendo su questo tema può sorgere l'idea che esista una confusione di ruoli, vale a dire che oggi l'opposizione in quest'aula faccia sindacalismo. Non vedrei questo come qualcosa di negativo, il collega Seppi ha parlato di questo, ha voluto negare che noi qui oggi si faccia sindacalismo.

Credo che in situazioni come queste, quando la maggioranza politica dimostra chiaramente di non curare quelli che possono essere poi i danni di una estesa categoria di persone che dovrà subire sulla propria pelle il passaggio delle deleghe, credo sia dovere dell'opposizione di intervenire per limitare i danni.

Allora è chiaro che abbiamo dovuto sostituirci all'azione delle organizzazioni sindacali, le quali, se non si fosse avverato in quest'aula questa azione dura, decisa ed ostinata delle opposizioni, avrebbero assistito indifferenti all'evolvere della situazione, che indubbiamente evolve in negativo per le aspettative dei dipendenti della Regione. E' bene che questa battaglia venga condotta duramente e non posso che rilevare che da qualche forza politica anche dell'opposizione non ci sia un intervento duro, deciso, che comporti la presenza di tutti i consiglieri.

Inviterei il collega Delladio ad intervenire su questo tema che è importante, anche perché manca il cons. Perego e quindi la rappresentanza di Forza Italia risulta un po' ridotta, anche se devo dire che quella che è presente qua si muove molto bene. Questa è una battaglia essenziale e quindi è essenziale essere presenti, è essenziale intervenire, è essenziale bloccare questa manovra del definitivo passaggio delle deleghe che se effettuata alla fine non potrà più avere possibilità di ulteriori azioni.

Quindi questo emendamento che è stato approvato e che noi portiamo avanti, è un emendamento al quale noi conferiamo una importanza fondamentale, perché rappresenta l'unica possibilità di intervenire prima che una decisione definitiva sia presa e quindi i rimedi a possibili disguidi e danni per il contratto dei dipendenti vengano definitivamente portati avanti.

Quindi ci auguriamo che questo emendamento venga approvato anche dalla maggioranza, visto che in questo modo si riesce a tutelare gli interessi legittimi, sacrosanti di una categoria benemerita e ci auguriamo che altri emendamenti vengano in discussione prima che questa sciagurata decisione di conferire le deleghe alle Province entri in gioco e comporti danni assolutamente irreversibili.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Mosconi.

**MOSCONI:** Grazie, Presidente. Prima di tutto apprezzo la decisione assunta dal Presidente del Consiglio, di rendere ammissibile questo emendamento, lo dico perché la proposta è veramente sostanziale, che poi il destino dell'emendamento sia analogo a quello di tutti gli emendamenti precedenti è un'altra cosa, perché oramai l'atteggiamento di superiorità della maggioranza consiliare si ripropone ad ogni nostra proposta, ad ogni nostra discussione, quindi noi potremo anche proporre le cose più corrette e logiche di questo mondo, ma non avrebbero spazio ed accettazione.

Dico che è sostanziale, perché se andiamo a vedere la sequenza logica e temporale dell'art. 1-bis che probabilmente verrà approvato fra qualche anno, la sequenza è chiarissima, l'art. 1 del disegno di legge dispone il trasferimento delle deleghe, è stato approvato e non si discute; l'art. 1-bis dice che per attuare l'art. 1 i Presidenti della Giunta regionale e delle due Province indicano i provvedimenti di attuazione. Con l'emendamento 10226, presentato dalla maggioranza, si dice: "l'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province"; non penso che dobbiamo sempre discutere sul significato letterale delle parole messe una dopo l'altra per comporre una frase, se si dice del personale trasferito vuol dire che il personale, per effetto dei provvedimenti adottati dai Presidenti è già trasferito e quindi una volta trasferito è nelle intenzioni anche confermate dal Presidente della Giunta regionale, ciascuna delle due Province tratterà con i sindacati le modalità del trattamento giuridico e del trattamento economico.

Quindi "trasferito" ha il significato preciso che la decisione è già avvenuta, non si sa come sarà inquadrato il personale, non si sa con quali modalità, come sarà distribuito sul territorio della regione, però sarà sicuramente una scelta già effettuata e quindi una volta trasferito i sindacati cominceranno a discutere sulle modalità degli inquadramenti, eccetera.

Questo è stato colto anche dal sindacato ed è per questo che d'accordo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali è stata proposta la modifica nel senso di sostituire la parola "trasferito" con quella "da trasferire".

Coerentemente con quanto ho già dichiarato ieri, le nostre valutazioni e le nostre proposte le facciamo, cerchiamo di fare ragionamenti seri e costruttivi, conosciamo già dall'inizio il destino che avrà questo emendamento e dal momento che si è capito che la formulazione della maggioranza sta bene anche al sindacato, continuo a dire che discuterò gli emendamenti presentati dalla minoranza, ovviamente li approverò, però a questo punto posso anche dire che non mi straccio le vesti per cercare di far passare ciò che la logica da sola suggerirebbe che dovrebbe essere approvato.

Se anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si dichiarano soddisfatti di una formulazione di questo tipo, non si può che alzare le mani e dire: se sta bene a voi non andremo a fare la guerra santa sulle modifiche che proponiamo. E' importante testimoniare fino fondo che la logica sta dalla nostra parte e non sta né dalla parte della maggioranza, né di quello che i sindacati subiranno.

Ripeto per l'ennesima volta, noi proponiamo, discutiamo, votiamo, la maggioranza nel suo atteggiamento di superiorità assoluta respingerà ed andremo avanti di questo passo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Cominotti.

**COMINOTTI:** Grazie, Presidente. Prima di entrare nel ragionamento specifico, partendo da dove il collega Mosconi era arrivato, bisogna inquadrare l'emendamento nel contesto del disegno di legge. Questo è un disegno di legge che è nato con questa maggioranza, ricordo perfettamente, dopo l'insediamento di questa Giunta eravamo in discussione del disegno di legge n. 15, che è stato sospeso ed è iniziata la discussione di questo disegno di legge.

In quell'occasione, dopo l'incontro de sindaci in quest'aula e quindi del dibattito e delle "promesse" dei capigruppo di maggioranza della parte trentina nei confronti dei sindaci, il Presidente Andreotti si era lasciato "scappare" la possibilità di avere dei Consigli straordinari in modo parallelo a questo disegno di legge, per poter arrivare alla discussione anche del disegno di legge n. 15. Non solo questo non è accaduto, ma il procrastinare la discussione di questo disegno di legge ha reso vano e le aspettative continuano ad esserci per quanto riguarda la discussione del disegno di legge n. 15.

Oggi abbiamo appreso dalla stampa che ieri sera è stato approvato dalla Giunta il nuovo disegno di legge sui sindaci, che risolverà tutti i problemi dei sindaci. Orbene, i problemi dei sindaci già li conoscevamo, già in quell'occasione erano stati messi a fuoco, quindi sembra fuori luogo questa enfasi. E' un disegno di legge che dovrà di nuovo andare in commissione, di nuovo essere riportato in Consiglio, ma soprattutto ha l'ostacolo di questo disegno di legge. L'idea del Presidente Andreotti di poter avere una strada parallela e quindi se esiste un accordo di maggioranza per quanto riguarda questo disegno di legge, segue la propria strada relativa alle convocazioni ordinarie, ci potevano essere delle convocazioni straordinarie di questo Consiglio per trattare il disegno di legge n. 15. Mi risulta che aleggia nell'aria

anche a livello regionale che la maggioranza di centrosinistra del Trentino stia predisponendo la convocazione di un Consiglio regionale straordinario per parlare della pace. Tutti siamo per la pace, però non penso che Bush sia in attesa di una nostra mozione, forse sono più in attesa i sindaci del problema relativo di nostra precisa e spettabile competenza per quanto riguarda il disegno di legge n. 15 che non il Presidente Bush che aspetti la nostra risoluzione sulla pace.

Quindi vorrei fare un invito ai colleghi della maggioranza di cercare la possibilità di un percorso parallelo di arrivare alla discussione del disegno di legge n. 15, perché il disegno di legge sulle deleghe, oltre che essere contrastato da parte della minoranza, è un disegno di legge poco sentito dalla maggioranza, rendiamoci conto che in due giorni abbiamo fatto tre emendamenti e questo per demerito della maggioranza, perché se accettava l'incontro dei capigruppo con i sindacati ancora il primo giorno e se ieri erano presenti alle votazioni, probabilmente qualche passo in più si sarebbe fatto.

Ripeto che forse è meglio rivedere un attimo i lavori, sospendere questa discussione, dare tutte le priorità alla commissione per arrivare ad approvare il disegno di legge sui sindaci e poi portarlo in questo Consiglio. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Grazie, Presidente. Sono sempre più impegnato, cari colleghi, ad ostacolare questo disegno di legge che giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese rivela tutta la sua inconsistenza, sia dal punto di vista generale, sia dal punto di vista delle singole soluzioni che vengono cercate. Collega Cominotti, qui si cercano le soluzioni, ma non si trovano. Molto probabilmente dovremmo ricorrere a "Chi l'ha visto?" per ritrovare un percorso che ci porti alla definizione ed alla conclusione di questo disegno di legge. Giustamente faceva osservare il collega Cominotti, da attento osservatore dei fatti d'aula, come ieri, mancando alcuni esponenti dell'opposizione come il sottoscritto che per cause di salute è stato costretto rientrare prima del dovuto alla propria abitazione, ma proprio per effetto non tanto dell'attività di opposizione, quanto soprattutto della mancanza della maggioranza che non è stata nella condizione di assicurare a due votazioni il numero legale. Allora la dice tutta sulla capacità di tenuta della maggioranza e devo ringraziare il collega Cominotti ed i colleghi del centrosinistra trentino che ci danno una mano ed a questo punto sono molto più convinto oggi, rispetto a ieri, di poter contare sulla solidarietà da parte degli stessi colleghi del centrosinistra trentino, i quali al momento opportuno fanno mancare la loro presenza e quindi ci consentono di continuare in questa nostra battaglia di dura opposizione.

Al di là di queste considerazioni di carattere politico, sono perfettamente convinto, collega Cominotti, che man mano ci avvicineremo alla scadenza elettorale, tanto più noi saremo testimoni di un ulteriore disimpegno dei nostri colleghi assessori della Provincia di Trento che sono anche colleghi in Consiglio regionale, per cui indaffarati alle loro incombenze dedicheranno sempre minor tempo, soprattutto se questo tempo viene speso nel corso delle serate che sono molto più proficue essere svolte in altri luoghi, magari anche a fini elettorali, o comunque incumbenti al loro mandato, rispetto a mantenere in

maniera quasi di insofferenza. Quando vedo la collega Cogo, noto che soffro per lei, perché noto che è profondamente a disagio, quando vedo il collega Cristofolini noto che anche lui è a disagio, perché pensa: potrei fare tante altre cose, ma sono qui impedito di farle, perché fino ad una certa ora c'è la cartolina precetto, ma quando vedo il Presidente della Provincia di Trento, l'amico caro Lorenzo Dellai anche lui costretto a starsene qui ubbidendo ad un precetto di solidarietà di maggioranza, mi viene da pensare che forse anche per lui sarebbe meglio se occupasse il tempo in altro modo.

Prendo atto peraltro che il collega, con molta cortesia, perché essendo prossimi antagonisti nella campagna elettorale per le elezioni di Presidente della Provincia, noto con piacere e voglio sottolineare la simpatia che mi ha manifestato e mi manifesta in questa circostanza e quindi il mio intervento, che è prossimo ad essere concluso, non può che raccogliere questa unanime simpatia e vedo dal volto del collega Molinari la stessa espressione felice e di condivisione di un progetto che mi fa ritenere che il mio futuro sia ricco di speranza.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Debbo dire, signor Presidente che questo emendamento, lungi dall'apparire pleonastico, è invece un emendamento di forte contenuto sostanziale, per le ragioni che andrò esponendo e su cui vorrei soffermare anche l'attenzione dei colleghi.

Non è la stessa cosa scrivere in norma di legge il personale trasferito, ovvero il personale da trasferirsi. La formulazione diverge per alcuni sostanziali aspetti. Un primo aspetto riguarda quello che è stato il tema "decidendum" di gran parte della giornata di ieri, potremo dire il comune denominatore della giornata di ieri e cioè la richiesta formulata da rappresentanze del personale, da rappresentanze sindacali, per la quale non era ritenuto sufficiente il sentire queste realtà e queste organizzazioni, del resto noi lo avevamo già detto in tempi non sospetti, qualche seduta di qualche mese fa, ma era invece necessario e questo è doveroso ogni qualvolta si trasferisce il personale da un ente all'altro, la previa intesa fra le amministrazioni interessate al trasferimento e le realtà rappresentative del personale e le realtà sindacali.

Detto questo, a me stupisce che poi l'esito della movimentazione di ieri, giustamente fatta presente in modi civili dalle rappresentanze del personale, dalle realtà sindacali, abbia convenuto su una formulazione che prevede il participio passato del verso trasferire, per l'appunto trasferito, anziché l'espressione "da trasferirsi".

Non è una distinzione nominalistica. Nel primo caso, con riferimento alla formulazione che ha convenuto la rappresentanza sindacale e quella del personale con la maggioranza e quindi la formulazione che usa l'avverbio "trasferito", significa che il personale viene comunque trasferito, dopo di che si fa alla trattativa ed a definire quanto è necessario relativamente alla sua collocazione, relativamente ai suoi profili, relativamente alle sue mansioni e quant'altro.

Può darsi che se vi è una nobiltà di intenti da entrambe le parti e quindi un atteggiamento di profonda correttezza, si ottenga ugualmente, anche

con l'espressione trasferito, quindi ex post, quanto invece è garantito ex lege se si usa l'espressione "da trasferirsi, perché questo significa che prima che il personale sia trasferito è doveroso che le parti in causa e quindi la Regione Trentino-Alto Adige, sottolineo questo primo ente, perché in formulazioni che la maggioranza ha proposto è un ente ancora una volta dimenticato, le Province autonome di Trento e di Bolzano che sono gli enti destinatari di questo personale, convengano con la rappresentanza del personale, con le realtà sindacali tutto quanto è necessario convenire, perché si tratta di persone, con tutto quello che questa parola significa, che vengono trasferite qualora dovesse essere approvato nella sua interessa il disegno di legge in discussione, vengono trasferite da un ente ad un altro e quindi si tratta di valutarne i profili, le mansioni, la collocazione, la destinazione, il come verranno valorizzate negli enti dove sono destinate, il tipo di trattamento giuridico ed economico che hanno maturato nell'ente di provenienza, il come è meglio valorizzarle negli enti di destinazione e quant'altro.

Allora tutto questo è garantito ex lege solamente allorché si usa l'espressione "da trasferirsi". Per quanto riguarda la previsione di legge su questo, faccio presente che proprio grazie ad una mobilitazione che abbiamo messo in campo qualche tempo fa, si è arrivati a far capire a questa maggioranza che bisognava in legge prevedere la destinazione e tutto quanto è necessario per definire collocazione, profili, mansioni, eccetera del personale e non è sufficiente lasciare la determinazione di questo all'ambito amministrativo. Per cui l'emendamento, tutt'altro che nominalistico per le ragioni che ho detto, è un emendamento di ampia portata ed evidentemente avrà il mio voto positivo.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Con questo intervento volevo rispondere al collega Baumgartner, che durante una pausa ci ha visto vestiti particolarmente scuri come componenti delle minoranze e ci chiedeva se eravamo pronti per festeggiare la chiusura di questo disegno di legge. Anziché festeggiare noi ci prepariamo eventualmente vestiti a lutto per l'uccisione della Regione, che questa maggioranza sta portando avanti e che la prossima volta ci vedrà presenti in aula con una fascia nera al braccio in segno di lutto per la morte della Regione, se il progetto della SVP, con la complicità del centrosinistra trentino andrà a termine e quindi sancirà la morte definitiva della Regione.

E' un'azione che abbiamo contrastato fin dall'inizio, consapevoli che questa azione comporta sia per l'autonomia del Trentino, ma anche per la componente linguistica presente in Alto Adige, che senza il salvagente della Regione si troverebbe ad essere minoranza in Alto Adige, senza alcuna tutela, senza alcuna garanzia. Su questo aspetto ci siamo battuti totalmente, non comprendiamo l'atteggiamento del centrosinistra trentino che si è reso complice di questo delitto, perché non è un atto colposo, ma è un delitto premeditato che la maggioranza sta portando avanti con ostinazione, con insistenza, sapendo i rischi che questo atto andrà a comportare per la popolazione del Trento e dell'Alto Adige.

Entrando nello specifico sull'emendamento, credo sia evidente come la sostanziale diversità tra la parola "trasferito" o "da trasferirsi" vada

giustamente evidenziata e quindi nella legge si debba parlare di personale “da trasferirsi”, perché comunque ricercare un’intesa, un accordo con le rappresentanze sindacali, un accordo tra Province e Regioni, sul personale che ormai è già stato trasferito e che quindi si trova di fronte ad una situazione irreversibile, credo sia superfluo mettere in evidenza come per fare questo trasferimento vi sia la necessità di trovare un accordo, un’intesa quando si parla invece di personale già trasferito.

Anche in questo caso è una modifica che vuole migliorare il testo di legge che abbiamo visto in numerose occasioni quanto confuso, quanto non specifico sia stato presentato dalla Giunta regionale e che lungo la discussione ha subito diversi miglioramenti. Purtroppo le proposte che abbiamo avanzato come minoranza, volte anche a migliorare questo testo che si è dimostrato inadeguato ed insufficientemente completo per affrontare una materia così complicata, come è quello del passaggio delle deleghe alle due Province, purtroppo questi suggerimenti e questi emendamenti sono stati regolarmente bocciati dalla maggioranza e l’esempio di ieri che riguardava il problema del personale dimostra come le segnalazioni arrivate dai sindacati e dal personale siano state recepite, mentre le stesse segnalazioni fatte dalla minoranza non avevano trovato alcun ascolto ed alcuna considerazione da parte della maggioranza.

E’ vero che la nostra azione mira a non portare a termine il disegno di legge, ma nel contempo mira anche ad un miglioramento della proposta di legge avanzata dalla maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Grazie, Presidente. Devo dire che rimango sempre molto perplesso circa gli obiettivi che questa maggioranza vuole raggiungere, adesso è in discussione un emendamento che a noi sembra molto più chiaro e rassicurante anche per il personale. Tornando ad ieri sera, devo dire che da parte di questa maggioranza è uscito in modo palese l’inizio di un cedimento di questa maggioranza, perché non ci sono stati, per ben due volte, i numeri per garantire il numero legale in aula.

Ieri, nel corso di un mio intervento, ho detto che la SVP, alleandosi con la sinistra, ha subito una serie di sconfitte, guardiamo i due referendum, quello promosso da Salghetti, quello di Caldaro, guardiamo la partita dell’energia che l’ha persa completamente grazie a Prodi, perché dobbiamo ringraziare Prodi, perché se recupereranno qualcosa lo recupereranno con il Governo attuale, poi le competenze della scuola che sono state trasferite senza trasferire risorse, le strade idem, alla fine vediamo che sono pochissime risorse che hanno trasferito, bisognerà purtroppo che rimanga per altre due legislature il Governo di Berlusconi per sistemare un po’ le cose.

Quando parliamo di Regione, per la verità queste considerazioni le ho già fatte in occasione dell’incontro con i capigruppo, vediamo da una parte la sinistra alleata con la SVP per portare avanti questo disegno di legge che vorrebbe dire porre la parola fine all’ente Regione, dall’altra però sperano e si rivolgono alle opposizioni per dire: tenete duro, perché se non passa questo

disegno di legge ci salviamo anche noi, perché così non ci può essere imputato la responsabilità circa l'affossamento della Regione.

Devo dire che questo comportamento permette comunque al cons. Panizza di stare tranquillo e creare il quartiere generale al secondo piano del palazzo della Regione a Trento, trasformandolo in una macchina elettorale. Vorrei sapere quanto pesa tutto questo sul bilancio pubblico e sulle tasche private. Poi si dice: non portiamo avanti la riforma dello statuto, perché abbiamo un governo di centrodestra che è nemico dell'autonomia, non ci permette di fare niente, teniamo tutto fermo. Se andiamo a vedere cosa è stato fatto con il Governo precedente devo dire che danni così grossi, se ci mettono tutta la buona volontà, questo Governo riesca a farli, devono avere delle capacità enormi. Da parte della sinistra è stato detto più volte che questo Governo non ha le capacità per amministrare, da questo punto di vista potrebbero stare tranquilli che non avendo le capacità denunciate dal centrosinistra, non potrebbe questo Governo riuscire a fare quei danni che in pochissimo tempo ha fatto il Governo di centrosinistra.

Finisco, Presidente, per dire che la SVP sarebbe ora che allentasse la stretta con queste forze politiche.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Valduga.

**VALDUGA:** Grazie, Presidente. Intervengo per dire che la maggioranza dovrebbe avere il buona senso di accettare l'emendamento che è in discussione, perché fa giustizia di alcune cose, rispetto al tema del rapporto con i dipendenti, non fa giustizia invece rispetto al tema politico, la sopravvivenza della Regione.

Nel momento in cui si dice che bisogna che intervenga l'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, all'interno dei dipendenti della Regione, si chiama ad essere protagonisti i sindacati e noi li vogliamo chiamare ad essere protagonisti nella difesa dei diritti dei lavoratori, quando i lavoratori sono ancora alle dipendenze della Regione e quindi non con la dizione "il personale trasferito", ma con "il personale da trasferirsi". E' questa la fase in cui, dal punto di vista amministrativo, oltre che politico, c'è la ricognizione di ciò che non è più utile al simulacro di regione che rimane in piedi e si immagina dove i dipendenti possono essere utilmente collocati; se invece l'azione è quella di dire: prendo in blocco 600 persone, le trasferisco alle Province e vedo dopo che sono trasferite dove collocarle.

Evidentemente nascono problemi non di poco conto, mi pare che sono stati messi in evidenza da tutti gli oratori che sono intervenuti, in modo particolare mi è sembrato assolutamente pulito e capibile l'intervento del cons. Lo Sciuto, quando dice che esistono professionalità diversificate, è necessario che queste professionalità vengano utilizzate nel modo confacente e questo quindi può avvenire nella fase pre-trasferimento, in una fase in cui la Regione, prendendo atto che non ha più determinate competenze e che il personale che faceva fronte a quelle competenze non ha più niente da fare, vede con le Province dove collocarlo. Allora abbiamo detto: da trasferirsi d'intesa con le rappresentanze sindacali maggiormente incidenti all'interno del personale regionale e con la presenza, oltre che delle due Province, della Regione. Il fatto

che l'emendamento della maggioranza parli solo delle due Province, la dice lunga su quello che è il retro pensiero che accompagna la maggioranza.

Le Province ci saranno ed avranno sempre compiti da dover svolgere, la Regione la stiamo destrutturando – dice la maggioranza – e quindi non è necessario che esista più una sua presenza, nemmeno nel momento in cui si va a collocare il personale ex Regione presso le due Province.

Vi è poi un ultimo tema che ci risulta interessante ed è quello che noi riteniamo che l'accordo venga fatto contestualmente con entrambe le Province di Trento e Bolzano e non come ha annunciato il Presidente della Giunta provinciale in maniera separata, per cui il personale che gravita su Trento si arrangi Trento ed il personale che gravita su Bolzano si arrangi Bolzano, anche perché esistono situazioni che invocano la contestuale presenza delle due Province, al fine di poter garantire ai dipendenti una collocazione la più utile possibile, non solo per i dipendenti, ma per la comunità e quindi per gli enti interessati.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Divina.

**DIVINA:** E' già stato fatto un intervento che parlava delle vere esigenze che ha questa Regione, esigenze che sono state più volte prospettate dalle varie amministrazioni comunali che stanno soffrendo per una certa questione di incapacità di dare risposte ai bisogni dei loro piccoli o medi comuni.

Oggi leggiamo che l'assessore Fontana prende posizione e illustra quello che è il suo progetto a livello regionale di parziale critica della Bassanini e l'assessore Fontana giustamente recepisce quelli che sono i veri problemi che hanno le comunità e che aspettano che quest'aula li risolva. Il problema di poter avere un rapporto fiduciario con il proprio segretario comunale, che il segretario fosse una persona quanto meno non in contrasto con le scelte politiche che la Giunta di quel comune andrà a fare e sostanzialmente per quei comuni rompere quello che poneva la riforma degli enti locali, portata avanti sempre da Bassanini, tra compiti di gestione amministrativa lasciati alla dirigenza e compiti di indirizzo politico lasciati per quel poco che può esserci di indirizzo politico, dal momento che sul comune si fa quasi esclusivamente amministrazione, lasciati alla giunta ed al consiglio comunale.

Anch'io mi devo unire a coloro che hanno detto: non cerchiamo di ingenerare vane attese, nel senso che quello che oggi propone la Giunta regionale è condiviso da larghissima parte del Consiglio di quest'aula, è condiviso dalla totalità delle amministrazioni comunali che qualche tempo addietro hanno voluto manifestare la loro contrarietà all'incapacità di dare risposte ai loro problemi, proprio manifestando all'interno di quest'aula, Presidente Pahl lei lo deve fare di istituto, quest'aula è tenuta qua a continuare a confrontarsi su un tema che non vede vie d'uscita, perché non c'è la minima possibilità di trovare un accordo tra istanze della maggioranza ed istanze delle minoranze di quest'aula.

Stiamo perdendo tutto il tempo utile per dare le risposte, le più urgenti, perché a questo punto arriveranno una seconda volta qua i sindaci con le fasce, ma forse non arriveranno con le fasce, arriveranno con qualche altro strumento più convincente. Noi lo continueremo a ripetere, non si può

condividere un metodo di operare che non lascia il minimo spazio alle opposizioni di inserire una loro visione sulla costruzione di questa nuova Regione, non lascia nemmeno intravedere se una Regione un domani ci sarà o avrà senso di esistere, tutti quei punti di domanda ai quali risposte oggi non ve ne sono devono necessariamente far scattare una dura reazione, nel senso che non si può lasciare andare tutto a catafascio e la maggioranza deve capirlo questo. Da parte delle opposizioni c'è soltanto la volontà di capire cosa fare, finché voi non volete calare le carte e dire: questa è la nostra intenzione, questo è il progetto, questo è l'assetto nuovo regionale – chiudo Presidente – le opposizioni o la minoranza non potrà dire sì.

A questo punto ha senso continuare su questi due binari paralleli che non convergeranno mai?

**PRÄSIDENT:** Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10228.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	56
Jastimmen:	11
Neinstimmen:	38
Weiße Stimmzettel:	6
Nichtige Stimmzettel:	1

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zur Behandlung des Änderungsantrages, Prot. Nr. 10226.

Sind Wortmeldungen dazu? Der Abg. Urzì hat das Wort.

**URZÌ:** Chiedo scusa, signor Presidente, ma ritengo che lei debba dare lettura dell'emendamento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Sie haben Recht. Ich verlese den Antrag: L'ultimo periodo "...sentite, per quanto di competenza, le organizzazioni sindacali più rappresentative." è sostituito dalla seguente frase: "L'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province Autonome di Trento e Bolzano viene determinato, con le due Province, previa intesa, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale." – Der letzte Satz "wobei die... anzuhören sind" wird durch folgenden ersetzt: "Die dienst- und besoldungsrechtliche Einstufung des Personals, das an die autonomen Provinzen Trient und Bozen übergeht, wird mit den beiden Provinzen und im Einvernehmen mit den mitgliedstärksten Gewerkschaften der Bediensteten der Region festgesetzt."

Sind Wortmeldungen? Cons. Urzì, ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Con questo passaggio si conclude il lungo capitolo relativo al personale. Si è aperto, signor Presidente, questo capitolo e vorrei ricordarlo anche con un pizzico di orgoglio per una iniziativa proprio delle minoranze, quell'emendamento, a mia prima firma, presentato l'altro ieri sera che prevedeva di recepire quella che era una legittima esigenza e richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali per conto ed in nome del personale dipendente della Regione, di avere un ruolo effettivo nella definizione dell'inquadramento economico e giuridico del personale della Regione, destinato al trasferimento alle Province autonome di Bolzano nel caso del completamento del disegno sulle deleghe.

Signor Presidente, rivendico quindi con orgoglio la presentazione, l'altro ieri sera, di quell'emendamento senza il quale già l'altro ieri sera, quindi prima dello sciopero dei dipendenti regionali, prima delle audizioni delle organizzazioni sindacali, si sarebbe provveduto ad approvare il testo dell'emendamento base su cui questo emendamento insiste, che non prevedeva in alcun modo alcuna forma di garanzia per il personale regionale.

Rivendico con orgoglio, signor Presidente, il fatto che dopo la presentazione del nostro emendamento si è aperto un dibattito franco, leale, un confronto sincero all'interno del Consiglio ed al di fuori della sede del Consiglio con le organizzazioni sindacali, i capigruppo per definire un'intesa che potesse accogliere il minimo delle richieste legittime delle organizzazioni sindacali in nome e per conto del personale regionale.

Rivendico con orgoglio, signor Presidente, questo risultato, perché senza quel nostro emendamento tutti i giochi si sarebbero chiusi l'altro ieri sera prima della mobilitazione sindacale, prima della mobilitazione del personale regionale in sciopero.

Abbiamo per due giorni e mezzo, signor Presidente, tenuto fermo il Consiglio regionale a parlare di questo tema scottante, il personale regionale. Abbiamo imposto alla maggioranza regionale una verifica politica al proprio interno, quando la maggioranza regionale si è resa conto che di fronte al nostro emendamento che prevedeva l'intesa con le organizzazioni sindacali avrebbe rischiato di spaccarsi, perché una parte, la sinistra, avrebbe rischiato di approvare il nostro emendamento, perché era l'emendamento logico a tutela degli interessi dei lavoratori che noi abbiamo sostenuto e la SVP sarebbe rimasta a difendere le proprie posizioni conservatrici, tese solo ed esclusivamente ad accaparrarsi un risultato politico, cioè quello del transito del personale alle Province dalla Regione, senza alcuna clausola di garanzia.

La Giunta è stata sull'orlo della crisi. Quella riunione che ci riferiscono è stata piuttosto concitata, sono volati anche insulti, mi risulta, fra sinistra ed SVP, della Giunta regionale ha sciolto una eventuale crisi di Giunta, ma ha soprattutto prodotto un risultato concreto, non è il migliore risultato, signor Presidente, quello che è stato ottenuto con l'emendamento che il collega Denicolò ha presentato per aggirare il nostro emendamento originario, non è il migliore risultato, signor Presidente, perché qui si parla di garanzie da individuarsi dopo il trasferimento del personale alle Province e non preventivo, preliminare al transito del personale alle Province, però è un passo in avanti positivo che ascriviamo fra i nostri successi.

Ecco signor Presidente che quindi non posso nascondere la mia parziale soddisfazione, anche se su questo emendamento, per la sua formulazione, per le ragioni che già in altri interventi ho esposto, il gruppo regionale di Alleanza Nazionale non potrà votare a favore, ma si asterrà, perché non ci sono le condizioni certe, assolute, definite di garanzia totale che noi richiedevamo in ordine alle cose che in altri interventi ho esposto e che ora, per motivi di tempo, non posso esporre.

Signor Presidente, siamo comunque soddisfatti, è un'astensione, ma che rappresenta comunque una soddisfazione di massima, in relazione al risultato politico che abbiamo ottenuto, al risultato che noi auspicavamo due giorni fa, signor Presidente, quanto abbiamo presentato quel nostro emendamento e vorremmo che l'aula ci riconoscesse ciò. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Urzi. Das Wort hat der Abg. Cominotti.

**COMINOTTI:** Grazie, Presidente. Ha ragione il collega Urzi, è da condividere tutto quello che ha detto, ma prima di passare all'interno del ragionamento di questo emendamento, vorrei da subito annunciare la differenza fra il nostro gruppo ed il gruppo di Alleanza Nazionale, cioè nonostante sia limitativo, rispetto a quello che noi avremo voluto avere con l'intesa e nel complesso dei nostri emendamenti, noi comunque garantiremo il nostro voto favorevole a questo emendamento.

Il problema che è emerso è un problema voluto dalla minoranza, siamo stati noi con due giorni di lavoro ad arrivare ad ottenere in questo emendamento l'intesa. E' con soddisfazione che denunciemo di avere raggiunto con il nostro lavoro, con la nostra resistenza almeno questo momento di soddisfazione con questo emendamento.

Questo penso ci venga riconosciuto anche dai colleghi di maggioranza, perché ho visto che un emendamento della Giunta che doveva essere illustrato dal primo firmatario cons. Denicolò, lo hanno lasciato illustrare al collega Urzi e mi pare corretto, perché il collega Urzi è stato fra quei colleghi che è sempre stato in prima linea e quindi è stato implicitamente riconosciuto alla minoranza l'aver sollevato il problema, averlo sostenuto fino alla fine con convincimento il risultato attraverso questo emendamento.

La parola d'intesa è una cosa completamente diversa e sarebbe stato più qualificante avere mantenuto il testo originario, dove si dava in modo incondizionato un'intesa su tutto e non solo sull'inquadramento giuridico ed economico, quindi l'intesa era su tutte le competenze relative all'organizzazione sindacale e non esclusivamente limitato all'inquadramento giuridico.

Secondo noi doveva essere approvato anche dalla Giunta l'emendamento prot. n. 10228, che si riferiva esattamente alla parola da trasferire, era importante perché metteva il personale nelle condizioni di poter avere una garanzia anche da parte del sindacato prima di essere trasferito. Bene ha rilevato il collega Morandini quando ha detto che era importante avere in legge questo chiarimento, soprattutto questa garanzia.

Nonostante questo, ci riteniamo soddisfatti a metà, il nostro quindi sarà un voto di soddisfazione per avere aperto una breccia in questa maggioranza che in modo ottuso ha blindato questo disegno di legge, che in

modo ottuso ha trasformato questo disegno di legge in un unico articolo, delegando alla Giunta regionale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano il passaggio completo delle deleghe. E' proprio attraverso questo procedimento che noi abbiamo evidenziato, attraverso i nostri interventi, l'incongruità e la non attualità di questo modo di procedere, al di fuori ed al di sopra delle regole, un modo di procedere a colpi di maggioranza. Questo di fronte ad una maggioranza che non esiste, perché ieri sera per ben due volte è mancato il numero legale.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Cominotti. La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Siamo arrivati al dunque, signor Presidente, perché quello che la maggioranza voleva, con un atteggiamento poco democratico, lo sta ottenendo e cioè dire di no all'emendamento proposto dalle minoranze che era molto più corretto sia dal punto di vista giuridico che soprattutto da quello sostanziale, molto più rispettoso della tutela giuridico ed economica del personale, è stato bocciato dalla maggioranza che non voleva quello e si addivene alla discussione dell'emendamento proposto dalla maggioranza stessa.

Signor Presidente, a dire la verità mi sono rivolto al Presidente Pahl quando è stato presentato l'emendamento, il quale avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile, perché nella sostanza ricalcava in buona parte quello che recitava l'emendamento proposto dalle minoranze, poi successivamente bocciato da quest'aula.

Quando ci fu la riunione di maggioranza, che poi ha editato questo emendamento, che quella riunione portasse ad una chiarezza, ebbene la chiarezza è avvenuta, ma è avvenuta a danno, in modo particolare a danno di quella che viene considerata, da parte di quest'aula, la cenerentola dell'autonomia e cioè la Regione Trentino-Alto Adige. Per quanto mi riguarda dovrebbe essere tutt'altro che cenerentola, ma mi spiego subito.

Leggo l'emendamento nei due passaggi su cui mi soffermo: L'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province autonome di Trento e di Bolzano. Ribadisco ancora una volta, per coloro che si mettessero in questo momento in ascolto, che il participio passato del verbo trasferire e cioè trasferito è indice di molta minore tutela nei confronti del personale che non l'espressione che si è cercata, per parte nostra, di introdurre con emendamento "da trasferirsi" e che nella precedente votazione la maggioranza di quest'aula ha ritenuto di non approvare.

Un conto è andare alla trattativa ed adottare i conseguenti provvedimenti, quanto all'inquadramento, alla definizione del trattamento giuridico ed economico del profilo delle mansioni una volta trasferito il personale ed un conto è addivenire all'adozione degli stessi provvedimenti prima che questo trasferimento possa avvenire e sia avvenuto.

In questo senso questo emendamento, che comunque voterò, perché bocciato quello steso meglio e di contenuti più garantisti nei confronti del

personale, evidentemente bisogna essere realisti per quanto mi riguarda e quindi voterò questo emendamento, proprio pensando alla tutela del personale, bocciato quell'emendamento nostro che sicuramente era migliore anche da questo punto di vista, mi ritrovo gioco-forza nel votare questo emendamento, anche se l'espressione "trasferito" è più deteriore per quanto riguarda le garanzie al personale, dell'espressione "da trasferirsi".

C'è una seconda questione su cui mi soffermo un attimo e che riguarda proprio il secondo passaggio, di cui do testuale lettura: "l'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito viene determinato con le due Province, previa intesa con le organizzazioni sindacali", eccetera. Ebbene si tratta di personale regionale e la Regione nemmeno viene tirata in ballo, nemmeno viene sentita, nemmeno viene coinvolta, avete almeno avuto la spudoratezza di sentire la Regione, neanche questo. Questo è un ibrido giuridico, perché un ente, come in questo caso la Regione, che delega le sue funzioni amministrative non si spoglia della titolarità di queste funzioni, si spoglia solamente del suo esercizio, ma resta titolare delle funzioni stesse, cioè le funzioni stesse restano in capo alla Regione, ne viene delegato solamente l'esercizio, quindi la Regione resta titolare, dal punto di vista giuridico e sostanziale di queste funzioni, ebbene nemmeno è citata in questo emendamento.

Per cui, ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, questa è la "probatio probatissima" che della Regione non interessa più nulla, ma la si va a schiantare anche sul piano giuridico, perché non si può prevedere il trasferimento di personale da un ente ad un altro, in questo caso dalla Regione alle Province autonome di Trento e di Bolzano, senza nemmeno citare la Regione che è l'ente che resta sempre titolare delle funzioni, perché ne viene trasferito e delegato l'esercizio.

Da questo punto di vista si aggiunge questo ibrido giuridico alle altre legittimità che più volte ho sottolineato in questi miei interventi, che è quella di prevedere una decorrenza diversa per quanto riguarda libro fondiario e catasto e quindi la decorrenza del trasferimento delle relative funzioni delegate.

Voterò questo emendamento per le ragioni anzidette.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Plotegher, prego.

**PLOTEGHER:** Grazie, Presidente. Stiamo discutendo dell'emendamento fotocopia, una fotocopia fatta male peraltro ed io veramente voterei contro se dovessi seguire quello che sento, perché credo che alla base di questo emendamento ci sia un'ipocrisia terribile e quindi la tentazione sarebbe quella di votare contro. Essendoci impegnati a non votare contro, lo votiamo per correttezza e quindi ci asteniamo.

Veramente c'è da trasecolare a pensare che il fondamento di questo emendamento, vale a dire l'interessamento del sindacato, vale a dire l'interessamento dei tutori degli interessi del personale che passa con un cambiamento di tipo epocale dalla Regione alle due Province, il sindacato non veniva con la primitiva impostazione della maggioranza graziosamente sentito e quindi "sentito" significa tutto e significa nulla ed il sindacato veniva graziosamente consultato e non si parlava assolutamente di concordare con i

legittimi tutori degli interessi dei lavoratori di concordare un passaggio che assume caratteri sempre più inquietanti, un passaggio che risulta fondamentale per una categoria di lavoratori, che vive doppiamente in negativo questo momento di smantellamento della Regione Trentino-Alto Adige.

Per cui suona la campana, credo che a campana suonerà in modo estremamente negativo, soprattutto per quei partiti trentini che non hanno saputo interpretare quelli che sono gli interessi, non soltanto della popolazione trentina, ma anche gli interessi legittimi di questa categoria di lavoratori che subisce il doppio danno politico per la fine di questa Regione, ma anche danno per quello che riguarda il proprio destino di lavoro. Il dramma del passaggio della fine dell'istituto Regione, dramma che si sta consumando, si somma all'opera buffa per quello che resterà della Regione. Ancora una volta vogliamo porre l'indice contro determinati partiti, il centrosinistra trentino soprattutto, ma anche la SVP che porta avanti con ostinazione questo disegno di legge.

Opera buffa nel senso che quel poco di Regione che resterà, sarà solo per quello che riguarda la possibilità di amministrare fondi che resteranno e che verranno destinati al nulla totale e quindi ad una dispersione di risorse che deve essere condannata ed oltretutto che la gente non conosce, ma che ci occuperemo di documentare e di amplificare come notizia, perché la gente lo sappia.

Opera buffa, perché resterà un involucro a copertura del vuoto ed all'interno di quell'involucro vi sarà una dispersione di fondi assolutamente insopportabile, assolutamente condannabile, assolutamente vergognosa. Quindi questo dramma da una parte e opera buffa dall'altra, a coronamento di un'operazione che noi stiamo ancora combattendo e non abbiamo alcuna intenzione di smettere di combattere.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Plotegher. La parola al cons. Taverna, prego.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Sicuramente questo è un nodo importante che viene a conclusione di una fase lunga, nella quale le forze di opposizione hanno, con la sensibilità e l'intelligenza – mi sia consentito questa presunzione – di avere individuato, per quanto concerne la questione del personale, una soluzione che potesse essere considerata una soluzione garanzia. Tuttavia questo aspetto non può in alcun modo essere sovraesposto, rispetto invece alla valutazione generale che si deve fare sul disegno di legge nel suo complesso. Il disegno di legge nel suo complesso è negativo per una ragione molto semplice, perché il trasferimento delle deleghe amministrative, unitamente al rovesciamento intervenuto con la legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2002, ha reso questo ente un ente inutile, un ente che deve essere messo necessariamente in liquidazione.

Allora se da un lato la responsabilità del rovesciamento del concetto della nostra autonomia, che è intervenuto per volontà del legislatore costituzionale, che ha visto da un lato SVP e centrosinistra essere attori di questo progetto, dall'altro ha visto anche un comportamento acquiescente del centrodestra, il quale ha venduto – mi sia consentito questo termine – gli interessi della Regione-Trentino Alto Adige agli interessi della Regione Sicilia e della Regione Sardegna. Siccome sappiamo quanto sia il peso parlamentare di

queste regioni, a prescindere dalla divisione ideologico politica, ma anche qui prevale una logica di territorio, comprendiamo perfettamente come il disegno perverso sia stato congegnato dalla SVP, dal centrosinistra per arrivare a questo risultato e abbia trovato la complicità nel voto per quanto concerne invece la possibilità che il Parlamento aveva, bastava far mancare il numero legale per adozione in seconda lettura del provvedimento. Non si è fatto per rispondere alle esigenze di due regioni importanti, che con il peso parlamentare che le stesse hanno, hanno avuto la meglio sulle buone ragioni della difesa, così come noi da sempre abbiamo difeso, basti pensare al famoso intervento dell'on. Giorgio Almirante che il 18 gennaio del 1971 parlò per nove ore ed un quarto contro il secondo statuto di autonomia, perché questa è la verità storica degli accadimenti.

Unitamente all'attacco frontale che si è dato in termini costituzionali, vi è un attacco frontale che si dà attraverso questo disegno di legge.

Ecco perché allora questo emendamento, aderendo alle istanze ed alle esigenze dei dipendenti, a questo proposito apro una parentesi, che fine faranno i precari? Ho presentato un apposito emendamento per recuperare anche la figura dei precari, perché i precari non potrebbero essere trasferiti, anche perché il rapporto di precariato con l'ente, nel momento in cui lo stesso si priva delle funzioni amministrative, verrebbe meno il rapporto intercorrente tra il dipendente precario e l'ente al quale si viene a trasferire la delega amministrativa dalla Regione alle due Province.

### **Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz** **Riassume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Taverna. La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Come ha preannunciato il collega Cominotti, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento, perché questo è il frutto di una lunga e dura lotta, condotta da tutte le opposizioni e da tutti i colleghi ed è una vittoria delle opposizioni, anche del collega Plotegher che invece ha ritenuto di preannunciare un'astensione. Questo, secondo me, è sbagliato, perché significa quasi voler riconoscere alla maggioranza il frutto del nostro lavoro, cosa che noi non possiamo assolutamente accettare e che non accetteremo.

Abbiamo detto che quando la maggioranza è stata costretta da noi e dai sindacati a rivedere un testo assolutamente inaccettabile, laddove si parlava elusivamente "sentiti i sindacati", che era acqua fresca, noi li abbiamo costretti ad inserire invece che è necessaria l'intesa con le organizzazioni sindacali. Questo è il frutto di giornate di lotta che abbiamo fatto e se la maggioranza è addivenuta a questa determinazione è perché vi è stata costretta. Quando abbiamo accusato la maggioranza di comportarsi da pataccari, nel momento in cui per non votare il nostro emendamento ne hanno fatto uno che è quasi una copia conforme, certo peggiorandolo, non possiamo noi oggi negare che questo è il frutto del nostro lavoro. Non è tutto quello che volevamo, non è tutto quello che volevano le organizzazioni sindacali, ma è certamente il frutto di un

impegno che ha portato a costringere la maggioranza a divenire sulle nostre posizioni e finalmente a migliorare un testo che è assurdo per come è stato scarnificato, per come è stato ridotto, demandando con una delega in bianco agli esecutivi di fare ciò che invece la legge avrebbe dovuto contenere, almeno per ciò che concerne le indicazioni i massima, nel momento stesso in cui si conferisce la delega.

Vorrei anche aggiungere, per quanto non siamo stati in grado, per l'opposizione tenace, dura, ostinata di una maggioranza che non intendeva concedere nulla alle organizzazioni sindacali, nonostante non siamo stati in grado di far comprendere che questo participio passato "trasferito" doveva invece essere cambiato per poter comprendere non solo la fase precedente al trasferimento di chi sarà trasferito, ma anche per coloro che potrebbero un domani essere trasferiti ed anche per recuperare i precari stessi, perché la nostra formulazione dava una dimensione più ampia a tutta l'operazione.

A qualche osservazione fatta dal collega Morandini, se non ricordo male, laddove ritiene che questo emendamento abbia del tutto tolto il ruolo e la funzione della Giunta regionale, ciò che concerne le intese da raggiungere con il sindacato, a me sembra qualche collega, a me sembra che questo non sia condivisibile, perché per quanto ambigua ed oscura la formulazione di questo emendamento che ci apprestiamo a votare, dice chiaramente che l'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province autonome di Trento e di Bolzano viene determinato con le due Province, non dalle due Province, che significa che sarebbe del tutto arbitrario e violativi della norma se da questa formulazione si ritenesse di escludere la Giunta provinciale.

In questo senso ribadisco il voto favorevole a questo emendamento, rivendicandone la paternità sostanziale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Mosconi, Sie haben das Wort.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Annuncio anch'io il voto favorevole su questo emendamento, non certo per convinzione della sua formulazione, ma semplicemente per una coerenza sul risultato che comunque comporta. Approvo le ultime dichiarazioni fatte dal cons. Lo Sciuto, nel senso di rivendicare la paternità sostanziale. E' un evento quello che stiamo concludendo stamattina, se riusciremo a concluderlo, che è quello di un voto congiunto fra la maggioranza e grande parte della minoranza. Non che questo possa importare più di tanto alla maggioranza, ma comunque è una cosa che avviene, a dimostrazione anche del fatto che la minoranza riesce ad essere coerente e logica nelle sue proposizioni, nelle sue scelte, nelle sue proposte, non altrettanto è avvenuto fra ieri ed oggi da parte della maggioranza, non è avvenuto, ma poteva avvenire.

Qualche piccola correzione anche sul testo proposto dalla maggioranza avrebbe potuto contribuire a fare maggiore chiarezza, ma evidentemente non è immaginabile neanche lontanamente che la maggioranza possa aderire a qualcosa che viene proposto dai banchi della minoranza.

Ho sentito questa mattina che c'è stata grande discussione nella riunione della maggioranza di ieri, sarebbe stato interessante poter assistere

alle disquisizioni, a chissà quali valutazioni che si sarebbero potute fare e che sono state fatte se si è pervenuti ad una proposta finale, per poter dire che ancora una volta quello che proponeva la minoranza non poteva stare in piedi, perché la paternità non poteva essere condivisa. Quindi prendiamo per buono il risultato finale, qualcuno dice che è avvenuto tutto nel massimo della cordialità e della serenità, così probabilmente non è stato, ma prendiamo per buono quello che è avvenuto.

L'ultima osservazione che ho cercato di mettere in rilievo ieri anche con i sindacati, dice che l'inquadramento viene determinato con le due Province, evidentemente il fatto che ci sia un "con" vuol dire che c'è qualcosa prima che si mette a dialogare con le due Province ed è la Regione immagino. Quindi il Presidente della Giunta regionale avrà la possibilità di dialogare distintamente e anche su soluzioni sostanzialmente diverse con le due Province. Per certi aspetti lo posso anche capire, perché è stato fatto l'esempio ieri del personale che deve conoscere le due lingue, ma questo poteva avvenire anche in una contrattazione complessiva da parte della Regione con le due Province congiuntamente; ancora una volta la separatezza fra ciò che fa Bolzano e ciò che fa Trento domina, impera, è essenziale. Probabilmente sarà stata anche questa fonte di discussione serena e tranquilla nella riunione di ieri, evidentemente c'è qualcuno che vuol decidere secondo le sue necessità, non vuole avere a che fare nulla con nessuno, ovviamente in un ambito di collaborazione, di concordia ed armonia, però ognuno per la sua strada, ognuno faccia quello che vuole.

Mi auguro sia solo un dubbio, ma potrebbe portare a risultati veramente discriminatori, diversi, differenziati, fra il personale che entrerà negli organici della Provincia di Bolzano ed il personale che entrerà negli organici della Provincia di Trento, pur provenendo dall'ente d'origine che era la Regione. Siccome della Regione non si può più parlare, ognuno farà quello che vuole ed immagino che anche le organizzazioni sindacali dovranno fare una riunione al proprio interno per vedere come confrontarsi e come proporsi di fronte ad interlocutori diversi, perché ci sarà sì la Regione, ma sarà una Regione che parla due lingue diverse, non per farsi capire, ma per arrivare a risultati diversi con le due Province.

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Bertolini.

**BERTOLINI:** Purtroppo ci troviamo costretti a votare questo emendamento, presentato dalla maggioranza e nella piena convinzione che l'emendamento che era proposto dalle forze della minoranza era senz'altro più completo e più chiaro, proprio in virtù della differenza tra prevedere un'intesa per il personale trasferito alle Province, mentre la minoranza aveva parlato che il trasferimento può avvenire previa intesa con le organizzazioni. Quindi già con l'emendamento presentato dalla maggioranza si dà per scontato il passaggio alle Province di Trento e di Bolzano di una parte del personale della regione e solamente a cose avvenute si ricerca l'intesa con le organizzazioni sindacali.

L'altro aspetto che rendeva più completo, più esaustivo l'emendamento presentato dalla minoranza, è la previsione di trovare un'intesa non solo con le due Province, ma anche con la Regione. Quindi un tavolo più

allargato che mantiene considerazione anche per l'ente Regione, cosa che invece con questo emendamento la maggioranza intende eliminare, non prenderei considerazione e quindi superare totalmente. Credo sia un aspetto che va evidenziato, anche perché con questo tipo di emendamento la maggioranza cala la maschera, nel senso che non c'è alcuna volontà di mantenimento della Regione e di ritrovare un nuovo ruolo e delle nuove funzioni. Da questi minimi dettagli si capisce la vera intenzione della SVP ed anche da parte del centrosinistra trentino.

Proprio nel momento in cui si va a smantellare questa regione, è altrettanto importante trovare formule di mantenimento, di salvaguardia di dignità dell'ente Regione ed anche l'inserimento, la conferma che la Regione partecipa a questa intesa per l'inquadramento giuridico ed economico del personale che dovrà essere trasferito alle Province, credo sia un elemento assolutamente da non trascurare e che riveste una particolare rilevanza.

Purtroppo le nostre segnalazioni, i nostri suggerimenti rimangono inascoltati, a dimostrazione della coerenza e che la nostra posizione non è pregiudiziale voteremo questo emendamento, anche se presentato dalla maggioranza e questo mette in evidenza l'atteggiamento totalmente diverso tra una maggioranza che non ha voluto votare l'emendamento presentato dalla minoranza, ne ha presentato uno pressoché uguale, purtroppo peggiorativo, dimostra quindi anche l'arroganza con la quale si vuole portare avanti questo disegno di legge, lasciando inascoltati i suggerimenti che provengono dalla minoranza.

Credo che questo debba servire ad aprire gli occhi all'opinione pubblica che la nostra azione è volta a fermare questo disegno di legge, ad evitare il rischio di uno smantellamento totale della Regione, il nostro atteggiamento è rivolto al bene della cittadinanza trentina ed altoatesina ed anche per questo abbiamo chiesto a più riprese una sospensione della trattazione di questo disegno di legge, per un anticipo della proposta della legge sui comuni, ma che purtroppo anche questo aspetto è rimasto inascoltato dalla maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola alla cons. Gnechi.

**GNECCHI:** Care colleghe e cari colleghi, personalmente sono molto contenta che molte forze politiche di opposizione in quest'aula abbiano voglia di assumere la paternità di istanze che sono state istanze dei lavoratori della Regione e delle organizzazioni sindacali. Sono molto contenta, però bisogna dire che alla maggioranza va riconosciuta la maternità di questo emendamento, che non sarebbe stato necessario in termini di certezza e comunque nelle intenzioni della maggioranza era evidente e certa la volontà di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici della Regione, la maggioranza aveva ritenuto che potesse essere sufficiente e significativo un protocollo di intesa tra le parti sociali e quindi con la Regione e le due Province per quanto riguardava il passaggio del personale.

Ieri le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro ai capigruppo regionali e lo hanno chiesto con il personale in sciopero. Anche questa non è una situazione ininfluenza, il fatto che il personale fosse in

sciopero e che sia stata chiesta dalle organizzazioni sindacali una riunione con i capigruppo, è comunque significativo e va dato atto alla maggioranza di avere avuto questo incontro, di avere ascoltato le ragioni di tutti e di avere ritenuto che se il personale, se le organizzazioni sindacali avevano bisogno di un passaggio in più anche legislativo per sottolineare quella che era un'intenzione di questa maggioranza regionale, abbiamo ritenuto di firmare questo emendamento che anche legislativamente dà garanzia che per quanto riguarda il passaggio del personale, in particolare per quanto riguarda gli inquadramenti ed il trattamento economico, trattandosi di contratti diversi di Trento e di Bolzano, ci sarà ovviamente una trattativa per l'inserimento, l'inquadramento, il riconoscimento economico per il personale per la Provincia di Bolzano e per la Provincia di Trento, trattandosi di contratti diversi con regolare contrattazione tra le parti sociali.

Quindi questa è ovviamente l'intenzione, lo era prima, è stata confermata anche con questo passaggio, l'intenzione della attuale maggioranza regionale.

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist bis 15.00 Uhr aufgehoben.

*(ore 13.01)*

*(ore 15.02)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

**MINNITI:** *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Divina. Non c'è. Allora cons. Levegghi, non c'è.

Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10226.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Ergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
Jastimmen:	42
Neinstimmen:	7
Weißer Stimmzettel:	8

Der Antrag ist genehmigt.

Wir kommen zum Hauptantrag, Prot. Nr. 9579, des Abg. Durnwalder und anderen, den ich schon verlesen habe. Sind Wortmeldungen dazu?

**URZÍ:** Signor Presidente, abbia pazienza, sul prot. n. 9579 c'è una serie di altri emendamenti già depositati!

**PRÄSIDENT:** Sono emendamenti aggiuntivi.

**URZÍ:** Sono aggiuntivi e ce ne sono due che non sono specificati se sono aggiuntivi o meno, lei interpreta che sono aggiuntivi?

**PRÄSIDENT:** Sì sono aggiuntivi.

**URZÍ:** Va bene, grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Morandini, ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Ancora una volta qui siamo su un problema che in più occasioni abbiamo sollevato e quindi viene riproposto attraverso l'emendamento che non mi vede come primo firmatario peraltro e quindi diamo a Cesare quello che è di Cesare, una questione che ci ha intrattenuto più volte in quest'aula.

Faccio un passo indietro, signor Presidente, sull'emendamento che è stato testé votato. Come avevo dichiarato nel corso della discussione sull'emendamento, pur preferendo come testo l'emendamento precedente che era stato proposto dalle opposizioni, perché a mio avviso era più soddisfacente delle posizioni relative al personale che, qualora venisse approvata la legge sulle deleghe, deve transitare dalla Regione alle Province autonome con una serie di ragioni che ho illustrato in quell'intervento, evidentemente non potevo non votare l'emendamento che ci ha visto poco fa all'urna, proprio perché era il frutto di una intesa che ha visto coinvolti tutti quanti i presidenti dei gruppi consiliari. Quindi, per quanto mi riguarda, anche se avrei preferito alta formulazione che ritenevo più attenta al passaggio del personale, quindi all'inquadramento giuridico ed economico ed alle mansioni dello stesso personale, evidentemente ho ritenuto di doverlo votare.

Per quanto riguarda poi la questione di cui stiamo dibattendo, con riferimento alla tematica sollevata dall'emendamento in discussione, penso che non possono non rilevarsi due profili, un primo profilo più generale, ancora una volta attraverso una serie di interventi che talvolta si esprimono formalmente con proposte emendative ben precise da parte della maggioranza, la regione viene ridotta a Cenerentola dell'autonomia, in molti casi nemmeno menzionata, con riferimento infatti a molti articoli, in primis, visto che stiamo trattando della questione relativa al personale, la Regione nemmeno viene nominata e si demanda alle Province autonome, previa intesa con le realtà sindacali rappresentative del personale, l'adozione di provvedimenti conseguenti.

Faccio presente, signor Presidente a lei ed ai suoi uffici, che oltre che essere grave sul piano politico e questo non riguarda gli uffici, è altrettanto grave sul piano giuridico, perché siamo di fronte all'istituto della delega che come si sa trasferisce l'esercizio delle funzioni amministrative, ma non trasferisce la titolarità delle funzioni stesse, la quale titolarità resta in capo all'ente delegante, in questo caso alla Regione Trentino-Alto Adige.

Orbene, non coinvolgere l'ente delegante, cioè la Regione Trentino Alto Adige dentro l'ambito di operatività, quanto meno del sentirla e meglio ancora del coinvolgerla a pieno titolo nell'adozione di provvedimenti che si richiedono per l'inquadramento giuridico ed economico del personale è assolutamente scorretto anche sul piano giuridico, perché è giurisprudenza consolidata della corte costituzionale che, ogni qualvolta si tratta di delega di funzioni da un ente ad un altro, quello che viene trasferito è solamente l'esercizio e non la titolarità delle funzioni stesse. Per qui la titolarità delle stesse resta in capo alla Regione e quindi nemmeno nominarla nelle norme che riguardano questo passaggio, come è accaduto nella norma che poco fa l'assemblea del Consiglio regionale ha votato a maggioranza, oltre che una scorrettezza sul piano politico è anche una infrazione dal punto di vista della legittimità. L'infrazione delle legittimità si aggiunge a quella che da parte nostra è stata evidenziata e che è già contenuta, perché oggetto di un emendamento già approvato da quest'aula, per la quale si configura e si costituisce una decorrenza diversa per quanto riguarda il trasferimento delle funzioni amministrative del libro fondiario, rispettivamente del catasto.

A questo tipo di scorrettezza giuridica si aggiunge una scorrettezza giuridica, che ancora una volta vede la Regione dentro un assetto tripolare che è stato disegnato tale fin dal primo statuto di autonomia e riconfermato dal secondo, emarginata fortemente, con tutto quello che questo comporta e naturalmente sarà mio compito, visto che il tempo a mia disposizione è scaduto, proseguire poi, nel corso dell'intervento, alla prosecuzione del ragionamento che ho appena iniziato. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Taverna.

**TAVERNA:** Grazie, Presidente. Siamo arrivati quindi all'emendamento principale, ma non per questo, Presidente Andreotti, riteniamo esaurita la fase della discussione di questo comma 1-bis, che sarebbe un articolo 1-bis in effetti, perché ci sono emendamenti aggiuntivi, presentati al comma in questione, che andranno a disciplinare altri aspetti del trasferimento delle deleghe amministrative alle due Province, per effetto di questo contenuto legislativo che stiamo esaminando e che abbiamo fin dall'inizio aspramente criticato.

E' necessario ricostruire poi tutto il percorso, non soltanto per questioni legate al tempo trascorso, ma anche per una questione di collegamento logico-giuridico tra quanto è stato presentato a livello di emendamento e quanto è stato approvato da parte dell'assemblea legislativa in merito a questa lunga strada che abbiamo percorso insieme e che ha visto lo scontro tra due scuole di pensiero, che possono essere assunte semplicisticamente tra coloro come il sottoscritto, che in questo momento sta illustrando questa posizione, tra coloro che ostacolano il trasferimento delle deleghe amministrative e naturalmente il sottoscritto non può che ritenere come questo trasferimento, unitamente la modifica dell'impianto istituzionale, intervenuta con la legge n. 2 del 31 gennaio 2002, legge costituzionale, è un grave attentato questo che stiamo in questo momento consumando, come quello consumato dal legislatore nazionale, un grave attentato alla sopravvivenza dell'impianto medesimo.

Di fronte ad un'assoluta mancanza di prospettive, per quanto riguarda questo en teche è stato sfrondata dalle ultime competenze e mi è facile anche contestare il ragionamento per cui, ai sensi degli artt. 14 e 18 rispettivamente del vecchio e del nuovo statuto, la questione del trasferimento delle competenze amministrative, certificata con la locuzione "di norma", non trova applicazione, ricordo perfettamente un intervento a questo riguardo molto illuminante del collega Morandini, che aveva spiegato le ragioni per le quali questa locuzione non poteva essere considerata, se non nello spirito del testo costituzionale del vecchio art. 117 della Costituzione e degli artt. 14 e 18 dei rispettivi statuti di autonomia, quello del 1948 e quello del 1972.

Alla luce di queste considerazioni, che diventano ancora più di peso se raffrontate con l'obiettivo finalistico che il disegno di legge intende perseguire, anche sotto questo aspetto e non soltanto per questo aspetto, noi vogliamo manifestare la nostra più strenua opposizione, che è un'opposizione di principio ma è anche un'opposizione di contenuto, perché riteniamo che, al di là dell'esito di questo emendamento principale, c'è una serie successiva di emendamenti modificativi, aggiuntivi che hanno una loro valenza e una loro dignità, proprio perché si innervano sul tessuto principale costituito da questo emendamento.

Sono perfettamente giunto alla scadenza del mio tempo e quindi concludo il mio intervento.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie, Presidente. Chiedo un attimo di attenzione da parte sua per capire esattamente, noi stiamo discutendo l'emendamento prot. n. 9579, come modificato dal 10014 e dal 10226? Quindi vorrei leggerlo, perché molti non hanno inquadrato esattamente la situazione. Leggo l'emendamento: "D'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti i provvedimenti eventualmente occorrenti per rendere operative le deleghe..."

Allora c'è un altro emendamento?

**PRÄSIDENT:** Sì, c'è un altro emendamento, la parola "eventualmente" non c'è più.

**COMINOTTI:** Allora è modificato da tre subemendamenti, quindi arriviamo che "Sono definiti i provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1, anche per quanto riguarda quelle relative ai trasferimenti delle Province autonome del personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari, ...".

Poi ritorniamo su questo: "L'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province autonome di Trento e di Bolzano viene determinato con le due Province, previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale."

Per quanto riguarda l'emendamento prot. n. 10226 abbiamo dichiarato il nostro voto positivo, perché andava incontro a quello che era un

nostro emendamento specifico ed andava a concretizzare una nostra precisa volontà di intervento su questo disegno di legge, per quanto riguarda l'emendamento conclusivo non possiamo certo esprimere qua il nostro voto favorevole, per due motivi, il primo innanzitutto riferito al prot. n. 10014, in quanto eravamo decisamente contrari alla dicitura relativa ai trasferimenti delle due Province, sia della parte di immobile che del personale; in secondo luogo perché questo va a determinare un disegno non organico, ma un disegno che potrebbe permettere nel suo insieme un trasferimento "sine qua non" delle deleghe come stanno, senza tener conto successivamente di altri provvedimenti.

Questo è un emendamento che diventa abbastanza pericoloso, perché può anche permettere un colpo di mano e quindi questo ci preoccupa. Anticipo in questa discussione generale che non staremo comunque così supini a vedere cosa succederà successivamente, noi ci faremo parte attiva, perché il disegno di legge non può essere concluso da questo emendamento, ci sono anche degli emendamenti aggiuntivi, però non è ancora stata dichiarata l'ammissibilità di questi emendamenti. La prego di evidenziare questi emendamenti e di voler anticipare se questi emendamenti possono essere ammessi o meno, anche perché è importante sapere esattamente quello che può succedere e quello che succederà d'ora in avanti, una volta esaurito questo emendamento.

Quindi aspettando un suo chiarimento, Presidente, termino il mio intervento .

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Chiedo scusa se mi permetto di intervenire sull'ordine dei lavori e cerco anche la sua comprensione, signor Presidente, perché abbiamo cercato di attenerci al suo richiamo, di essere tempestivi nella presentazione di emendamenti, in modo da evitare qualsiasi perdita di tempo per quanto attiene i lavori d'aula.

Signor Presidente, c'era un passaggio che non poteva mancare, ma che evidentemente è sfuggito a tutti e che abbiamo ritenuto opportuno, proprio nel corso del dibattito sull'emendamento prot. n. 9579 formalizzare ed è il passaggio relativo alla circostanza in cui questo deve essere previsto, l'esercizio delle competenze delegate dalla Regione alle Province non venissero esercitate dalle Province.

Lei mi insegna, signor Presidente, che normalmente la giurisprudenza prevede il caso in cui l'esercizio della competenza delegata non sia esercitata, nel caso in cui questo accada precostituirebbe una situazione non normata, tale da creare gravissime conseguenze anche dal punto di vista meramente amministrativo.

Ecco perché, signor Presidente, ho consegnato nelle sue mani un emendamento modificativo, l'emendamento prot. n. 9579, che interviene proprio in quel passaggio nel quale questo riferimento deve essere agganciato e deve essere inserito. E' un emendamento molto lineare, molto pratico, molto chiaro, sul quale si impone il dibattito preliminarmente al dibattito generale che deve attenere il prot. n. 9579, quindi chiedendo scusa, signor Presidente, per quanto

attiene la tardività della presentazione, sempre in termini regolamentari però, perché il regolamento prevede che ciò debba avvenire entro la fine del dibattito sull'emendamento, quindi pur presentato tardivamente, ma in termini regolamentari, le chiedo signor Presidente di prevedere la traduzione e distribuzione dell'emendamento, perché su quello si possa articolare adesso il dibattito, perché è su quel passaggio fondamentale che ora riteniamo l'aula debba soffermarsi, prima di passare al complesso dell'emendamento che risulterebbe monco e quindi non adeguato a prevedere tutte le possibili circostanze che potrebbero darsi in futuro, ma che è bene prevedere adesso in sede di stesura del testo.

Quindi richiedo la sua comprensione, signor Presidente, quindi ho ritenuto, per atto di rispetto nei suoi confronti e nei confronti dell'aula, chiedere la parola sull'ordine dei lavori, però sono convinto che lei aderirà a questa richiesta anche perché è il regolamento che lo prevede. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Prego, cons. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** La ringrazio, signor Presidente. Volevo che lei considerasse come questo sia un "prius" rispetto all'emendamento di cui stiamo discutendo. Se non si affronta prima questo argomento si determinerebbe, nel dettato normativo del disegno di legge che stiamo discutendo, una pericolosa "vacatio legis".

La prego di considerare che questo diventa un "prius" rispetto all'argomento di cui stiamo discutendo adesso, perché il disegno di legge deve prevedere un riparo ad un eventuale mancato esercizio delle deleghe e questo diventa fondamentale prima di procedere ulteriormente nella discussione.

Quindi la prego di considerare con molta attenzione, nell'interesse dell'ermeneutica giuridica, della comprensione comprensiva della legge, la prego di considerare che questo viene prima rispetto alle altre cose. Se noi non lo affrontiamo per tempo, rischiamo che venga dichiarato inammissibile successivamente e si determinerebbe una pericolosissima "vacatio legis".

Quindi la prego, signor Presidente di considerare con la dovuta attenzione questo aspetto del problema, nell'interesse della comprensibilità e dell'applicabilità della legge che stiamo per varare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wir befinden uns bereits in der Diskussion des Hauptantrages, Prot. Nr. 9579.

Dieser Antrag ist erst während der Diskussion gekommen. Außerdem könnte er höchstens als „aggiuntivo“ eingebracht werden. Vom Inhalt ist dann noch etwa anderes zu sagen. Aber wenn schon, hätte dieser Antrag beim Artikel 1, Absatz 1, eingebracht werden müssen, wo wir vom Übergang gesprochen haben. Denn jetzt ist er – das sage ich gleich vorne weg – nicht mehr vereinbar, nicht mehr zulässig, weil im Absatz 1, der schon genehmigt ist, das Datum des Übergangs angegeben ist und hier ergibt sich keine vacatio legis. Der Übergang ist festgelegt, also muss er gesetzesgemäß erfolgen. Ein solcher Antrag hätte wenn schon bei diesem Absatz 1 eingebracht werden müssen. Aber bei 1-bis ist das eine ganz andere Sache, da geht es nur um die Umsetzung, aber nicht mehr um die Termine oder um die Annullierung des Übergangs der Kompetenzen. Das ist also im Antrag Nr. 9579 vom Inhalt nicht

gedeckt. Da geht es nur noch um die Umsetzung, aber nicht mehr um die Termine oder die Annullierung der Kompetenzübergabe. Somit ist der Antrag weder mit dem Gegenstand vereinbar noch steht er im Einklang mit dem bereits genehmigten Absatz 1. Er ist in der Sache also unzulässig. Ich lasse ihn schon gerne übersetzen und verlese ihn dann, aber er ist von der Logik und vom Gegenstand selber unzulässig.

Bitte, Abg. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Può avere ragione lei sul piano sistematico, tuttavia sul piano sostanziale no. Allora le chiedo di considerare questo emendamento a conclusione del disegno di legge, cioè come norma di salvaguardia alla conclusione del disegno di legge. A me non interessa tanto dove venga collocato questo emendamento, l'importante è che la legge, anche nella sua conclusione contenga questa previsione che è importantissima nel caso in cui le Province, per ipotesi, non dovessero esercitare le deleghe, occorrerà comunque una norma di salvaguardia, perché qualcuno debba, in carenza di attività da parte delle Province, continuare ad esercitare queste deleghe.

Questo per quanto riguarda me, l'importante non è la collocazione di questo emendamento, l'importante è che il disegno di legge contenga questa norma di salvaguardia e quindi nel caso in cui lei lo ritenga inammissibile in questo momento, nel contesto della discussione di questo emendamento, che lo ritenga invece ammissibile nell'ambito del disegno di legge, perché è una norma di salvaguardia. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Urzì, bitte.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Mi risulta, signor Presidente, che si discutano preliminarmente gli emendamenti sostitutivi, poi modificativi e poi aggiuntivi. Le chiedo quindi chiarimenti in ordine all'emendamento prot. n. 9605/11 che è già stato indicato dal collega Cominotti, che è un emendamento modificativo e che deve essere preliminarmente discusso rispetto all'emendamento prot. n. 9579.

Secondariamente, signor Presidente, l'emendamento testé consegnatole è un emendamento presentato come modificativo, come tale non c'è la possibilità di valutarlo diversamente, né come il collega Lo Sciuto ha affermato di spostarlo di qua e di là a seconda della volontà di chicchessia, se non del presentatore.

Lei ha l'autorità, signor Presidente, di valutare un emendamento come ammissibile o inammissibile, ma non ha la possibilità di spostarlo di qua e di là dove si ritiene più opportuno. Essendo stato presentato, signor Presidente, come emendamento modificativo e si inserisce in un certo punto dell'emendamento prot. 9579, ha la necessità di essere tradotto, distribuito, poi valutato e dichiarato se lei lo riterrà senza la nostra adesione inammissibile, ma non può essere annunciata l'inammissibilità adesso, senza prevedere la distribuzione e la traduzione nel momento in cui è richiesta e prevista dal regolamento, come lei ha sempre fatto.

Quindi sono due le questioni, signor Presidente, prima di proseguire nel dibattito sul prot. n. 9579 gradirei che, a termini di regolamento, come è sempre accaduto, l'emendamento sia distribuito e tradotto, in modo che tutti i

colleghi sappiano di cosa stiamo parlando, lo stesso collega Denicolò non sa di cosa stiamo parlando...

Collega Denicolò, lei sa molte poche cose, lo dimostra spesso, perché non è stato ancora distribuito e mi stupirei, collega Denicolò che lei avesse in mano dei documenti che non sono stati ancora distribuiti all'aula, mi stupirei molto. Quindi stia molto attento a quello che dice, perché rischia i commettere un incidente diplomatico, mi stupirei se lei avesse dei documenti che non sono stati ancora distribuiti all'aula e sono ancora solo in mio possesso e della Presidenza del Consiglio!

Secondariamente, signor Presidente, chiedo il chiarimento in ordine all'emendamento prot. 9605/11 che deve essere discusso preliminarmente, rispetto al dibattito che abbiamo avviato e che non aveva titolo di esserci. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wenn die Diskussion über einen Änderungsantrag schon begonnen hat...,

...Cons. Cominotti, ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Sul regolamento, per vedere esattamente l'ordine di discussione degli emendamenti e spiego il perché. Nel mio intervento di prima ho fatto riferimento all'emendamento prot. n. 9579, modificato dal prot. n. 10014, dal prot. n. 10226, più quello di "eventualmente", ma "eventualmente" fa riferimento all'emendamento prot. n. 9605/11 a firma del cons. Urzì ed altri che non è ancora stato trattato. E' stato accettato? Perché il collega Urzì ha detto che non è stato ancora esaminato, era questo il problema, siccome questo era di stralcio... è stato votato, perfetto, sono soddisfatto.

**PRÄSIDENT:** Es kommt jetzt die deutsche Übersetzung. Wir verteilen die Texte sofort.

*(breve interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Ich mache auf folgendes aufmerksam: der Regionalrat muss in der Lage sein, seine Arbeiten fortzusetzen, ohne Unterbrechungen durch irgendwelche Taktiken. In diesem Fall ist der Antrag eingebracht worden, während wir bereits den Hauptantrag diskutiert haben. Ein Antrag müsste logischerweise vorher eingebracht werden. Trotzdem kann er während der Debatte eingebracht werden. Aber wenn sofort die Behandlung verlangt wird, dann muss genügend Zeit bleiben, ihn zu übersetzen und vorzulegen, weil sonst eindeutig feststeht, dass es hier gar nicht mehr um die Diskussion geht, sondern um die Blockierung der Arbeiten. Aus diesem Grunde werde ich folgende Vorgangsweise wählen, die auch schon in anderen Fällen vorhanden war. Wenn der Änderungsantrag zu einem Änderungsantrag zu spät kommt, dann verlese ich ihn in der Sprache, in der er vorgelegt wird - in diesem Fall in italienischer Sprache. Gleichzeitig können Sie die deutsche Übersetzung übers Mikrofon mithören und die Diskussion beginnt schon und die Verteilung erfolgt, wenn die Übersetzung offiziell vorliegt. Jetzt haben wir die Übersetzungen aber

bereits erhalten und ich sage Ihnen, künftig geschieht es so, sonst müssen Sie die Anträge früher schreiben.

Jetzt haben wir folgende zwei Anträge, ich verlese den ersten, Prot. Nr. 10255/2: Le parole „sono definiti provvedimenti“ sono sostituite dalle parole “sono definite e sottoposte al voto del Consiglio regionale i provvedimenti”. – Nach dem Wort “festgelegt” werden die Worte “und dem Regionalrat zur Abstimmung unterbreitet” eingefügt. In diesem Fall handelt es sich aber – wie Sie wissen – um eine Vereinbarung, die zwischen den Provinzen getroffen werden soll und diese Vereinbarung wird ja in Form einer Durchführungsverordnung der Regionalregierung logischerweise publiziert, dann hat sie nämlich Gesetzeskraft. In diesem Fall, nachdem es sich de facto um eine Durchführungsbestimmung handelt, in der die Vereinbarung formuliert wird, ist nur die Regionalregierung für die Publizierung zuständig und nicht der Regionalrat. Somit kann der Regionalrat auch nicht mehr eingreifen in die Formulierung einer Durchführungsbestimmung. Solche Fälle haben wir in der Diskussion schon gehabt. So wie früher, sage ich auch aus diesem Grund, dass er unzulässig ist, weil es ein Eingriff in ein gesetzliches Recht der Regionalregierung wäre. Denn ich wiederhole, unabhängig davon, dass die Regionalregierung, in der Person des Präsidenten vertreten, mit den Landeshauptleuten die Vereinbarung trifft, muss die ja Gesetzeskraft erhalten, indem sie in einer Durchführungsbestimmung publiziert wird, und dafür ist allein der Regionalausschuss zuständig, der sie dann formell genehmigt und publiziert. Das ist also nicht mehr Sache des Gesetzgebers und somit ist dieser Antrag nicht zulässig. Über diese Unzulässigkeitserklärung findet gemäß Reglement keine Debatte statt.

Ich verlese jetzt den Antrag, Prot. Nr. 10255/1: Le parole “le deleghe di cui al comma 1” sono così sostituite: “l’esercizio delle competenze delegate, ai sensi del precedente comma, fermo restando che in caso di inadempienza delle Province nell’esercizio amministrativo delle competenze delegate al precedente comma e per un periodo superiore ai due mesi, le deleghe stesse si intendono annullate e le relative competenze esercitate dalla Regione”. – Die Worte “Umsetzung der Delegierungen laut Absatz 1” werden durch die Worte “Umsetzung und Ausübung der übertragenen Befugnisse laut vorstehendem Absatz” ersetzt. Am Ende des Satzes werden nachstehende Worte hinzugefügt: “Sollten die Provinzen mit Hinblick auf die Ausübung der übertragenen Verwaltungsbefugnisse laut vorstehendem Absatz für einen Zeitraum von mehr als 2 Monaten untätig bleiben, so sind die Delegierungen als nichtig zu betrachten, und die entsprechenden Befugnisse werden von der Region ausgeübt“. Hier ist angegeben worden, dass es sich um einen „emendamento modificativo“ handelt. Der Gegenstand aber des Hauptantrages sind nicht der Übergang der Delegierungen oder die Annullierung des Übergangs der Delegierungen, sondern es ist die Anwendung. Somit sind sie dem Gegenstand dieses Antrages fremd. Wenn er formell ist, dann kann er hier kein „modificativo“ sein, sondern es müsste ein „aggiuntivo“ sein. Somit ist dieser Antrag auch für nicht zulässig erklärt. ...Abg. Taverna, ich fasse nochmals kurz zusammen: Der Antrag, Prot. Nr. 10255/1 ist als „emendamento modificativo“ vorlegt worden. Es kann aber höchstens ein „emendamento aggiuntivo“ sein, weil er nämlich dem Gegenstand des Antrages, Prot. Nr. 9579 fremd ist, denn

dieser Antrag handelt nicht vom Übergang der Kompetenzen oder der Annullierung für den Fall der Nichtdurchführung, sondern hier geht es um die Umsetzung, d.h. nur um die Form, in der etwas umgesetzt wird. Somit ist er dem Gegenstand der Debatte fremd und mit Berufung auf Art. 62 der Geschäftsordnung erkläre ich ihn für nicht zulässig.

Sind weitere Wortmeldungen zum Antrag, Prot. Nr. 9579?  
Abg. Willeit, Sie haben das Wort.

**WILLEIT:** Grazie, signor Presidente. Sono tornato sui miei passi, ritenendo che si trattassero altri emendamenti, invece adesso siamo ritornati a quello originale, però debbo dire che a me la mente non si è schiarita, purtroppo. Se procediamo in questa maniera non so cosa rimane di chiarezza o anche soltanto di logica.

Dell'art. 1-bis abbiamo approvato per prima un periodo secondario che sta in mezzo e che ha questo contenuto "anche per quanto riguarda quelli relativi ai trasferimenti alle Province autonome di personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari". Questa è la prima approvazione che abbiamo fatto. Io desisto, non mi fermo su singole piccole cose.

La seconda approvazione riguarda la fine della proposizione "sentite per quanto di competenza le organizzazioni sindacali" che abbiamo sostituito con "un'intesa".

Adesso torniamo all'inizio dell'articolo, stiamo per discutere quello che si deve fare "d'intesa tra i Presidenti della Regione si individuano i provvedimenti occorrenti".

Già il modo di procedere crea tanta confusione, ma torno a chiedere spiegazioni, chiarimenti sulla parola "definire", che cosa definiscono questi signori Presidenti, definiscono una lista dei provvedimenti da adottare, ivi comprese le eventuali leggi, ivi compresi i regolamenti, ivi compresi i provvedimenti amministrativi o vanno a concordare, a decidere nella forma più propria che troviamo. Vanno i presidenti a decidere o meno? Questa è la mia prima domanda. Che poi i presidenti e la Regione tratti con la singola Provincia e non con le due Province mi sembra chiaro, perché i rapporti sono molto differenti nell'uno e nell'altro caso, i regolamenti e gli ordinamenti sono differenti.

Adesso stiamo introducendo un'altra intesa, adesso abbiamo l'intesa fra gli enti, posso chiedere con chi e fra chi viene fatta l'intesa per il personale? Fra i presidenti? Fra Giunte e sindacati? Fra tutti e tre, fra due e due? Non lo so e quando previa intesa? Significa che questa intesa deve precedere. Dunque prima si tratta con il personale e poi si va a trattare il passaggio delle competenze e poi il passaggio degli uffici, del patrimonio, delle finanze, eccetera.

Vorrei proprio conoscere il vero significato di questo articolo che diventa sempre più ingarbugliato, a mio avviso.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Taverna, Sie haben das Wort.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Credo che nessuno qui dentro possa disconoscere che in materia regolamentare non abbia una sufficiente padronanza del regolamento ed una sufficiente padronanza della struttura giuridica che sottende il regolamento e questo regolamento in particolare.

Quindi mi richiamo, signor Presidente, all'art. 62 del regolamento. Non contesto la sua legittimità a giudicare inammissibili gli emendamenti, tant'è che il regolamento dice che non è ammessa alcuna discussione, ma quando il Presidente si esercita nel giustificare la sua decisione, mi permetto, signor Presidente, di richiamare alla sua attenzione quanto necessariamente consegue al ragionamento che sto qui cercando di organizzare.

Per quanto riguarda gli emendamenti prot n. 10255/2 e prot. n. 10255/1, la sostanza delle sue argomentazioni, riferendomi al prot. n. 10255/2 è questa: poiché alla Giunta regionale è riconosciuto un potere regolamentare, il Consiglio regionale non può sostituirsi alla Giunta. Lei fa un'affermazione corretta, però lei dimentica, signor Presidente, mi permetto di richiamarla con molta umiltà, ma al tempo stesso con molta fermezza, che il regolamento non può superare la legge. Allora quando noi discipliniamo per norma legislativa una materia, la possiamo fare a prescindere dal regolamento ed a prescindere dalla competenza della Giunta, perché questa è un'autonomia sostanziale riferita all'assemblea legislativa.

In altri termini, noi possiamo avere di fronte questa fattispecie, o noi per norma attribuiamo un valore astratto e rinviando nella pratica attuazione del principio alla Giunta perché adempia ai propri doveri regolamentari, questa è una condizione espressamente prevista e quindi corretta, ma noi possiamo per legge anche addivenire ad una disciplina puntuale, fintanto da rendere la norma astratta e norma puntualmente descritta, anche a livello di minuteria, tant'è che molto spesso si dice che le leggi hanno un contenuto meramente regolamentare. Ecco perché allora, per quanto riguarda il prot. n. 10255/2, mi permetto di sostenere questa tesi.

Per quanto riguarda invece il prot. n. 10255/1 mi permetto sostenere l'altra mia visione. Lei dice: l'emendamento in questione lo rigetto, perché è stato decifrato come emendamento modificativo, anziché essere barrata la casella dell'emendamento aggiuntivo. Anche qui mi permetto una mia modesta riserva, perché chi è colui che giudica se l'emendamento è modificativo o aggiuntivo, molto spesso gli emendamenti hanno un combinato disposto che una parte è aggiuntiva ed una parte è modificativa.

Ecco perché, signor Presidente, per quanto riguarda le motivazioni che lei ha adottato, senza nulla togliere alla portata dell'art. 62 del regolamento mi sembrano non essere compiutamente logiche. Mi appello alla sua sensibilità ed alla sua capacità di interpretare anche gli umori dell'assemblea, affinché, per quanto riguarda le motivazioni, queste devono essere sostenute. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen? Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** La ringrazio, signor Presidente. Lei ha dimostrato in molte occasioni di sapere ritornare sulle sue decisioni, quando le argomentazioni la convincono. Lei ha detto che questi emendamenti non sono pertinenti, quindi ammissibili, perché annettono alle modalità dell'esercizio delle deleghe, se non

ho compreso male. Io mi permetto di dissentire, non annettono alle modalità dell'esercizio delle deleghe, ma alla mancanza dell'esercizio delle deleghe, che è cosa ben diversa e soprattutto l'emendamento 10255/1 tende a colmare una lacuna a fronte del mancato esercizio della delega.

Quindi noi non stiamo qui discutendo delle modalità dell'esercizio della delega, ma stiamo cercando con questo emendamento di colmare una lacuna estremamente pericolosa e che comunque soprattutto in ogni legge di devoluzione di delega deve essere necessariamente contenuta, che è quella della surroga della delega, nel caso in cui l'ente delegatario non assolve alle funzioni che sono state assegnate.

Quindi non si tratta qui di discutere sulle modalità dell'esercizio delle deleghe, ma si tratta di una previsione normativa che dice cosa accade nel caso in cui l'ente delegatario non eserciti la delega e siccome si tratta di funzioni estremamente importanti per la universalità dei cittadini e di servizi essenziali, occorre che l'ente delegante preveda cosa accada nel caso in cui per un periodo più o meno lungo, ma di fronte ad una "vacatio legis" di questo genere occorre necessariamente prevedere che cosa succedere.

Quindi la prego di riflettere su questo. Lei ha detto che annette alle modalità e se così fosse avrebbe ragione, mentre qui non si tratta di discutere sulle modalità dell'esercizio della delega, ma su cosa accade nel caso di mancanza di esercizio delle funzioni delegate.

Allora è di tutta evidenza che l'ente delegante si sostituisca nuovamente all'ente delegatario, per poter esercitare quelle funzioni che non sono state esercitate, questo nell'interesse del servizio e quindi dei cittadini. La prego di riflettere su questo, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Wie ich schon sagte, das Reglement sagt: "Il Presidente decide inappellabilmente previa lettura". Die Verlesung ist erfolgt und darum lasse ich jetzt auch keine Wortmeldungen mehr zu, die diese Entscheidung in Frage stellen, weil das ja alles inhaltliche Stellungnahmen zu meiner Entscheidung sind und diese finden laut Reglement nicht statt.

Sind weitere Wortmeldungen zum Meritum? Bitte, Abg. Urzì.

**URZÌ:** Signor Presidente, credo che debba essere dato un po' d'ordine ai lavori, in relazione anche soprattutto al proceder di questo nostro dibattito, che deve fare leva necessariamente su proposte emendative che provengono dall'aula e che non hanno la possibilità di essere giudicate, senza essere passate attraverso il giudizio dell'aula che è e deve rimanere sovrana.

Signor Presidente, credo gli emendamenti, le proposte, le ragioni che sorreggono la nostra azione hanno la necessità di trovare l'accoglimento e questo è tema che fa riferimento anche all'emendamento di cui stiamo parlando, perché tutte le successive proposte, gli emendamenti aggiuntivi, gli emendamenti che si inseriscono nei passaggi che sono qui riportati, vanno a completare un quadro e questo quadro ha la possibilità di essere completato solo se il Consiglio è posto nella condizione di poter discutere, valutare, trattare, votare, approvare o bocciare i singoli emendamenti.

Signor Presidente, credo che debba essere in questo momento posta come priorità quella della chiarezza ed invito lei quindi a fare in primis

chiarezza, in che termini lei ritiene che possa essere completato questo quadro, legato all'emendamento prot. n. 9579, attraverso gli emendamenti ed in che termini debba essere approvato e completato.

Signor Presidente, se cogliamo pretesti per dichiarare inammissibili gli emendamenti sulla base di valutazioni inconsistenti e non voglio entrare nel merito, perché non è tema della discussione, perché sto parlando del prot. n. 9579, chiediamo semplicemente che per garantire una lettura sinottica e completa del prot. n. 9579, ci venga detto come si devono presentare gli emendamenti. Allora mi appello a lei, signor Presidente, affinché ce lo dica.

Ho la possibilità di intervenire due volte nell'arco del dibattito sullo stesso emendamento, vero? Quindi mi riservo di completare il mio intervento per un minuto e 14 secondi. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Collega Mosconi, ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Il caos mi sembra che regna sovrano su questo impasse e penso che tutte queste difficoltà sono sorte per effetto del classico colpo di mano che si intitola art. 1-bis. Il cons. Willeit ha già fatto una riflessione di questo tipo, sulla quale concordo perfettamente.

Il disegno di legge originario, sia pure per noi non condivisibile in modo assoluto, aveva però una sua logica, una sua organicità, art. 1 con 16 commi ed aveva la sua logica nel comma 1, quello votato, dove si dice: vengono trasferite le deleghe di funzioni. Tutti gli altri commi servivano per rendere attuativa la legge, cioè il primo comma e gli altri 15 commi avevano una loro logica. Con l'art. 1-bis, con il cosiddetto colpo di mano si spazza via tutto quanto, ma ci si rende conto, anche la maggioranza e questo fa anche piacere, perché dimostra che qualche carenza, qualche crepa può esserci anche nella maggioranza quando propone queste cose, ha dovuto modificare un proprio emendamento, ha dovuto modificare l'art. 1-bis aggiuntivo, perché si è resa conto che doveva dire qualcosa anche sul personale e sugli immobili e l'ha fatto con l'emendamento prot. n. 10014. Prima carenza dell'emendamento originario prot. n. 9579. Con questo emendamento si dice molto semplicemente "i Presidenti della Giunta regionale e delle due Province definiscono i provvedimenti necessari per...".

Qui devo riprendere l'argomento che non mi ha lasciato finire il Presidente prima, perché per certi aspetti una sorta di ostruzionismo può verificarsi anche da parte di chi dirige i lavori del Consiglio regionale, anche se devo dare atto che normalmente la direzione dei lavori è sempre equilibrata e attenta a ciò che chiede la minoranza. Non posso assolutamente condividere perché il Presidente ha motivato la mancata accettazione dell'emendamento prot. n. 10255/1 con il fatto che quello che si chiede sarebbe stato meglio collocarlo nel comma 1 dell'articolo unico del disegno di legge. Ciò era assolutamente impossibile, perché tutta la previsione normativa per dare operatività al trasferimento delle deleghe è scomparso ed è stato inserito nell'art. 1 bis, del quale ora stiamo discutendo. La collocazione per me è perfetta, organica, sostengo addirittura l'opposto di quello che dice il Presidente, perché se si attribuisce ai Presidenti delle Giunte il potere di

rendere operativo il trasferimento delle deleghe, è lì che devo dire che in caso di inerzia le deleghe tornano in capo alla Provincia.

Penso di poter dire a ragion veduta e con fondati motivi giuridici che è l'esatto opposto di quello che sostiene il Presidente e quindi ci si deve pur preoccupare del fatto che le Giunte potrebbero non raggiungere l'intesa, potrebbero definire la lista dei provvedimenti ed anche qui si tratta veramente di una funzione ricognitiva, perché penso che riusciamo a capire tutti il significato del termine definire, non vuol dire sicuramente né adottare, né varare, né emanare. Quindi potrebbe verificarsi anche in riferimento a quel particolare termine improprio una carenza, ma potrebbe verificarsi che nella lista dei provvedimenti da adottare ci fossero ancora provvedimenti legislativi, non penso che da noi possa esistere l'istituto della legge delega.

Quindi penso di poter concludere che per tutti questi motivi, per le carenze, per la fragilità di questa previsione, per il fatto che con quattro righe si poteva andare a coprire 15 commi di un articolo unico della legge, sembra di capire che più andiamo avanti, più si manifesta questa caratteristica di fragilità che nulla sta in piedi...

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Signor Presidente, se il collega Minniti ci aiuta, perché come opposizione non abbiamo nessuno che ci ascolta, tranne qualche volta il Presidente del Consiglio, al quale rendo merito, se il collega Minniti lo può distrarre quando dovesse parlare la maggioranza sarebbe meglio.

Presidente, immagino quanto possa essere difficile assumere delle decisioni, quando queste decisioni incidono in modo sostanziale sul dovere e potere dei consiglieri di tentare di contribuire al miglioramento delle norme di legge portando degli emendamenti e so quanto possa essere difficile non ammettere certi emendamenti. Lei in alcune occasioni ha dimostrato come abbia una forza morale di ritornare sulle sue decisioni e rivedere decisioni che prima avevano escluso l'ammissibilità di certi emendamenti.

Lei meglio di me sa che è una responsabilità di non poco conto non ammettere emendamenti che non siano palesemente dilatori dei lavori della Commissione. Presidente del Consiglio, io so che è difficile assumere certe decisioni, ma è una responsabilità troppo grande e che può macchiare, può dare ombra ad una condotta solitamente lineare, ricorrere ad argomentazioni formali, non dico pretestuose o di carattere sistematico, pur sapendo che questo disegno di legge, già difficile da comprendere, possa determinare anche profonde lacune che determinano a loro volta guai e possibilità di "vacatio legis", soprattutto quando si tratta di delegare un organo ad esercitare funzioni che appartengono ad un altro organo. Voi mi dovete dire in quale legge avete mai visto che l'organo che delega non si assume la responsabilità di subentrare al delegatario, qualora quelle funzioni non venissero esercitate nei tempi dovuti. E' possibile che con argomenti formali, del tutto artificiosi, si possa negare che un emendamento come questo non debba trovare luogo necessariamente, obbligatoriamente luogo in un disegno di legge che sta delegando le Province ad esercitare determinate funzioni e che se non venissero esercitate nei tempi dovuti determinerebbero sconquasso e lesione di diritti nei cittadini.

E' una previsione di massima, non dico che le Province non lo faranno, anzi sono convinto che le Province lo faranno, ma può un disegno di legge non prevedere, in qualunque parte della legge, anche come ultima norma...

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie, Presidente. Veramente devo esprimere tutto il mio sconcerto nel vedere come si evolve l'iter di questo disegno di legge. Credo che quando si prepara un cambiamento come quello che stiamo preparando, quando un domani esistono dei soggetti politici che dovranno impostare tutta la loro attività su una legge come quella che stiamo faticosamente andando a licenziare, è evidente che sarebbe necessario avere dei riferimenti precisi, chiari, definiti, ma qui andiamo avanti in un modo tale che risulta difficile seguire questo iter, dove non esiste un minimo di chiarezza, dove i colpi di mano sono all'ordine del giorno e dove le proposte emendative di chi vorrebbe porre qualche rimedio a questo sciagurato emendamento che sostituisce il disegno di legge, vengono poi sistematicamente messi in disparte.

Noi siamo assolutamente certi che un domani i due governi delle Province che dovranno recepire quanto noi con questa legge stiamo cercando di predeterminare, si troveranno nella condizione drammatica di non poter contare su provvedimenti legislativi chiari e precisi ed è evidente che, sia per quanto riguarda il destino di quell'involucro di Regione che dovrà restare, sia per quanto riguarda il destino di chi lavorerà all'interno di quella Regione, sia per quanto riguarda l'evoluzione politica di tutta l'istituzione, si troveranno nelle condizioni drammatiche di avere come riferimento questo disegno di legge.

Qui siamo di fronte ad un ermetismo che richiederà decodificatori ben precisi, ma non in grado di mettere in chiaro quanto noi andiamo così confusamente ad elaborare. Credo sarebbe ancora possibile mettersi attorno ad un tavolo e vedere di porre qualche punto di riferimento preciso, noi andiamo a mettere in atto un provvedimento legislativo che sarà citato a futura memoria come qualche cosa di indecoroso, indecente, assolutamente non in grado di poter produrre alcunché. Teniamo presente che a questo disegno di legge farà riferimento qualche cosa di completamente mutato rispetto a quanto in questi anni c'è stato, vale a dire l'istituzione Regione.

Questa legge che stiamo faticosamente elaborando è quella che un domani dovrà garantire il prosieguo di quanto resterà della Regione Trentino-Alto Adige.

Noi crediamo che forse sarebbe opportuno, anche quando si arriva a momenti di estrema complessità, come quelli che in questo momento stiamo vivendo, sospendere qualche momento la seduta e cercare di elaborare qualche cosa di nuovo, di più chiaro, di più preciso di quello che in questo momento stiamo licenziando.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Plotegher.  
Cons. Urzì, ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Come lei ha visto mi sono momentaneamente assentato dall'aula per avere degli abboccamenti con molti colleghi della minoranza politica e ci siamo trovati d'accordo su una cosa, ossia che debba essere fatta chiarezza in ordine ad un passaggio che non può essere ritenuto di secondaria importanza, che è quello relativo all'esercizio, da parte delle Regione, delle competenze non esercitate da parte delle Province, le competenze delegate. Lei ha avuto occasione, signor Presidente, di entrare nel merito della nostra proposta emendativa, che ritenevamo opportunamente presentata, il comma 1-bis, ritenendo l'emendamento inammissibile, ma ci siamo posti a questo punto un problema che è di ordine pratico, non si può negare la necessità di normare l'eventualità. Questa necessità impone una chiarezza, da parte dei presentatori, su dove abbia la necessità di essere collocato un passaggio normativo che preveda questo caso.

Lei ha fatto un'affermazione che nella maniera più assoluta non condividiamo, ma non voglio entrare più di tanto nel merito, per cui lei comunque ha sostenuto che riferendosi il comma 1-bis ai provvedimenti relativi alla resa operativa delle deleghe, non si può in questo passaggio inserire anche l'eventualità del mancato esercizio delle deleghe. Non siamo assolutamente d'accordo, signor Presidente, ma se vogliamo accogliere la sua posizione, perché non possiamo fare altro di fronte a questo atto, signor Presidente, noi dobbiamo cercare di comprendere dove possa essere collocato questo passaggio, perché se il discorso che non condividiamo vale per l'1-bis, a maggior ragione il discorso dovrebbe valere per il 2-bis, il 4, il 5, il 6, il 7-bis.

Allora ci si chiede, signor Presidente, non è possibile pensare che nell'arco di un'intera discussione sul disegno di legge non sia possibile presentare un emendamento che prevede la normazione di un'eventuale situazione che può darsi.

Allora, signor Presidente, lei comprende la delicatezza della questione, ci siamo consultati, siamo d'accordo e le facciamo una richiesta molto semplice, pratica, però per chiarire definitivamente questo punto, ossia di sospensione dei lavori per un'ora, per garantire nell'incontro delle minoranze l'esame dell'intero testo...

**PRÄSIDENT:** ...come 1-ter lo può inserire...

**URZÍ:** Signor Presidente, adesso lei me lo sta dicendo, però a questo punto credo che debba essere fatta chiarezza, perché nelle minoranze si è posto questo problema, va nell'1-ter o nel 2-ter o nel 4-bis? Sì questo lo vedremo, signor Presidente, ma siccome dobbiamo presentare l'emendamento le chiedo la sospensione dei lavori su richiesta di tutte le minoranze politiche del Consiglio regionale del gruppo linguistico italiano.

**PRÄSIDENT:** La sospensione per questo motivo non si dà.

Il collega Morandini ha già parlato in merito. Ha la parola per un'altra cosa.

**MORANDINI:** La sottopongo a lei come Presidente di questa assemblea, signor Presidente, evidentemente non ritorno sulla decisione che lei, nella sua

autorevolezza di vertici di questa assemblea ha assunto nel dichiarare sorprendentemente inammissibili alcuni emendamenti.

Allora vista questa dichiarazione di inammissibilità, le chiedo, signor presidente, a quale punto di quale comma può collocarsi una fattispecie che questo disegno di legge deve prevedere, come tutte le leggi approvate in questi termini che hanno previsto deleghe di funzioni amministrative da un ente ad un altro, hanno sempre previsto e la fattispecie è questa.

Nel caso di inadempienza dell'ente delegatario, nell'ipotesi delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dove si può collocare ad avviso di codesta Presidenza, all'interno di quale comma e con quale formulazione, visto che gli emendamenti proposti dalla minoranza, che volevano disciplinare questa fattispecie, sono stati dichiarati inammissibili, dove si può collocare la formulazione di un emendamento, perché è doveroso per una completezza legislativa, già questa legge contiene alcuni aspetti di legittimità che mi sono permesso di evidenziare in più interventi, è doveroso, signor Presidente, signori colleghi, per completezza di disciplina legislativa che il presente disegno di legge disciplini questa fattispecie.

Allora le chiedo, Presidente Pahl, che so essere attento ed è per quello che debbo dire che con sorpresa ho appreso della dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti che semplicemente miravano a collocare la disciplina di questa fattispecie, all'interno del disegno di legge, dove può collocarsi la disciplina della fattispecie cui ho fatto riferimento.

Badi che questa non è un'ipotesi accademica, perché non sarebbe la prima volta che all'interno di ipotesi di delega di funzioni amministrative da un ente ad un altro, l'ente cui le funzioni vengono delegate, l'ente delegatario in sostanza, per una serie di ragioni che possono sopravvenire successivamente, che non è dato a noi oggi di prevedere, ma di fronte alla eventualità di cui avverrà dobbiamo prevedere come legislatori e quindi come formulatori di norme generali ed astratte, quindi indirizzate ad una generalità indeterminata ed a priori indeterminabile di soggetti, non è la prima volta che si verifica il caso in cui, per una serie di ragioni sopravvenute, gli enti delegatari non siano in grado di esercitare le funzioni. Nel qual caso ci sarebbe un'omissione di atti dal punto di vista amministrativo, che invece devono essere posti in essere, attuati e quindi si preveda un termine o quant'altro, entro il quale, se permane questa inattività degli enti delegatari, l'ente che resta titolare delle funzioni e quindi la Regione possa ritornare nel plenum delle sue funzioni e quindi esercitarle in toto.

**PRÄSIDENT:** Anche il collega Taverna ha già parlato in merito.

La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Sull'ordine dei lavori. Mi sembra che questo emendamento trovi perfetta collocazione, perché giustamente credo vada definito anche l'oggetto che si trasferisce e che si debba prevedere che in legge sia contenuta la norma che dia la possibilità alla Regione ed alle Province di assumere comportamenti conseguenti, in base ad una legge che risulti chiara e che preveda tutte le fattispecie. Mi sembra veramente giustificato questo tentativo di voler rifiutare l'accettazione di questo emendamento o considerarlo un emendamento che dovrebbe essere inserito successivamente, se non erro, perché ho seguito la

discussione quasi interamente, ma mi è sfuggito qualche particolare, che potrebbe essere determinante per non avermi fatto comprendere tutto il percorso.

Presidente, a dire la verità, se ieri ho giudicato in modo positivo il suo comportamento nella gestione dell'aula, mi sembra che oggi ci sia stato un brusco cambiamento di rotta e si cerchi a tutti i costi di arrivare alla conclusione di questo disegno di legge, per permettere che venga approvato entro la serata.

Non mi sembra un metodo corretto e democratico quello di respingere emendamenti che, secondo il nostro modesto parere, troverebbero perfetto accoglimento e giustificazione all'interno della proposta che è stata fatta dai sottoscrittori.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich mache aufmerksam, gemäß Art. 61 kann man zwar Stellung nehmen zum „regolamento und priorità delle votazioni“, aber es muss ein Fraktionsvorsitzender oder einer von der Partei sein und die müssen einen konkreten Vorschlag machen. Dann können zwei dafür und zwei dagegen sprechen.

Sind weitere Wortmeldungen? Collega Seppi, ne ha facoltà.

**SEPPI:** Vorrei parlare sull'emendamento. Grazie Presidente. Prendo in mano questo emendamento, firmato dai membri della maggioranza, per discutere e per prendere una posizione pesante su quelle che sono le ragioni di un disegno di legge, che poteva essere scritto sui messaggi dei Baci Perugina, ci stava tutto. Se disegni di legge di questa natura devono uscire dalle menti così perspicaci della maggioranza, ritengo che sarà il caso di pensare ad altre maggioranze per la prossima legislatura, questo francamente anche nell'ottica che il popolo si merita il Governo che ha, io ritengo che il Governo che ha in questo caso non se lo merita nemmeno la Repubblica del Burundi, con tutto il rispetto per il Terzo Mondo. A volte dietro situazioni di questo tipo si nascondono delle realtà che nulla hanno a che fare con il buon senso e con le capacità anche legislative di produrre un disegno di legge che abbia un minimo di buon senso.

Il collega Denicolò ha sottolineato come tutti i passaggi del disegno di legge originario che prevedevano le questioni relative al personale, siano stati emendati, perché gli emendamenti li ha presentati l'opposizione, ma sono fesserie, perché è vero quello che dice il collega Denicolò, ma è altrettanto vero che gli emendamenti dell'opposizione erano ostruzionistici, ma se non fossero stati votati dalla maggioranza gli emendamenti dell'opposizione, il disegno di legge rimaneva com'era. Quindi, caro Denicolò, bisogna anche avere il buon senso di non fare il gioco delle tre carte, visto che l'unica cosa che veniva riconosciuta dal mondo italiano, quando giunse in Alto Adige, era l'onestà intellettuale che evidentemente avete perso nello stesso modo in cui siete stati contaminati, voi lo intendete, noi diciamo civilizzati e la cosa a questo punto assurge a dei ruoli diversi.

Bisogna stare attenti a come si parla, perché il gioco delle tre carte lo sappiamo fare molto meglio noi o perlomeno storicamente abbiamo alle spalle una scuola che non è la vostra ed allora quando si parla bisogna stare attenti a quanto si dice, specialmente quando si parla con l'opinione pubblica e non solo con i giornalisti.

Quindi emendamenti che hanno ridotto ad un messaggio da Bacio Perugina questo disegno di legge, sono stati emendamenti votati dalla maggioranza. Venendo da una scuola tecnica, in cui il disegno era la base fondamentale per produrre una capacità professionale, ritengo che tutto si possa definire, ma non disegno. Questo non è un disegno, è uno scarabocchio, caro cons. Denicolò, è uno scarabocchio della peggior specie, in cui sembra che qualcuno, come si usava fare una volta, non sapendo né leggere, né scrivere invece che fare la firma faceva una x, ammesso che la x fosse stato capace di farla.

Ripeto, è una situazione francamente difficile, dalla quale ne usciremo con la truffa, se la truffa la volete mettere in gioco giocate anche la truffa, sarete dei politici truffaldini e di conseguenza passerete alla storia in questo modo. Non avete altre vie d'uscita, siete in un vicolo cieco, avete questa impossibilità di movimento, evidentemente con le truppe scassate che vi trovate, con il centrosinistra che non garantisce il numero legale, con le truppe mercenarie e cammellate che girano per i corridoi ed attendono lo squillo di un campanello come fossero degli assatanati bambini della terza elementare, che non vedono l'ora che arrivi la pausa!

Questa è la realtà nella quale state vivendo, caro generale Herbert Denicolò, di conseguenza con delle truppe del genere capisco che si può arrivare a vincere la battaglia, firmando l'armistizio con il nemico tipo 8 settembre. Francamente quando si tratta di arrivare a questi livelli, penso che non solo la questione politica assurge ai ruoli truffaldini, ma anche la dignità di chi la mette in gioco diventa molto, molto discutibile.

Quindi ritengo che le cose, se dovessero prodursi e riprodursi in un certo modo, abbiano ad avere molta critica all'interno di quest'aula, ma anche al di fuori, perché sono sistemi usati in altre situazioni, sono sistemi usati lungo l'autostrada, dove gli allocchi cascano sulle tre noci, quando gli si chiede: dov'è la pallina? Francamente ritengo che questo atteggiamento sia deplorabile. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Per questo lasso di tempo che mi è ancora concesso, riprendo per precisare quella che era una precisa volontà che avevamo annunciato, il nostro sforzo avviato due giorni fa, con la presentazione di un emendamento che ha posto il problema del personale, ha prodotto un risultato, sia pure modesto, ma un piccolo miglioramento del testo di legge e questo non può che confortarci, perché nella malaugurata ipotesi in cui non crediamo il testo di legge sulle deleghe verrà approvato, esso potrà contenere comunque delle clausole, sia pure modeste di garanzia per il personale della Regione.

Questo non cancella, signor Presidente, questo va ribadito, quella che è una nostra chiara volontà, la volontà di evitare che la straordinaria esperienza della Regione possa essere conclusa in modo così poco onorevole.

E' per questo, signor Presidente, che proseguiamo nel nostro impegno, che è morale più che politico, a difesa di quella che è un'opportunità grandiosa che le nostre comunità provinciali, linguistiche, culturali di questa nostra regione hanno di ritrovarsi in un comune spazio di collaborazione,

perché questo spazio di collaborazione possa continuare ad a esercitare un proprio ruolo, c'è la necessità che sussistano le istituzioni che rappresentano questa aspirazione all'incontro, al confronto, al dialogo, alla convivenza, alla costruzione di percorsi comuni. E' la difesa quindi del Consiglio regionale, è la difesa della Regione in quanto tale, è la difesa dell'immagine, della dignità e del decoro, nonché delle funzioni della Regione.

Per questo, signor Presidente, proseguiamo nel nostro impegno che non conoscerà limiti ed ostacoli, per evitare che questo disgraziato disegno di legge, scellerato disegno di legge possa giungere alla sua conclusione. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Presidente, per la verità l'atteggiamento assunto dalla SVP penso faccia tremare un po' le sinistre, proprio perché questo atteggiamento potrebbe portare anche ad un'approvazione di questa legge; con l'assunzione di queste decisioni, cioè di tagliare gli emendamenti, di togliere la parola se si sfiora di un secondo, insomma di introdurre un regolamento di quelli rigidi di una volta, può darsi che arrivi all'approvazione. Non vorrei che la SVP investisse tutto su questa legge, non faccio attacchi o critiche, faccio solo alcune considerazioni.

Probabilmente l'alleanza con la sinistra è stata una scelta sbagliata, tra qualche tempo ci saranno le elezioni europee e probabilmente l'onorevole Ebner ricandiderà con il PPE, mi dica qualcosa di diverso, cons. Morandini, lei che è più informato di me, in pratica finirà la stagione dei Prodi di turno, i Governi nazionali continueranno ad essere quelli di destra per forza e non si sa mai, perché segni di cedimento sono stati avvertiti, non si sa che magari anche in Alto Adige non si instauri qualche Governo di centrodestra. Sto facendo una previsione, Presidente, che potrebbe anche avverarsi. Potremmo anche vedere la SVP isolata sia dall'Austria che dall'Italia, perché si troverebbe veramente...

*(interruzione)*

**GIOVANAZZI:** ...bisogna anche vedere, perché hanno ceduto i ponti, sono quei ponti fragili che quando vengono messi alla prima prova cedono ed allora cosa succede? Rimanete nuovamente isolati e ricostruire il ponte, cioè i rapporti ci vuole tanto tempo, caro Denicolò ed i rapporti sono fatti di dialogo, collaborazione e si formano nel tempo.

Non mi sembra che l'azione che sta esercitando la SVP in questo momento sia una scelta vincente, sarebbe più opportuno che qualcuno ci ripensasse e pensasse di accantonare questo disegno di legge e riprendere il disegno di legge sui comuni. Non chiederò sicuramente che si discuta l'ordine del giorno contro la guerra, perché mi sembra che la guerra ci sia già qua, bisognerebbe prima chiarirsi all'interno del Consiglio regionale; piccoli scontri ci sono già qua, bisognerebbe fare un ordine del giorno per tranquillizzare gli animi in quest'aula consiliare.

Non dico di affrontare con urgenza l'ordine del giorno sulla guerra, ma auspico che ci sia un ripensamento, da parte di questa maggioranza e

veramente si cerchi di affrontare i problemi che sono stati più volte segnalati dai nostri sindaci e che sono rimasti lettera morta. Nessuno ha assunto provvedimenti o iniziative tali da poter dare risposte a questi nostri sindaci.

**PRÄSIDENT:** Danke! Cons. Bertolini, ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Grazie, Presidente. Mi sembra che questo emendamento dimostri quanto questa proposta di legge sia stata preparata in modo superficiale e certamente non adeguato per esaminare un problema così delicato, che segnerà anche la storia della Regione trentino-Alto Adige e segnerà il futuro del Trentino e dell'Alto Adige anche per quanto riguarda l'autonomia che oggi hanno e che con questo provvedimento si mette in pericolo.

Prevedere semplicemente che con un'intesa tra il Presidente della Regione ed i Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano vengano definiti tutti i provvedimenti per rendere operative le deleghe, credo sia estremamente riduttivo, perché qui non stiamo parlando di un semplice provvedimento, di una legge qualsiasi che demanda alla Giunta di elaborare regolamenti che di norma vengono sottoposti ad un parere, anche se non vincolante, comunque sempre un parere da parte delle commissioni legislative e quindi in questo caso tutti i passaggi vengono totalmente saltati, non c'è il minimo coinvolgimento dell'aula legislativa, ma nemmeno chi ha elaborato questa proposta di legge ha visto la necessità di coinvolgere, seppur marginalmente, le commissioni legislative per un parere sui regolamenti che andranno a definire nel dettaglio le modalità di questi passaggi delle deleghe.

Gli aspetti che ci lasciano perplessi su come si andrà a definire questo passaggio delle deleghe, cosa ne uscirà poi da questa proposta di legge assolutamente incompleta, che non dà risposte adeguate, non dà garanzia nemmeno al personale, questo lo abbiamo potuto vedere con la manifestazione che lo stesso personale ha organizzato in questi giorni, perché si sentiva veramente non preso in considerazione e non vedeva riconosciuti tutti i diritti e tutte le necessità che invece si sentiva di manifestare, in occasione di un passaggio così importante per la Regione e per le Province.

Mi chiedo come si possa semplicemente indicare che questi provvedimenti verranno adottati tra i Presidenti delle due Province e della Regione. Sappiamo bene che saranno due Province sempre più distaccate tra di loro, anche con il sistema elettorale che il centrosinistra ha voluto imporre al Trentino, un sistema elettorale diverso da quello dell'Alto Adige e quindi saranno due Province che avranno sempre meno legami ed i due Presidenti delle Province di Trento e di Bolzano si troveranno esclusivamente per definire la chiusura della Regione.

Questa sarà una delle poche incombenze che il futuro Presidente della Regione, che verrà nominato nella prossima legislatura, andrà a fare, perché con questa legge, se andrà in porto, le funzioni del nuovo Presidente della Regione saranno nulle. Rimarrà questa competenza di definire con gli altri due Presidenti delle province di Trento e di Bolzano la morte della Regione e quindi definire questi provvedimenti operativi per il passaggio delle deleghe.

Le nostre obiezioni ritengo siano veramente motivate, perché è impossibile delegare un aspetto così importante a tre persone, dalle quali dipende il futuro dell'autonomia del Trentino-Alto Adige.

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Una critica all'impostazione dell'elemento base sul quale sono stati presentati subemendamenti, cioè al prot. n. 9579, indubbiamente non può non essere fatta, nel senso che imposta l'art. 1-bis la situazione che si verificherebbe in un contesto presidenzialista. Sappiamo che per dare attuazione ad un impianto normativo possono servire dei provvedimenti regolamentari, non vi è dubbio che da domani in Provincia autonoma di Trento ci sarà il governatore e la funzione del governatore sarà anche quella di "de motu proprio" adeguare, emanare decreti, provvedimenti conseguenti all'applicazione di una norma che abbisogna di norme regolamentari di applicazione e via dicendo.

Se però questo lo sarà per la Provincia di Trento, non lo sarà per la Provincia di Bolzano, in quanto la scelta elettorale di Bolzano è stata diametralmente opposta a quella di Trento e sicuramente non lo sarà mai per la Regione che non potrà paragonarsi ad alcun tipo di sistema paragonabile ad un presidenzialismo e quant'altro, in quanto sarà soltanto un'aggregazione di nomine di seconda battuta, dove gli esecutivi formeranno un esecutivo su qualche materia residua, pertanto più di collaborazione, di integrazione.

Impostare le regolamentazioni conseguenti per dare attuazione alla norma che si va a licenziare è completamente sbagliato, giuridicamente potrebbe essere anche opinabile, si doveva scrivere quanto meno: sentite le Giunte, sentiti gli esecutivi, i relativi Presidenti incaricati potranno dettare norme operative. Nessun Presidente, tranne quello eletto direttamente, per cui fra i tre quello che uscirà dalla Provincia di Trento, avrà potestà dirette da emanare provvedimenti di questo tipo, decreti del Presidente della Giunta provinciale. Questo per un mero aspetto di impostazione.

Nei contenuti non si può non ricordare che in un contesto ordinamentale vi deve essere sempre il soggetto che in caso di natività surroga, si sostituisce all'ente inadempiente, così avviene per i comuni, se i comuni non fanno nulla la Provincia deve intervenire o nominando il commissario ad acta, o intervenendo di persona, o intervenendo in prima battuta a mo di stimolo, ma qualcuno deve farsi carico dell'inattività istituzionale di un ente soggetto a verifica ed in ogni caso l'inerzia istituzionale non è consentita ad alcun livello istituzionale.

Il Presidente ha ritenuto improprio, adesso non so chi stende gli emendamenti agli emendamenti, se esso stesso barra la casella di soppressivo, modificativo o aggiuntivo, io do per ovvio, ma forse non lo è, che siano gli uffici a catalogare ed a classificare gli emendamenti, ma anche se gli uffici avessero classificato in modo improprio, definendo modificativo quello che è un emendamento aggiuntivo, la sostanza non è la crocetta messa a posteriori, Presidente, che può far scattare l'accoglimento o il respingere un emendamento, in quanto nel contenuto...

**PRÄSIDENT:** Danke!

...Lei ha già parlato. Il microfono è già spento e quindi non conta.  
...ne ha facoltà.

**DIVINA:** Presidente, mi rivolgo a lei, perché a sua volta lei si faccia carico nei confronti degli uffici di essere estremamente attenti al momento del recepimento di un emendamento, non soltanto alla traduzione, che avviene in modo perfetto e corretto, ma anche come uffici o chi è deputato all'accoglimento degli emendamenti, classifichi, di fatto, con queste tre fattispecie che sono solo possibili, come soppressivo, modificativo ed aggiuntivo, perché seppur noi non abbiamo avanzato alcun tipo di reclamo quando lei Presidente, argomentando che un emendamento modificativo non si poteva discutere, in quanto nel contenuto di fatto proponeva qualcosa in più e sarebbe stato da considerarsi in modo diverso, non possiamo, Presidente, impedire la discussione e l'accoglimento di un emendamento soltanto perché gli uffici, in modo distratto, sbadato o erroneamente lo hanno barrato nella casella non propria, non opportuna.

L'invito non sarebbe tanto ai consiglieri di non presentare un emendamento classificato in un certo modo, ma semmai da fare richiamo ai suoi uffici, ai funzionari, eccetera, perché non vanifichino l'attività emendativa dei consiglieri, perché un emendamento si può classificare come si vuole, l'importante che se è ricevibile nel contenuto si possa poi discutere.

**PRÄSIDENT:** Es sind jetzt eine Reihe von Änderungsanträgen eingegangen. Ein Antrag bezieht sich auf die Prot. Nr. 9579 und hat die Prot. Nr. 10257: Le parole „sono definiti provvedimenti“ sono sostituite dalle parole “sono definiti e trasmessi per conoscenza al Consiglio regionale i provvedimenti”. – Das Wort “festgelegt” wird durch folgende Worte ersetzt: “festgelegt und zur Kenntnisnahme dem Regionalrat übermittelt.” Hier ist ein ähnlicher Fall, wie wir ihn schon vorhin hatten. Ich habe bereits festgestellt, dass der Übergang des Personals auf der Grundlage einer Vereinbarung erfolgt, gemäß dem Vorschlag des Hauptantrages in Abstimmung mit den Gewerkschaften und den Provinzen Bozen und Trient, aber es steht unter Federführung der Region natürlich, und die gibt eine Durchführungsverordnung heraus, sonst geht ja nichts über. Das ist der gesetzesmäßige Akt, der Gesetzeskraft hat und publiziert wird. Somit ist er nicht nur für die Abgeordneten zur Kenntnis gelangt, sondern für die gesamte Öffentlichkeit. Abgesehen davon, kann jeder Abgeordnete zusätzlich noch eine Abschrift verlangen. Aber es ist sowieso schon publiziert und nachdem jeder Abgeordnete das Amtsblatt der Region schon automatisch ins Haus zugestellt bekommt, kann man hier nicht noch einmal festlegen, er kann eine Abschrift bekommen, wenn er sie wöchentlich mit dem Amtsblatt schon bekommt. Aus diesem Grund ist dieser Antrag nicht zulässig.

Dann haben wir hier zwei ähnlich lautende Anträge, wo nur die Zeiten geändert wurden. Ich verlese den Antrag, Prot. Nr. 10256/2: Dopo le parole “di cui al comma 1” sono aggiunte le parole “Qualora i provvedimenti non siano assunti entro due mesi le competenze delegate sono esercitate dalle Province di Trento e di Bolzano”. – Nach dem ersten Satz werden folgende Worte eingefügt: “Sollten die Maßnahmen nicht innerhalb von zwei Monaten

getroffen werden, so werden die übertragenen Befugnisse von den Provinzen Bozen und Trient ausgeübt.”.

Ein anderer Antrag liegt vor mit der Prot. Nr. 10256/1. Das ist ganz derselbe Wortlaut. Nur steht hier „drei Monate“ anstatt zwei Monate.

Zum Antrag Prot. Nr. 10256/2: Dieser ist als „modificativo“ angezeichnet und er ist, nachdem es sich um die „provvedimenti“ handelt, zulässig. Ich bitte um Wortmeldungen.

Collega Urzì, ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Quindi ci riferiamo all'emendamento prot. n. 10256/2, è corretto signor Presidente? Quindi presumo, per analogia, possa essere considerato ammissibile anche il prot. n. 10256/1 e lei me lo conferma e di questo la ringrazio, signor Presidente.

Le dirò che è un caso un po' singolare questo, tanto è vero che adesso dovremo valutare, con i colleghi della minoranza, se presentare un emendamento modificativo, perché l'intenzione era forse diversa, ossia quella non di ribadire, ma di prevedere un'eventualità e noi volevamo prevedere l'eventualità che qualora i provvedimenti non fossero assunti entro una data certa, le competenze delegate fossero esercitate dalla Regione, quindi prevedere proprio il ritorno alla Regione delle competenze, nel caso di mancata emissione di un regolamento ad hoc.

Questa era la nostra vera intenzione, poi per un incidente di scrittura è accaduto quanto è accaduto, ma a questo punto, su quella proposta che non corrisponde alla nostra volontà, debba lo stesso svolgersi un dibattito che possa permettere se mantenere in vita o meno l'emendamento, anche se non condiviso dagli stessi sottoscrittori.

Signor Presidente, sull'emendamento 10256/2 si stabilisce una situazione, una eventualità che i provvedimenti, che sono provvedimenti assunti d'intesa tra Presidenti della Regione e Province autonome di Trento e di Bolzano non siano assunti. Cosa accade? Il voler normare una situazione che a prima vista, dalla lettura dell'emendamento base, sembrerebbe scontata, perché anche lo stesso stralcio della parola eventualmente fa presupporre che si debba necessariamente e occorrenemente definire dei provvedimenti per rendere operative le deleghe e dovendo definire questi provvedimenti è veramente un caso limite quello prospettato, se nel caso in cui non siano assunti entri due mesi accade un qualche cosa. Qui si specifica cosa deve accadere, accade che le Province di Trento e di Bolzano assumono su di sé le funzioni amministrative delegate.

Ripeto, non corrisponde al nostro pensiero, è frutto di un errore materiale che potrà essere corretto, ma vorrei che su questo emendamento potessero intervenire anche gli altri colleghi, per capire quale sia la portata delle osservazioni, delle obiezioni anche rispetto al testo, per verificare se sia necessario o meno per vedere delle modifiche, delle proposte emendative, mi farebbe piacere cosa ne pensa il Presidente Andreotti di questo emendamento nello specifico, mi farebbe piacere cosa ne pensa il Presidente della Giunta regionale Denicolò, Credo che il dibattito che si articolerà su questo emendamento, anche se dibattito che a tutti pare chiaro essere strumentale a rendere percepibile il senso del nostro disagio rispetto al disegno di legge sulle

deleghe nel suo complesso, sarà comunque un dibattito che ci aiuterà nel capire quale posizione di voto assumere sul nostro stesso emendamento, perché dopo averlo presentato, accortici anche dell'equivoco sorto e nato, sono sorte delle perplessità e quindi verificheremo se provvedere ad una bocciatura, quindi ad un voto contrario da parte nostra rispetto all'emendamento o al contrario di un appoggio. Certo è che esso si concilia con una posizione, che c'è chi ha ritenuto di affermare, che noi non condividiamo, ma di cui prendiamo atto.

Presidente, ho concluso il mio tempo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

**DENICOLO':** Herr Präsident! Mir fällt auf, dass die beiden Abänderungsanträge, unabhängig ob es um zwei oder drei Monate geht, vom Antrag her, wo eingefügt, einfach inhaltlich nicht zusammenpassen mit dem bereits verabschiedeten. Denn „di cui al comma 1“ e si prosegue.... da hat der Regionalrat bereits verabschiedet, „anche per quanto riguarda quelli relativi ai provvedimenti ai trasferimenti alle province autonome del personale regionale e dei immobili regionali che si rendessero necessari...“. Dann heißt es „l'inquadramento...“, das ist auch wieder ein „provvedimento“ und ist so vorzunehmen. Der Antrag lautet aber „Qualora i provvedimenti non siano assunti“ das ist ein Antrag, der meiner Meinung nach als Ergänzung zu all dem kommt, weil der hier in Diskussion stehende Absatz insgesamt die „provvedimenti“ regelt und dann kommt die Logik „qualora“ wenn aber diese Provvedimenti nicht durchgeführt werden, dann gehen die entsprechenden Aufgaben an die beiden Länder über. Für mich ist das in der Logik und auch inhaltlich, Kollege Urzi, ein ergänzender Antrag, der dann den gesamten „provvedimenti“-Absatz stützt und ihn entsprechend ergänzt. Und sagt, wenn das alles nicht so durchgeführt wird, dann greift dieser Absatz. Deshalb ersuche ich um entsprechende Korrektur.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Denicolò hat schon Recht – ich habe es mir angesehen -, weil

Abg. Urzi, Sie sagen, wenn man eine Diskussion über einen Änderungsantrag begonnen hat, kann man nicht mehr zurück. Das haben wir auf Ihre Forderungen hin schon mehrmals getan, denn Sie reichen ja Änderungsanträge zu Änderungsanträgen ein, während wir schon den Hauptantrag diskutiert haben und wir sind dann trotzdem zurückgegangen. Wenn ich nach Ihrem Prinzip gehe, dann ist es zu Ihrem Schaden, nur dass Sie das wissen. Somit bleibt dieser Antrag aufrecht und gilt als „emendamento aggiuntivo“. Der Fehler ist sicher auf unserer Seite, aber wundern Sie sich nicht bei der Fülle von Änderungsanträgen, die Sie bringen und bei dem Spektakel, den Sie unserem Präsidium immer machen. Das bedeutet also, dass wir zuerst über den 1-bis abstimmen müssen und dann die anderen Anträge behandeln. Das ist korrekt, weil sonst, wie Abg. Denicolò darauf hingewiesen hat, die Einfügung logischerweise nicht geht. Es geht auch die Satzstellung nicht, denn das ist ein ganz anderer Satz. Wir haben bisher verabschiedet: „D'intesa tra il Presidente della Regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano

sono definiti i provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1 anche per quanto riguarda quelli relativi ai trasferimenti alle Province autonome di personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari ecc.”

Wir sind in der Abstimmungsphase zum Art. 1-bis, Prot. Nr. 9579. Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich bitte Sie, wenn wir die Stimmzettel verteilen, auf den Plätzen zu bleiben, weil es gibt immer wieder jemanden, der sich zwei Stimmzettel geben lässt. Darum ist auch jetzt ein Stimmzettel zuviel gewesen und wir müssen die Abstimmung wiederholen.

Die Stimmzettel bekommt jetzt nur derjenige, der auf seinem Platz ist.

Wir stimmen ab. Ich bitte um den Namensaufruf.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	61
Jastimmen:	41
Neinstimmen:	9
Weißer Stimmzettel:	11

Damit ist der Antrag angenommen.

Wir kommen zum Antrag, Prot. Nr. 10256/1: Dopo le parole “di cui al comma 1” sono aggiunte le parole “Qualora i provvedimenti non siano assunti entro tre mesi le competenze delegate sono esercitate dalle Province di Trento e di Bolzano”. – Nach dem ersten Satz werden folgende Worte eingefügt: “Sollten die Maßnahmen nicht innerhalb von drei Monaten getroffen werden, so werden die übertragenen Befugnisse von den Provinzen Bozen und Trient ausgeübt.”. Ich mache aufmerksam, dass hier der Begriff „competenze“ die Verwaltungsbefugnisse betrifft, also le „competenze, funzioni amministrative“. Die Kompetenzen selbst überträgt man nicht an die Provinzen, diese bleiben schon bei der Region. Facciamo noi la correzione linguistica.

Sind Wortmeldungen? Bitte, Abg. Denicolò.

**DENICOLO’.** Ich ersuche nur, wenn im Amtswege der italienische Text „attribuzioni amministrative“ korrigiert wird, dann auch im deutschen Text „so werden die übertragenen Verwaltungsbefugnisse“ korrigiert.

**PRÄSIDENT:** Selbstverständlich. Im italienischen Text heißt es also „le funzioni amministrative“ und im deutschen Text „die Verwaltungsbefugnisse“. Es geht

nur um die, da im Autonomiestatut ja vorgesehen ist, dass nur die Verwaltungsbefugnisse übertragen werden können, die Befugnisse nicht.

Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Una domanda: perché lei si è riferito, signor Presidente, all'emendamento prot. n. 10256/1?

**PRÄSIDENT:** 10256/1.

**URZÌ:** Scusi, signor Presidente, venti minuti fa avevamo incominciato a discutere il prot. n. 10256/2, che peraltro dovrebbe avere la precedenza rispetto al prot. n. 10256/1. Quindi la stessa modifica è da intendersi anche per il prot. n. 10256/2 ed ora il dibattito è sul prot. n. 10256/2?

**PRÄSIDENT:** Sì, sì.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Quindi comprensivamente lei ha già fatto la modifica anche per il prot. n. 10256/1 e volevo chiedere, signor Presidente in relazione a ciò che dicevamo prima, ho titolo per intervenire una seconda volta, altri ulteriori cinque minuti sul prot. n. 10256/2?

**PRÄSIDENT:** Sie haben schon Recht. Es geht also jetzt nicht um den Antrag, Prot. Nr. 10256/1 sondern um den Antrag, Prot. Nr. 10256/2. Es ist der gleiche, nur die Zeit ist unterschiedlich und wir haben ihn schon vorhin verlesen.

Da gibt es jetzt zu diesem Änderungsantrag einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 10260: Le parole „dalle Province di Trento e di Bolzano“ sono sostituite „dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Trentino Südtirol“. – Die Worte „von den Provinzen Trient und Bozen“ werden durch die Worte „von der autonomen Region Trentino-Südtirol“ ersetzt. Ich stelle aber zu diesem Änderungsantrag, der sich auf den Antrag, Prot. Nr. 10256/2 bezieht, fest, dass die Verwaltungskompetenzen bereits an die Provinzen übertragen sind und damit – das haben wir ja abgestimmt – ist dieser Antrag nicht mehr mit dem vereinbar, was wir abgestimmt haben. Aus diesem Grunde ist dieser Zusatzantrag nicht zulässig, weil er im Gegensatz zu dem steht, was wir bereits verabschiedet haben.

Dann kommt der Änderungsantrag, Prot. Nr. 10256/2 und ich frage nach Wortmeldungen zu diesem Antrag.

...Collega Cominotti, ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie, Presidente. Non voglio entrare nel merito della sua decisione relativa al prot. n. 10260, è solo per meglio specificare, perché se dopo due mesi nessuno prende in carico le deleghe, a chi vanno? Questo specificava che le deleghe rimangono in capo alla Regione, quindi non mi sembra che non possa essere accettato, è solo specificativo di quello che è l'emendamento di prima.

**PRÄSIDENT:** Ich habe bereits vorhin gesagt, dass dieser Antrag nicht zulässig ist, weil die Verwaltungskompetenzen bereits an die Länder übertragen sind

und somit gibt es im Nachhinein eine Einschränkung. Dieser Antrag ist also nicht zulässig. Sie können zum Antrag Prot. Nr. 10256/2 sprechen. Das Wort hat der Abg. Pöder... Abg. Urzi, ist auch nicht hier.

Abg. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Signor Presidente, questo si inquadra nel discorso che abbiamo fatto prima e che poi prosegue con l'altro emendamento che avevo presentato io e che lei ritiene non ammissibile. Qua si tratta di cercar di colmare lacune. Non si possono fare dei disegni di legge che poi diventano legge, che delegano servizi essenziali per la popolazione, senza prevedere una norma di garanzia, stabilendo chi poi deve in qualche modo assicurarci questo servizio.

Perciò questo emendamento da una parte tende a colmare questo tipo di lacuna. Mi chiedo come sia possibile non prevedere in un disegno di legge di questa natura una norma che nel delegare stabilisca chi in ultima istanza, cioè quando nessun altro provvede, chi garantisce un servizio essenziale ai cittadini. E' come dire che la sanità, una volta statale, viene delegata alle regioni, però nel momento in cui le regioni non adempiono noi non forniamo servizi.

Questo emendamento di cui ci stiamo occupando in questo momento dice sostanzialmente questo. Qualora i provvedimenti non vengano assunti e questa è una possibilità teorica, ma una possibilità reale, si può realizzare, se i provvedimenti non vengono assunti, qualcuno comunque, indipendentemente dai provvedimenti, deve garantire questi servizi.

Lo dico anche ai colleghi della maggioranza, qui non si tratta di un contrasto ideologico, a me interessa relativamente chi perde e chi vince, a me interessa che un servizio venga assicurato. Allora se i provvedimenti non vengono assunti nei tempi certi, qua noi diciamo due mesi, queste competenze delegate chi le esercita? Cosa accade? Il catasto non funziona sine die?

Allora non capisco, mi appello anche al collega Willeit che so essere una persona attenta a queste cose, chi provvede? Può in un disegno di legge di questa natura non prevedersi una norma di garanzia finale? Questo io vi chiedo.

Allora perché c'è questa opposizione da parte della maggioranza, a me sembra testarda e non ragionevole che non preveda in ultima analisi un ente, possono essere anche le Province se non vi piace la Regione, se volete eliminare la Regione, però stabiliamo che nella legge, indipendentemente dalla definizione dei provvedimenti, dall'assunzione di questi provvedimenti, indipendentemente dalle esigenze di carattere normativo, ma anche burocratico, comunque c'è una norma di garanzia che dice: gli uffici continuano a funzionare finché i provvedimenti non vengono assunti.

Noi qui abbiamo detto due mesi, io toglierei anche due mesi, cioè finché tutti i provvedimenti consequenziali al passaggio delle deleghe non vengono assunti, gli uffici continuano a funzionare ed a derogare servizi.

In ultima istanza è un emendamento che vuol dire questo, che finché e quand'anche i provvedimenti non vengono assunti gli uffici continuano a funzionare, continueranno a registrare, continueranno a fare il loro mestiere, indipendentemente dalla definizione dei provvedimenti che potrebbero richiedere anche tempi più lunghi di quelli che prevediamo noi.

Allora chiedo alla maggioranza, anche ai colleghi dell'opposizione di lingua tedesca, possibile che non si voglia prevedere nel disegno di legge che gli uffici continueranno comunque a funzionare. Questo è il senso dell'emendamento.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich verweise darauf, dass Entscheidungen des Präsidenten im Sinne des Art. 62 nicht kommentiert werden können.

La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie, Presidente. Riprendo l'intervento del cons. Lo Sciuto, che è sempre molto attento e molto pratico nei suoi interventi, certamente in relazione alla sua formazione professionale, alla sua preparazione ed agli incarichi che ha rivestito di estrema importanza e responsabilità.

E' chiaro che chi soprattutto abbia avuto responsabilità di questo genere si preoccupa della responsabilità che compete ad istituzioni vitali, importanti, in questo caso le due Province che assumeranno di fatto caratteristiche di regioni e si preoccupa che queste istituzioni non abbiano la possibilità di intervenire, assicurando servizi essenziali, nel momento in cui le competenze delegate saranno loro definitivamente assegnate.

Allora l'attività che noi qui stiamo portando avanti è proprio questa, di parare il colpo, di prevedere, di prefigurare la possibilità di interventi che mettano al riparo le istituzioni, che mettano al riparo la popolazione, il personale, i dipendenti e le persone che dovranno mettere in atto l'attività a livello di servizi essenziali, come il catasto, la camera di commercio, tutte le competenze che verranno delegate alla Provincia.

Concordo anche sul fatto che il limite temporale posto sia qualche cosa di estremamente riduttivo, i due mesi, siamo abituati oltretutto a contare le dilazioni, i ritardi in termini ben superiori ai due mesi e quindi il limite temporale è qualche cosa di assolutamente precario. Sarebbe meglio e forse si potrebbe non dare assolutamente un limite preciso o comunque un limite più esteso dei due mesi, perché se le competenze non verranno definitivamente delegate, cosa può succedere senza una delega precisa di competenze, siamo in grado di prevedere che non ci sia un ritardo? C'è qualcuno che ha la possibilità di prevedere il futuro e di dire che i tempi saranno assolutamente rispettati? Non credo. Allora è chiaro che sarà opportuno, non essendo rispettati i tempi, qualcuno se ne prenda carico.

E' un emendamento questo sul genere di tanti altri che abbiamo presentato e che continueremo a presentare ed a sostenere a tutti i costi, perché non abbiamo la minima fiducia che una volta approvata questa legge si possa garantire il funzionamento di istituzioni importanti, vitali, senza le quali è chiaro che tutte le attività su cui si basa la vita delle categorie del lavoro e della popolazione, verranno pesantemente compromesse.

Concludo, questa è una proposta emendativa che tende a mettere rimedio e prefigurare interventi idonei a bloccare eventuali momenti di totale ingovernabilità in settori fondamentali.

**PRÄSIDENT:** Danke! Cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie, Presidente. Prima ero intervenuto sull'ordine dei lavori, proprio per cercare di spiegare la valenza dell'emendamento prot. n. 10260, ma prima di entrare nel merito vorrei esprimere una mia sensazione, che senz'altro è una sensazione errata, però ci tengo a precisarla. Siamo durante la partita durante la gara ed io ho la netta impressione – sicuramente mi sto sbagliando – che l'arbitro che fino adesso si è comportato in modo esemplare, ogni volta che gli avversari toccano la palla, fischia una punizione. E' una sensazione probabilmente sbagliata, però ho questa sensazione.

Quello che mi preoccupa è che andando avanti di questo passo, ogni volta che la minoranza prenderà la palla sarà segnato un calcio di rigore, questo mi preoccuperebbe ancora di più.

E' una sensazione, però proprio prendendo spunto dall'emendamento prot. n. 10260, questa impressione diventa reale. Questo è un emendamento che andava a chiarire esattamente quello che era l'emendamento 10256/1; partendo proprio dal disegno di legge, dove dice che a decorrere dal 1° febbraio 2004 sono delegate alle Province autonome di Bolzano le funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di camere di commercio, eccetera. Se dal 1° febbraio 2004 queste funzioni non vengono recepite o delegate, anche per una semplice questione che magari non c'è l'intesa sindacale, allora il nostro emendamento diceva che rimangono in capo alla Regione Trentino-Alto Adige. Questo era il senso logico del nostro subemendamento.

Capisco la sua posizione, Presidente, lei si trova qui a decidere in pochissimi istanti delle indicazioni messe per iscritto, magari in modo poco chiaro, da parte dei consiglieri che hanno altrettanta fretta. Quindi, qualche volta, nell'intervenire sull'ordine dei lavori o sul regolamento non è che si vuole contestare la sua presa di posizione, si vuole solo mettere in evidenza quello che si vuole ottenere mediante l'emendamento.

Parlando prima con il collega Denicolò, una parte di ragione la intravedeva, magari attraverso termini diversi, però esiste questo problema, perché se il primo febbraio 2004 le Province non accettano, proprio perché non c'è intesa sindacale, quindi cosa facciamo? Ecco che questo emendamento serviva a dire che le funzioni, nonostante ci sia il disegno di legge che dice che il 1° febbraio sono delegate alle due Province, queste vengono assunte ancora per un periodo limitato di due mesi dalla Regione Trentino-Alto Adige, la quale esercita le proprie funzioni per mantenere gli uffici e per mantenere le posizioni, fino a che arriveranno a determinare, attraverso l'intesa, la possibilità di assunzione di queste deleghe.

Il provvedimento in sé e per sé mi sembrava logico, puntuale, se lei sospende magari per cinque minuti il Consiglio per trovare la formulazione giusta, noi non abbiamo alcun motivo di insistere per un qualche cosa in cui noi non crediamo, pensiamo che questo era un modo corretto per cercare di supplire ad una mancanza che c'è nel disegno di legge.

Penso che pochi minuti di sospensione possono determinare una chiarezza di questo emendamento, che non fa altro che modificare un altro emendamento nostro che nel suo significato era perfetto, però è stato scritto nel modo sbagliato e sostanzialmente non arrivava ad ottenere quello che si voleva ottenere. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Intervengo per evidenziare pregiudizialmente una questione, signor Presidente, cioè il fatto che stiamo a discutere di questo emendamento e questa è cosa corretta, evidenzia l'infondatezza della tesi che ha portato questa Presidenza a dichiarare inammissibili tre emendamenti prima, su cui già mi sono espresso, motivando le ragioni dell'infondatezza della dichiarazione di inammissibilità pronunciata.

Nel merito. Debbo dire che non sono d'accordo su questo emendamento presentato da alcuni colleghi della minoranza, per una ragione molto semplice, che è la ragione di fondo per la quale non sono d'accordo nella ratio, oltre che sui contenuti del disegno di legge in oggetto. Non è possibile pensare che la Regione eserciti le proprie funzioni amministrative delegandole sempre alle Province o avvalendosi dei loro uffici. Richiamo questa espressione, mutuandola dall'art. 18 dello statuto, signor Presidente del Consiglio, signori colleghi, perché questo articolo dice che la Regione esercita normalmente le sue funzioni, delegandole alle Province o avvalendosi dei loro uffici e l'avverbio normalmente non vuol dire sempre.

Allora non condivido la sostanza di questo emendamento, perché prevede che, scaduto un certo termine, le funzioni amministrative in parola siano comunque delegate alle Province autonome, questo vuol dire ancora una volta metter fuori campo la Regione.

Allora fino a che non ci sarà una proposta alternativa che prevede altre funzioni, il riconoscimento di altre funzioni sue proprie alla Regione, perché si continua a dire che si vuole tenere in piedi questo ente, allora se lo si vuole tenere in piedi non si può tenerlo in piedi semplicemente per assegnare posti di "governo", di "potere" comunque di apparente governo, perché poi non ci sarà più nulla da governare, ma lo si deve tenere in piedi per la dignità dell'ente, per quello che ha rappresentato nella storia, nelle istituzioni, nella cultura degli assetti autonomistici del Trentino e dell'Alto Adige non lo si può tenere in piedi senza alcun tipo di funzioni e così sarebbe qualora questo nato male disegno di legge sulle deleghe, venisse approvato nel testo di cui sopra.

Allora per questa ragione, fino a che non verrà presentata una proposta alternativa che prevede il riconoscimento di qualche funzione sua propria all'ente Regione e mi onoro di averne presentata una in periodo non sospetto, ancora nell'ottobre 2000, sottoscritta anche dai colleghi del mio gruppo, che ringrazio di averla sottoscritta, Giovanazzi presidente del gruppo consiliare, nonché presidente della terza commissione legislativa provinciale. Fino a che non verrà presentata una proposta alternativa e noi ci onoriamo di averne presentata una che prevede non solamente un sistema elettorale che salvi l'assetto tripolare e che preveda un Consiglio regionale eletto direttamente dal popolo elettorale e non come organo legislativo di natura meramente eventuale che ci sarà di volta in volta, allorquando la bontà delle Province penserà di riconoscerlo, ma anche che preveda il riconoscimento di alcune funzioni importanti, che in vista degli assetti futuri, di un'Europa delle Regioni che ormai sta profilandosi, in vista anche di competenze che lo Stato comincia a vedere di spogliarsi, in vista anche di un federalismo, che non è solamente

un federalismo fiscale, faccio per esempio riferimento alle funzioni di polizia regionale e quant'altro, ne abbiamo indicate una serie sull'ambiente, sulle comunicazioni, i trasporti, sull'università e la ricerca scientifica, eccetera, perché ormai si tratta di competenze che hanno travalicato gli angusti limiti provinciali.

Allora fino a che non ci sarà questa proposta alternativa in positivo da parte della maggioranza di funzioni sue proprie della Regione, non si può credere che si vuole lasciare in piedi questa Regione, o se la si vuole lasciare in piedi come un fantasma, come una scatola vuota e questo non è dignitoso, né per un ente in generale, né tanto più per un ente che ha questa storia e questa cultura.

Per questa ragione rappresento la mia contrarietà all'emendamento in discussione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al Vicepresidente Willeit.

**WILLEIT:** A dire il vero neanche questo emendamento capisco, perché qui si vuole evitare un vuoto amministrativo, ma effettivamente lo si crea. Se ho capito bene, si sottintende sotto questo testo se i Presidenti non adottano i provvedimenti le Province si prendono la competenza, io come proprio non saprei, però io lo leggo in questi termini. Non lo leggo nei termini giusti di un controllo, di una sostituzione che sono previsti dall'emendamento prot. n. 10260, se non erro, ove si diceva che se i provvedimenti non sono assunti allora provvede la Regione.

Ebbene l'introduzione di un controllo o l'assunzione dei poteri di controllo da parte del delegante, qualora il delegato non faccia nulla è giusto ed era previsto anche nel disegno originario, si prevedeva la potestà del coordinamento da parte della Regione ed in un altro comma si prevedeva la sostituzione, qualora le Province non avessero esercitato le funzioni delegate o trasferite. Era un provvedimento giusto ed in questa direzione gli emendamenti mi sembrano giustificati, ma nel senso che le Province si possono prendere le competenze, senza ulteriori atti intermedi o da parte della Regione, non mi sembra possibile.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Abg. Pöder? Abg. Seppi ist nicht hier.  
Cons. Divina, prego.

**DIVINA:** Ho bisogno di lei, signor Presidente, perché mi deve dire se quello che leggo è l'emendamento che siamo discutendo, ne abbiamo cinque sul tavolo di portata parzialmente simile, stiamo discutendo l'emendamento prot. n. 10256/2? Se mi consente, Presidente, è un emendamento che o deve essere riscritto o deve essere subemendato, perché come è scritto non produce assolutamente nulla, nel senso che fa scattare, a distanza di due mesi, nell'ipotesi di una mancanza di un procedimento assunto dai Presidenti, come abbiamo appena deliberato, la competenza alle relative Province di Trento e di Bolzano. Questo direbbe che al verificarsi di una condizione si realizza un qualche cosa che se noi non lo dicessimo, di fatto, si andrebbe a realizzare.

Siccome un emendamento ha un senso e se un senso deve avere bisogna interpretarlo in quel senso, per il principio della conservazione, degli

atti, dell'economicità, quello che è scritto "Provincia di Trento e di Bolzano" deve essere interpretato Regione.

A questo punto il primo firmatario mi sembra sia il collega Urzi, collega Urzi, non so se hai ascoltato quanto ho appena detto, all'emendamento bisogna dare un significato, se l'emendamento non ha un significato cade nel nulla. Ma proprio perché un significato lo dobbiamo ricercare, dobbiamo dargli una forma che stia in piedi, o ti premuri di fare in tempi rapidi un emendamento, c'è stato probabilmente un malinteso in un senso e anche nell'altro.

Potrò anche sbagliarmi, ma lo leggo in tutt'altra maniera, devo dare una lettura che non è quella del testo letterale, che qualora l'ente al quale la funzione amministrativa è passata per legge, qualora non provvede in un certo tempo e gli emendamenti danno alcuni lassi temporali diversificati, queste competenze qualcuno le dovrà pure gestire e se non le gestisce l'ente a cui sono state trasferite per legge, cioè la Provincia, deve ritornare in capo a quello che fino a ieri le ha esercitate queste funzioni, per cui bisogna leggere quello che dà un senso alla costruzione dell'emendamento.

Presidente Pahl, non posso pretendere che lei ascolti tutti gli interventi...

**PRÄSIDENT:** Cerco di ascoltare sempre, normalmente lo voglio fare.

**DIVINA:** Non posso pretendere che lei dedichi massima attenzione a tutti, però stante l'interlocuzione che si è intrattenuta mentre io stavo parlando, o d'ufficio la parola "Provincia di Trento e Bolzano" viene trasformata in "Regione", o bisogna presentare un emendamento per far sì che stia in piedi, altrimenti stiamo discutendo di un qualche cosa che cade nel nulla, perché non ha senso scritto come è stato scritto.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Cons. Seppi, ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. So che ogni tanto può accadere che, in una fase così concitata dei lavori di questo consesso, da parte delle opposizioni che vogliono con ogni mezzo contrastare il disegno di distruzione della Regione, possono esserci anche degli emendamenti che hanno una loro discutibilità. Quindi non me la sento assolutamente di avere nulla contro un testo di questo tipo, nel momento che capisco la buona fede di chi lo ha redatto e, benché non ci sia su questo emendamento la mia firma, ritengo assolutamente corretto, difendere chi lo ha sottoscritto e lo ha redatto, perché lo ha fatto con intenzioni diverse da quelle che risultano dal testo.

Sono contrario a questo passaggio, ma del resto penso siano contrari anche i firmatari di questo emendamento, perché non sempre tutte le ciambelle escono con il buco, quando si vuole in ogni modo e con ogni forma di possibilità istituzionale bloccare delle istanze che hanno, da un punto di vista pratico, ideologico ed anche sindacale, delle ragioni assurde e delle realtà disfattiste, che non fanno parte né del nostro modo di concepire la politica, né del nostro modo di essere cittadini dell'Alto Adige prima di tutto e cittadini della Regione Trentino-Alto Adige in seconda battuta.

Ritengo che questo emendamento non sia un emendamento che trova il mio favore, però è un emendamento che comunque mi dà la possibilità di intervenire e che nel contesto dello stesso dà la possibilità ai colleghi di avere spazio e modo per dire quelle che sono le loro opinioni e per esprimere ulteriormente il loro dissenso ed il loro sconcerto verso una situazione disfattista, che vede coinvolti i partiti del centrosinistra trentino, mai come in questa fase utili idioti della SVP

Mi auguro e lo voglio dire in questa sede, Presidente, non Presidente della Giunta che nulla può se non chiedere il consulto del vero mister che sta in panchina, il vero mister sta in panchina e sarebbe il signor Herbert Georg Denicolò ed ogni tanto anche lui si assenta, il Presidente della Giunta è collegato con il cons. Denicolò per via telefonica, sta prendendo ordini come al solito ed avremo modo di sapere quali sono le decisioni.

Al di là di questo, se il generale Herbert Denicolò si trovasse anche stasera...

**PRÄSIDENT:** Per favore non offendere il collega Denicolò, stava parlando con me.

**SEPPI:** Guardi Presidente che “generale” non è un’offesa, anzi è un apprezzamento, perché non avrebbe nemmeno l’età per essere generale...

**PRÄSIDENT:** Ne prendo atto, va bene.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Comunque il comandante di quelle truppe cammellate del centrosinistra trentino, non sicuramente le sue, che la sua è una divisione molto forte, ma le truppe cammellate e mercenarie del centrosinistra trentino dovessero essere anche in questa serata, caro Passerini da buon caporal maggiore, perché di più non si merita come grado...

**PRÄSIDENT:** Queste osservazioni non fanno parte del merito, non sono ammesse.

**SEPPI:** Fanno parte del merito sì, signor Presidente, perché se arriviamo alle 20.00 e la situazione è quella di ieri sera, francamente non so come si fa a dichiarare la guerra quando non ci sono neanche gli uomini per farla. Allora mi auguro che almeno stasera ci sia il numero legale, così possiamo stare qui tranquilli ed in pace ad aspettare che arrivi la nottata ed anche la giornata di domani. Domani è S. Valentino, per cui da mezzanotte in poi si possono anche accettare situazioni molto più benevole di quelle che sono accadute fino adesso.

Mi scusi se ho divagato un attimo, vorrei spendere gli ultimi 25 secondi che mi rimangono sull’ordine dei lavori, proprio per non rubare il tempo.

Allora vorrei pregarla, quale Presidente del Consiglio, di fare in modo che la ditta di pulizia provveda immediatamente a pulire i bagni, perché siamo in una condizione indecente, mi sono recato in questo momento, è una vergogna unica. Per cortesia, perché se dobbiamo stare qui stanotte, non pretendiamo un bagno da Lord, ma perlomeno la decenza, prenda atto lei

Presidente, ci sono dei gabinetti che ci prendiamo una malattia senza neanche adoperarli. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Contesto l'intervento di qualche collega che ha considerato l'emendamento di cui stiamo discutendo, un emendamento privo di significato. L'emendamento ha un suo significato e vi è stato anche il tentativo di emendarlo per assegnare allo stesso un contenuto più preciso e più specifico.

Purtroppo per motivazioni che a me sono incomprensibili, il Presidente ha ritenuto di non dover dichiarare ammissibili gli emendamenti all'emendamento che sono stati presentati e che avevano l'obiettivo di rendere più efficace e più chiaro l'emendamento principale, nei confronti del quale ritengo, dal momento che sono anche un firmatario dello stesso, l'emendamento ha una sua valenza ed ha un suo specifico contenuto. Tale emendamento poteva essere migliorato, disponendo di opportune correzioni, le opportune correzioni non sono state ritenute ammissibili e quindi ci troviamo di fronte ad una norma imperfetta.

Voi sapete che qualsiasi opera umana non è un'opera perfetta e quindi la imperfezione fa parte del genere umano e fa parte del prodotto che l'uomo è nella condizione di poter esercitare, di poter fare.

La questione, riferita ad una più generale valutazione, di fronte alla quale abbiamo ritenuto, per tutto questo tempo, di dover assumere una decisa posizione contraria che valesse come obiettivo finale quello di evitare che ci fosse il trasferimento delle deleghe amministrative dalla Regione alle Province, in ragione di una serie numerosa di eccezioni che abbiamo fatto partendo dalla configurazione del disegno di legge medesimo, che è stato ridotto in un articolo unico dai 16 articoli che in origine esso disponeva, abbiamo sostenuto anche che sotto questo profilo, tanto il diritto parlamentare italiano, quanto il diritto parlamentare austriaco sono dell'avviso, per il rispetto della tecnica legislativa, che le norme devono essere determinate in modo chiaro, comprensibile, realizzabile ed efficace, nonché efficiente.

Tutto questo non è stato possibile operare e su questo ricade la responsabilità della maggioranza che in maniera pervicace ha ritenuto di doversi adoperare, perché il disegno di legge avesse una sua conclusione.

Stiamo qui a riaffermare il nostro buon diritto per impedire il licenziamento di questo provvedimento legislativo, che è destinato comunque fatalmente a svuotare quello che ancora il legislatore costituzionale non è riuscito a fare e partendo dalla serrata critica alla legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001, dobbiamo ancora una volta ripetere che la classificazione tradizionale del sistema autonomistico regionale, che dalla Regione avesse il vertice nella Regione e la base del triangolo verso le due Province, questo ribaltamento di priorità indica anche come la stessa maggioranza, che è qui presente, vuole giungere al medesimo disegno eversivo, vale a dire togliere le ultime competenze di governo attivo che alla Regione erano rimaste, in virtù dell'espressa previsione statutaria, per giungere alla fine a dichiarare la

necessità di una liquidazione dell'ente per mancanza di motivazione per la sua esistenza.

Tutto questo a noi non ci può far piacere, non ci piace da un punto di vista politico, non ci piace da un punto di vista morale, non ci piace da un punto di vista legislativo, non ci piace da un punto di vista amministrativo, anche perché le soluzioni che sono state prospettate e volute anche dal sindacato sono prospettive che alla fine possono significare unicamente un avallo morale al disegno eversivo che stiamo in questo momento tenacemente contrastando.

Questa nostra volontà la vogliamo esercitare fino alla fine, nella consapevolezza che comunque questo è un impegno d'onore, è un impegno politico, è un impegno che ci siamo assunti e che vogliamo a tutti i costi mantenere, difendendo un ente nel quale abbiamo creduto, ci crediamo e vorremmo crederci anche per il futuro.

Ecco perché avendo questa nostra consapevolezza nel contrastare questo disegno, è alla fine questa consapevolezza premiata dalla nostra volontà di opporci tenacemente alla conclusione che la maggioranza vorrebbe invece determinare.

**PRÄSIDENT:** Cons. Delladio, ne ha facoltà.

**DELLADIO:** Grazie, Presidente. Voglio dire che il 2003 è un anno importante, perché si svolgeranno nel prossimo novembre le elezioni con regole nuove, per quanto riguarda la Provincia di Trento. E' un anno importante anche dal lato negativo, perché sarà un anno nefasto, perché verrà data una ultima picconata all'istituzione Regione e proprio il 14 febbraio è giorno di S. Valentino, che mi ricorda benissimo la strage a suo tempo perpetrata in America ai tempi di Al Capone.

Il 2003 è un anno importante anche per le riforme che verranno attuate in campo nazionale prendo spunto da un articolo di giornale di oggi, nel quale si evidenzia che il Senato ha espresso per ben due volte il voto favorevole alla riforma Tremonti in campo fiscale. Si legge che la nuova IRPEF si chiamerà IRE ed avrà due sole aliquote ed anche l'IVA cambierà e lascerà una piccola quota, forse attorno all'1% alla Detax, un meccanismo teso a raccogliere fondi per finalità etiche e sociali. L'articolo continua dicendo che per le società invece arrivano nuove modalità di calcolo vicine al modello europeo, mentre per le rendite finanziarie si punta ad una sola aliquota, unificata con quella dei titoli di Stato. La riforma fiscale ha ottenuto il sì del Senato.

Questo articolo mi fa tornare alla mente la questione fiscale a livello italiano, dove verrà attuata una riduzione della pressione fiscale, verrà ridotto il numero di aliquote e pertanto automaticamente ci sarà, nell'immediato, una riduzione delle risorse che confluiranno nei bilanci provinciali, per il fatto che tutti noi lo sappiamo, gran parte dei bilanci provinciali sono formati dalla quota fissa che deriva dal nove decimi ed altro delle imposte raccolte o legate al nostro territorio.

Con questa riduzione di risorse la mente mia va a formulare una domanda a me stesso ed ai colleghi che mi ascoltano, dicendo dove andremo a trovare le risorse che serviranno a soddisfare la gestione delle funzioni amministrative che dalla Regione passano alle rispettive Province.

Il primo pensiero che faccio è quello che prima c'era un unico organismo che gestiva queste funzioni su base regionale, adesso dopo la riforma avremo due impianti che gestiranno le funzioni che prima erano gestite unitariamente.

Chiaramente andremo ad aggravare ulteriormente i bilanci delle rispettive Province per quanto andremo a gestire le funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige, che si identificano nella materia delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, nello sviluppo della cooperazione, nel credito fondiario e credito agrario, della tenuta dei libri fondiari e del catasto fondiario ed urbano.

Gradirei avere una risposta dal Presidente della Giunta regionale in merito al quesito che ho posto e che voglio ricordare, con il passaggio delle funzioni amministrative alle Province di Trento e di Bolzano mancheranno delle risorse per la gestione delle stesse. Tutto questo in un panorama di riforme generali statali che in primis vede la riduzione dell'imposizione fiscale, la riduzione del numero delle aliquote, andando verso una situazione simile alla Unione europea. Grazie dell'attenzione.

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist nun bis 20.00 Uhr unterbrochen.

*(ore 18.59)*

*(ore 20.10)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Ich bitte um den Namensaufruf.

*(La seduta riprende. Prego procedere all'appello nominale.)*

**PANIZZA:** *(Vicepresidente): (fa l'appello nominale)*

*(Vizepräsident): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Bevor die Abg. Giovanazzi und Urzi reden, muss ich etwas feststellen und zwar Folgendes: Bezüglich dieses Abänderungsantrages, Prot. Nr. 10256/2, haben Abg. Divina und ich glaube auch Abg. Lo Sciuto einen Einwand gemacht. Sie haben sinngemäß gesagt, dass dieser Antrag nicht sinnvoll ist, das würde bedeuten, nicht zulässig, weil man hier davon spricht, dass die „competenze delegate sono esercitate dalle province di Trento e di Bolzano“. Wir haben natürlich beschlossen, dass die Verwaltungskompetenzen an die Provinzen übergehen. Ich habe aber vorhin den Antrag aus folgender Überlegung zugelassen: Ich habe eine andere Interpretation gegeben und zwar folgende: Dass natürlich die Provinzen in Absprache mit der Region und den Gewerkschaften die notwendigen Maßnahmen vereinbaren was das Personal betrifft bzw., die Region vereinbart mit den Provinzen die übrigen Maßnahmen. Und ich habe also den Sinn des Satzes etwas anderes gelesen, wenn hier steht: „qualora i provvedimenti non siano assunti entro due mesi – tre mesi beim anderen Antrag – le competenze delegate sono esercitate dalle province di Trento e di Bolzano“, so habe ich mir vorgestellt, „sono comunque esercitate“

das heißt also sie werden in jedem Fall von den Provinzen Bozen und Trient ausgeübt, dass es also keine Frage ist, ob sie übertragen sind oder nicht. Sie sind natürlich übertragen. Aber natürlich verstehe ich den Einwand der Abg. Divina und Lo Sciuto schon, und es könnte tatsächlich ein Zweifel bei der Anwendung des Gesetzes entstehen, ob hier der Gesetzgeber einen Widerspruch einbaut. Der Widerspruch wäre nämlich, dass plötzlich, nachdem man beschlossen hat, die Verwaltungskompetenzen auf die Länder zu übertragen, trotzdem wieder dies in Frage gestellt wird. Das wäre dann ein sinnloses Gesetz. Natürlich muss der Gesetzgeber dafür sorgen, dass Zweifel ausgeräumt werden, wenn sie fundamentaler Natur sind. Somit sage ich, obwohl ich das aus einer anderen Interpretation zugelassen habe, nachdem aber hier eine andere Bewertung dieses Absatzes von den Kollegen Divina und anderen vorgenommen wurde, möchte ich es - obwohl wir darüber schon diskutiert haben, aber noch nicht abgestimmt - dem Regionalrat überlassen, die Zulässigkeitsfrage zu klären, denn damit gibt er eindeutig zu erkennen, was er will. Fest steht jedenfalls, die Kompetenzen sind übertragen gemäß dem, was wir abgestimmt haben.

Aufgrund der Einwände, die hier gemacht worden sind, schlage ich nun dem Regionalrat vor, diese zwei Anträge, Prot. Nr. 10256/1 und Nr. 10256/2, es sind die selben bis auf die Anzahl der Monate, für nicht zulässig zu erklären, aber die Entscheidung bleibt dem Regionalrat überlassen. In diesem Fall können zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Dann folgt die Abstimmung, und es finden keine weiteren Diskussionen statt. Wenn der Regionalrat dies für zulässig erklärt, dann geht die Diskussion weiter wie hier vorgesehen und danach die Abstimmung; andernfalls findet keine Abstimmung statt und folglich auch keine Diskussion über diese zwei Anträge.

Wer möchte dafür sprechen bzw. dagegen?

Bitte, Abg. Urzì.

*(Prima di concedere la parola ai consiglieri Giovanazzi ed Urzì devo fare una precisazione: In merito al subemendamento prot. n. 10256/2 sono state sollevate delle obiezioni da parte del cons. Divina e mi sembra anche da parte del cons. Lo Sciuto, i quali hanno affermato che tale subemendamento è privo di senso e pertanto inammissibile, in quanto recita che le „competenze delegate sono esercitate dalle Province di Trento e di Bolzano“. E' pacifico che attraverso il passaggio delle competenze amministrative queste saranno esercitate dalle due Province. Poc'anzi ho dichiarato ammissibile l'emendamento sulla base di un'altra riflessione, e cioè che le due Province, d'intesa con la Regione e le organizzazioni sindacali, definiranno i provvedimenti occorrenti per il personale, mentre tutti gli altri provvedimenti verranno definiti d'intesa con la Regione e le due Province. E quindi io ho dato un'interpretazione diversa a questa frase che recita: „qualora i provvedimenti non siano assunti entro due mesi – tre mesi nel caso dell'altro emendamento – le competenze delegate sono esercitate dalle Province di Trento e di Bolzano“. Questo per me significava che “sono comunque esercitate” dalle Province di Trento e di Bolzano. Non si pone quindi la domanda del passaggio, in quanto le competenze sono già state delegate. Tuttavia capisco anche l'obiezione sollevata dai cons. Divina e Lo Sciuto, i quali avvertono che potrebbero sorgere*

*dei dubbi circa le modalità di applicazione della legge se il legislatore approvasse un testo contraddittorio. Nella fattispecie la contraddizione consisterebbe nel fatto che dopo aver approvato il passaggio delle competenze amministrative alle due Province, con una disposizione successiva si potrebbe mettere improvvisamente in discussione la stessa delega. E, di conseguenza, ci troveremmo di fronte ad una legge insensata. Il legislatore ha naturalmente il compito di dissipare qualsiasi dubbio, tanto più se di natura fondamentale. Pertanto, benché io abbia già dichiarato ammissibile l'emendamento e pur essendo già in fase di discussione, vorrei – alla luce delle considerazioni svolte dal collega Divina ed altri – rimettere all'aula la decisione circa l'ammissibilità dell'emendamento, affinché si chiarisca la posizione del Consiglio regionale. Resta il fatto che le competenze sono trasferite sulla base di quanto già deliberato.*

*Sulla base delle obiezioni sollevate propongo ora all'Aula di dichiarare inammissibili gli emendamenti prot. n. 10256/1 e prot. n. 10256/2, che sono praticamente analoghi, cambia solo la durata dei mesi. La decisione è pertanto rimessa all'aula. In questo caso due consiglieri possono intervenire a favore e due contro, dopodiché seguirà la votazione senza dibattito. Se il Consiglio regionale dichiara ammissibili gli emendamenti, il dibattito prosegue, come previsto dal regolamento, fino alla votazione. Se, invece, gli emendamenti sono dichiarati inammissibili, non ci sarà alcuna votazione e, di conseguenza, nemmeno un dibattito.*

*Chi desidera intervenire a favore, chi contro?  
Prego, cons. Urzi.)*

**URZÌ:** Io sono per l'ammissibilità signor Presidente. Volevo semplicemente, pur condividendo alcune delle sue osservazioni, come peraltro ho avuto occasione io stesso di confermare nel corso di precedenti miei interventi, volevo annunciarle che nell'invitare l'aula ad accogliere l'ammissibilità dell'emendamento, perché io riterrei che ci debbano essere due votazioni, signor Presidente, comunque valuti lei, volevo riservarmi più avanti, nel corso della serata, una serie di valutazioni in merito all'interpretazione del regolamento e alla conduzione d'aula. Fino a questo momento non voglio ritenere compiuto il mio giudizio e quindi mi astengo. Riserverò più avanti uno spazio, se mi verrà concesso, per esprimere il mio giudizio definitivo sulla conduzione d'aula. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Andere Wortmeldungen? Kollege Lo Sciuto, Sie haben das Wort.  
*(Altri interventi? Collega Lo Sciuto, ne ha facoltà.)*

**LO SCIUTO:** Parlo a favore dell'ammissibilità, anzi mi sorprende, io non ho mai detto che questi due emendamenti non sono ammissibili. Ho fatto un paragone, signor Presidente, evidentemente forse la colpa è mia, non sono stato chiaro e se è così chiedo venia, ma se non è così me ne dovete dare atto. Ho fatto una valutazione di merito circa la non ammissibilità dell'emendamento da me firmato e che lei ha ritenuto, a mio parere, inopinatamente di escludere. Ho detto che mi sembra più logico il mio emendamento che non questo, ma io non mi sono sognato di dire che questi emendamenti non siano ammissibili; ho detto che a

mio parere finché non vengono emanati tutti i provvedimenti, che determinano le condizioni di passaggio delle deleghe, le competenze restano in mano alla Regione.

Questo è il senso del mio emendamento, cioè un paracadute, come ho avuto modo di illustrare, magari in separata sede, perché non ho avuto possibilità di parlare sul mio emendamento, perché lei ha ritenuto, a mio parere inopinatamente, di ritenere inammissibile. Questa è una norma paracadute che esiste in qualsiasi legislazione statale di qualunque tipo. Nel momento in cui non si riesce, per un qualsivoglia motivo, di attuare nei tempi previsti dalla legge il passaggio compiuto non solo delle deleghe, ma di tutti i provvedimenti che le rendano esecutive, è chiaro che gli uffici devono continuare a funzionare. Allora dicevo: come si fa a ritenere ammissibili queste e non ammissibile il mio emendamento?

In questa sede, signor Presidente, mi esprimo a favore dell'ammissibilità di questi emendamenti, perché in ogni caso deve essere prevista, a mio parere, una norma specifica che non lasci vuoto, *vacatio legis* non ci può essere; qualche ufficio dovrà comunque funzionare, sia in capo alla Provincia, sia in capo alla Regione. Certamente, nel momento in cui lei dovesse ammettere anche il mio emendamento io opto per il mio emendamento, ma non posso dire che non ci debba essere né il mio emendamento né questo. Lei mi deve dire chi è che eserciterà le deleghe di fronte alla mancata attuazione di tutti i passaggi della delega, compresi i provvedimenti esecutivi.

Quindi io ribadisco che non mi sono espresso contro l'ammissibilità di questi emendamenti, ma mi sono espresso criticamente contro l'esclusione del mio emendamento che manteneva in capo alla Regione finché la delega non è attuata con tutti i provvedimenti, la capacità e la possibilità che gli uffici continuino a funzionare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Denicolò, bitte.  
(*Cons. Denicolò, prego.*)

**DENICOLO':** Herr Präsident, ich spreche mich für den Antrag des Präsidenten aus. Ich bin also dafür, dass diese Abänderungsanträge für nicht zulässig erklärt werden, auch deshalb, weil wir als Regionalrat den Absatz 1 bereits verabschiedet haben, der klipp und klar sagt, dass ab dem 1. Februar 2004 die Verwaltungsbefugnisse auf die Provinz Bozen übergehen und damit ist ein klares Datum gegeben, ab 1. August auf die Provinz Trient und ab 1. September 2004 die Verwaltungsbefugnisse in Zusammenhang mit Grundbuch und Gebäudekataster zum gleichen Datum auf die beiden Länder Trient und Bozen. Das sind die gegebenen Termine und aus meiner Interpretation heraus sind innerhalb dieser Termine, die substantiell sind, die entsprechenden Durchführungsmaßnahmen im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten des Regionalausschusses und den Präsidenten der Landesregierungen zu treffen. Hier sind die Termine vorgegeben, und wenn hier diese Termine nicht eingehalten werden, dann wird ungesetzlich, d.h. gegen dieses Gesetz gehandelt. Deshalb ist für mich alles bereits erledigt.

*(Signor Presidente, sono a favore della Sua proposta di dichiarare inammissibili questi emendamenti, anche perché il Consiglio regionale, approvando il comma 1, ha già stabilito in modo inequivocabile attraverso date ben precise che le competenze amministrative saranno delegate alla Provincia di Bolzano a decorrere dal 1 febbraio 2004, e alla Provincia di Trento a decorrere dal 1° agosto 2004. Per quanto riguarda invece le deleghe delle funzioni statali in materia di Catasto fondiario ed urbano, esse saranno trasferite alle Province autonome con decorrenza 1° settembre 2004. Queste sono le date stabilite e secondo la mia interpretazione entro queste date, che hanno carattere sostanziale, dovranno essere emanati, d'intesa tra il Presidente della Giunta regionale ed i Presidenti delle due Province, i relativi regolamenti di esecuzione. Qualora non si dovessero rispettare queste scadenze, si agirebbe in modo illegittimo e quindi contrario alla legge. Pertanto per me la questione è chiara.)*

**PRÄSIDENT:** Collega Giovanazzi, ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Parlo a favore della proposta del Presidente, anche perché voi avete fatto confusione. Capisco che questo succede quando, purtroppo, si è pressati dalla necessità di aggiustare questo documento, questa proposta e avete fatto un errore iniziale, perché lei deve riconoscere, collega Urzi... prego? Collega Urzi, tu hai fatto un errore, che però ti viene perdonato in quanto hai fatto tantissime altre proposte che hanno trovato anche accoglimento, perché, per la verità, l'emendamento che ha proposto il cons. Urzi prevedeva, nel caso non venissero attuate le deleghe, data esecuzione a questa legge, che passavano dopo tre mesi alle Province, cosa che noi non volevamo assolutamente.

Se dovessi fare un ragionamento logico, dovrei convenire con il collega Lo Sciuto, il quale dice che questo è un provvedimento paracadute, però purtroppo c'è stato un errore iniziale del collega Urzi al quale, a fronte di questo errore, riconosco tantissimi meriti.

Collega Denicolò, se lei comincia ad esercitare pressioni sul Presidente della Giunta e anche sul Presidente del Consiglio, diventa un accentratore.

Quantomeno su questo provvedimento mi astengo anche se, Presidente, non condivido molto la sua scelta che apparentemente sembra una scelta democratica, però rimettere in mano all'aula ha per scontato l'esito. Lei è Presidente del Consiglio e come tale deve assumersi la responsabilità di dichiarare ammissibile o non ammissibile un emendamento, però la prego di mantenere sempre quell'equa distanza dalla maggioranza, dalla minoranza e rimanere il Presidente, come ha fatto nelle sedute scorse e non farsi trascinare su un'area o su un'altra. Questo la pregherei di non farlo, perché potrebbe provocare la reazione di qualche collega. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Jetzt sind keine Wortmeldungen mehr. Wir stimmen also ab. Der Antrag heißt: Die Anträge Prot. Nr. 10256/1 und Nr. 10256/2 sind nicht zulässig. Wir stellen die Beschlussfähigkeit fest. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Enthaltungen, 38 Jastimmen und keiner Neinstimme ist der Antrag angenommen. Damit entfallen diese Anträge.

Jetzt möchte ich eine grundsätzliche Frage aufwerfen. Ich beziehe mich dabei auf das Ausmaß der Ermächtigung des Regionalrates an die Regionalregierung und an die beiden Provinzen, die nötigen Maßnahmen festzulegen. Wie mir aus der Debatte hervorzugehen scheint, handelt es sich hier um ein grundlegendes Prinzip, nämlich einerseits sind die Kompetenzen zu übertragen, das ist abgestimmt und steht nicht mehr zu Diskussion. Angesichts aber anderer Anträge, die die Vereinbarung zwischen den Provinzen und der Region betreffen, sind noch eine ganze Reihe von Zusatzanträgen eingelangt. Um Klarheit zu schaffen, was hier vom Regionalrat letztlich gewollt wird, möchte ich eine Prinzipienfrage stellen. Ich beziehe mich auf die Auslegung der Geschäftsordnung, erlassen am 13.03.2001, mit Bezug auf den Art. 2, Absatz 1 der Geschäftsordnung und Art. 62, Absatz 1 der Geschäftsordnung. Ich rufe nur in Erinnerung, Art. 2 der Geschäftsordnung besagt: „...Egli lo convoca e lo presiede, dirige e riassume, occorrendo, le discussioni, mantiene l'ordine ed impone l'osservanza del regolamento, concede la facoltà di parlare, pone le questioni sulle quali il Consiglio regionale deve deliberare, proclama il risultato delle votazioni...ecc.“. Im Art. 62, den Sie schon kennen, auf den sich bezieht, was ich sagen will, ist weiter vorgesehen, in welcher Weise die Anträge eingereicht und abgestimmt werden. Das Präsidium hat – das war nicht mein Präsidium, sondern das ist schon früher erfolgt – folgendes festgelegt: „1. In caso di posizioni differenziate emerse nel dibattito in Consiglio regionale su un disegno di legge anche attraverso la presentazione di relativi emendamenti il Presidente può fissare l'ordine di trattazione e mettere in discussione e votazione questioni di fondo quali principi comuni; il Consiglio regionale deve esprimersi in riguardo. La discussione si svolge in analogia all'articolo 73.... Successivamente le questioni di fondo vengono poste in votazione. Una volta deliberate le questioni di fondo, decadono gli emendamenti in contrasto con le delibere di fondo antecedentemente adottate; tali emendamenti devono essere dichiarati inammissibili. Vanno trattate e poste in votazione le proposte emendative compatibili con le delibere di fondo assunte dall'aula secondo le disposizioni regolamentari in vigore.“. Es handelt sich hier meiner Auffassung nach – und ob das so gewollt ist, entscheidet das Plenum - um folgende „questioni di fondo, principio“, nämlich der Auftrag an die Region und an die beiden Provinzen zur Regelung der offenen Fragen, die verbunden sind mit dem Übergang der Verwaltungskompetenzen, stellt eine Generalvollmacht dar, die alles enthält, was mit dieser Regelung verbunden ist. Wenn der Regionalrat dieser Auffassung ist, dann ist das eine „questione di fondo“, ein Prinzip, aus dem sich dann andere Konsequenzen ergeben. Ich formuliere das Prinzip wie folgt: Der Regionalrat will damit eine Generalvollmacht an die Provinzen und an die Region festlegen, zur Festlegung aller Modalitäten und natürlich des gesamten Inhalts dessen, was mit dem Übergang der Verwaltungskompetenzen an die beiden Provinzen verbunden ist. In diesem Fall geht es nur um eine Abstimmung. Zwei können dafür und zwei dagegen sprechen und dann stimmen wir ab, ob dieses Prinzip festgelegt wird oder nicht.

Sind Wortmeldungen dazu? Cons. Seppi, ne ha facoltà.

*(Non ci sono altri interventi. Pertanto passiamo alla votazione. La proposta è la seguente: Gli emendamenti prot. n. 10256/1 e prot. n. 10256/2 sono inammissibili. Verifichiamo il numero legale. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?)*

*Con 3 astensioni, 38 voti favorevoli e nessun voto contrario, la proposta risulta accolta. Pertanto gli emendamenti decadono.*

*E' giunto il momento di sollevare la questione di fondo. Faccio riferimento alla possibilità che il Consiglio regionale ha, di conferire alla Giunta regionale e alle due Province l'incarico di definire i provvedimenti successivi. Alla luce del dibattito sembra che si tratti di un principio fondamentale, in quanto il trasferimento delle competenze è già stato deliberato e quindi fuori discussione. Per quanto riguarda tuttavia l'intesa tra le Province e la Regione sono stati presentati numerosi emendamenti aggiuntivi. Al fine di fare chiarezza, e penso che ciò sia anche la volontà del Consiglio regionale, vorrei porre la questione di fondo. Faccio riferimento alle note interpretative del Regolamento interno, approvate il 13.03.2001, e riguardanti l'art. 2, comma 1 del regolamento interno, nonché l'art. 62, comma 1 del regolamento interno. Vorrei ricordare che l'art. 2 del regolamento interno recita: „...Egli lo convoca e lo presiede, dirige e riassume, occorrendo, le discussioni, mantiene l'ordine ed impone l'osservanza del regolamento, concede la facoltà di parlare, pone le questioni sulle quali il Consiglio regionale deve deliberare, proclama il risultato delle votazioni...ecc.”. L'art. 62, che già conoscete, e al quale faccio riferimento, stabilisce inoltre le modalità per la presentazione e la votazione degli emendamenti. L'ufficio di Presidenza nella scorsa legislatura ha stabilito quanto segue: „1. In caso di posizioni differenziate emerse nel dibattito in Consiglio regionale su un disegno di legge anche attraverso la presentazione di relativi emendamenti il Presidente può fissare l'ordine di trattazione e mettere in discussione e votazione questioni di fondo quali principi comuni; il Consiglio regionale deve esprimersi in riguardo. La discussione si svolge in analogia all'articolo 73... Successivamente le questioni di fondo vengono poste in votazione. Una volta deliberate le questioni di fondo, decadono gli emendamenti in contrasto con le delibere di fondo precedentemente adottate; tali emendamenti devono essere dichiarati inammissibili. Vanno trattate e poste in votazione le proposte emendative compatibili con le delibere di fondo assunte dall'aula secondo le disposizioni regolamentari in vigore.” A mio avviso si tratta – anche se la decisione viene rimessa all'aula – della seguente questione di fondo o di principio: L'incarico conferito dal Consiglio regionale alla Regione e alle due Province per la definizione delle questioni ancora aperte in merito al trasferimento delle competenze amministrative, costituisce un mandato generale, che comprende tutto quanto è legato alla definizione di tali questioni. Qualora il Consiglio regionale condivida tale affermazione, si tratta di una questione di fondo, di un principio, che implica ulteriori conseguenze. E vorrei così articolare tale principio: Il Consiglio regionale intende dare mandato generale alle Province ed alla Regione per la definizione di tutte le modalità e di tutti i provvedimenti legati alla passaggio delle competenze amministrative alle due Province. Dovremo procedere tra poco alla votazione. Due consiglieri potranno esprimersi a favore e due contro e poi passeremo alla votazione per stabilire se questo principio è accolto o meno.*

*Ci sono interventi in merito? Cons. Seppi, ne ha facoltà.)*

**SEMPI:** E' una situazione nella quale, Presidente, anche se la ringrazio per la sua gentilezza anche se starei meglio seduto ma preferisco stare in piedi, perché mi circola meglio il sangue nella testa e quando mi circola il sangue nella testa si alimenta tutto il corpo in una maniera che magari a voi non interessa, ma vi interesserà fra un po'.

Il problema è questo, caro Presidente: se si può considerare la democrazia una questione di principio, ritengo che le sue questioni di principio si fanno "fregare", se invece la democrazia è un concetto più ampio nel quale ci è data la possibilità di discussione in ogni tipo...

**PRÄSIDENT:** Collega Seppi, la posso interrompere? Mi devo correggere, non possono parlare solamente due a favore e due contro, ma in quel caso trattandosi dell'art. 73 per il procedimento possono parlare tutti.

Continui pure, 20 secondi in più.

**SEMPI:** Grazie Presidente, non si preoccupi, ci prenderemo anche 20 minuti se servono.

Il problema non è questo, il problema è che se la democrazia è un optional allora le sue questioni di principio hanno un fondamento, se invece la sua democrazia è una democrazia che non è in qualche modo relegabile sotto questioni che la vincolano a ragionamenti assolutamente inaccettabili e forse solamente con un precedente in quest'aula, mi è stato riferito che un precedente c'è stato, un precedente molto discusso ed in qualche modo contrastato, ritengo che se questo è lo stile che si vuole applicare in quest'aula lo si possa anche provare, lo si possa anche tentare.

Adesso mi rivolgo alla maggioranza trentina catto-comunista, servile, quelle truppe cammellate di cui si parlava prima.

Il problema è un altro, io lo dico a nome mio, perché non posso assumermi in questo momento la responsabilità di parlare a nome delle opposizioni. Sia chiaro che se si dovesse procedere in questa direzione la legge sull'ordinamento dei Comuni sarà bloccata, per quanto mi riguarda, da almeno 1500 emendamenti. Lo dico subito, lo dico anche ai colleghi dell'opposizione, che non ci sia nessuno che venga a mediare situazioni di altro tipo. La legge sui Comuni la blocco da solo, sia chiaro. Se poi qualcuno dell'opposizione ci sta mi fa solo un favore, se qualcuno dell'opposizione intende procedere in questa direzione sarà sicuramente facente parte di quelle schiere di persone democratiche, però farete anche lì una questione di principio, perché i vostri principi sono antidemocratici, sono prevaricatori e sono la sconfitta della democrazia e la sconfitta del generale Giorgio, il quale dopo due anni di guerra con le sue truppe cammellate non è capace di far altro che chiedere un armistizio o comunque una pace imposta dal numero e non imposta dalla democrazia.

Quindi ritengo francamente, Presidente della Giunta regionale, che i tempi si fanno duri, che le situazioni cominceranno a diventare pesanti, perché sia chiaro, lo giuro, io la legge sui Comuni la blocco da solo. Se poi qualcuno mi darà una mano sarò felice, se qualcuno non vorrà darmela sarà lo stesso, lo

faccio da solo, perché siete vergognosi in questa presa di posizione, perché non siete stati capaci di vincere la guerra sul campo, siete capaci di farlo solamente firmando armistizi con il nemico. Fate vergogna dal punto di vista democratico, fate vergogna dal punto di vista politico e fate vergogna dal punto di vista morale quand'esso è legato alla politica!

Questo è un discorso che rivolgo sia alla Caporetto democratica rappresentata dal generale Giorgio e sia dalle sue truppe cammellate e mercenarie che veramente sono qualcosa che politicamente di più abietto non possa esistere sulla faccia della terra.

Io mi vergogno quando qualcuno potesse dire la parte italiana del Consiglio regionale, no, io mi vergogno di quella parte italiana trentina, perché la parte italiana trentina che non sia di minoranza e che non abbia espresso, in quest'aula, alti sentimenti di democrazia e alti sentimenti di quelli che sono i contrasti e l'affossamento e l'annullamento della Regione, io di questa maggioranza italiana trentina me ne vergogno profondamente.

Penso, Presidente del Consiglio, che la battaglia sarà dura, ma sarà dura anche questa sera, perché quando si attenta la democrazia in questo modo ci si può aspettare di tutto. Non ci si appelli poi alle istituzioni, perché nel momento stesso in cui l'istituzione, Presidente del Consiglio, viene calpestata da lei stesso che è Presidente garante, evidentemente io mi sento nelle condizioni di farlo quando e come voglio, come membro dell'opposizione e come membro del buon senso, perché solo con il buon senso si può arrivare a risolvere le faccende, non con la violenza psicologica e nemmeno con la violenza politica.

Ritengo, a questo punto, che tutto sia concesso in questa istituzione e mi vergogno anche di essere uscito dall'aula quando lei mi ha sbattuto fuori, perché avevo un cartello, perché dovrebbero non sbattervi fuori dall'aula, cari trentini, ma cancellarvi dalla storia. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Presidente, io sono demoralizzato dal suo comportamento e dalla sua proposta. Sono mortificato e deluso, pensavo di avere a che fare con altre persone, prendo atto che ho a che fare non solo con prevaricatori, ma con gente che non sa che cosa sia la democrazia.

Sono profondamente deluso, mortificato, lo dico adesso e lo dirò fra dieci anni se la incontrerò in qualsiasi altra parte d'Italia o del mondo, Presidente. E' vergognoso quello che lei sta facendo adesso e avrà modo di pensarci e spero anche di pentirsene.

Quello di cui voi non siete stati capaci di ottenere con un dibattito libero e democratico, lo volete fare attraverso non la prevaricazione, perché questa maggioranza ha già dimostrato di essere capace di prevaricare, ma lo volete fare con un colpo di mano vergognoso.

Lei ha affermato – sono parole scritte e registrate – che pone un problema di principio, se siamo d'accordo, in questo Consiglio che si dovrebbe vergognare, di delegare alle Province il potere assoluto, parole sue, per determinare il passaggio delle competenze del personale debelli il potere assoluto, un Parlamento che rinuncia a legiferare. Tutto può fare un Parlamento

gliel'ho già detto altre volte, il Parlamento può fare tutto, ma non può derogare! Non può derogare alla potestà che non è il potere, potestà significa anche dovere di fare le leggi e nel momento in cui delega il legislatore di secondo grado, che è l'esecutivo, stabilisce le condizioni, perché l'esecutivo possa esercitare questa delega!

Non delega il potere assoluto, perché significa licenziare se stesso, rinunciare alla sua funzione, che è quello di fare la legge. Ponendo questa questione di principio lei copre di vergogna questo Consiglio.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich betrachte einige Ihrer Aussagen als Inanspruchnahme des Rechts auf die volle Meinungsfreiheit.

Der nächste Redner ist der Abg. Mosconi.

*(Grazie! Considero alcune Sue dichiarazioni come parte del Suo diritto di avvalersi della libertà di espressione.*

*Il prossimo oratore è il cons. Mosconi.)*

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Sono completamente nuovo a questa procedura, mi deve credere, non immaginavo neanche potesse esistere, però ne prendo atto, lei ha accettato il regolamento e se ho capito bene ponendo in discussione e votazione questioni di fondo quali principi comuni, intenderebbe, con l'ovvio e scontato voto a suo favore in Consiglio regionale, spazzare tutto ciò che rimane ancora da discutere su questo disegno di legge. Se ho capito bene ed è ciò che mi sorprende di più, da un punto di vista giuridico, legislativo e politico, la questione di fondo come principio comune consisterebbe nel fatto che l'emendamento prevede una procura – lei ha detto testualmente – il Consiglio conferisce una procura assoluta alla Giunta per dare attuazione alla legge di trasferimento delle deleghe. Qui veramente c'è dell'incredibile.

Non ripeto quello che ha detto il collega Lo Sciuto sul fatto che un organo legislativo rinunci a fare ciò che dovrebbe fare, è stato fatto già un colpo di mano per spazzare via tutto quello che si poteva spazzare con il famigerato comma 1 bis, ma che esista nella legislazione della nostra Regione la possibilità di conferire una procura alle Giunte, perché sia attuata una legge, tenendo anche conto che abbiamo fatto rilevare più di una volta e da parte di più consiglieri che il comma 1 bis parla di definire i provvedimenti ed è già questa una definizione talmente vaga ed impropria che non si riesce a capire cosa dovrebbe significare, ma abbiamo tutti convenuto che una volta che i Presidenti hanno definito i provvedimenti da assumere, per rendere operativa la delega, in questi provvedimenti dovrebbero esserci dei provvedimenti legislativi.

Mi chiedo: è mai possibile che una Giunta provinciale, assieme alla Giunta regionale, possa sostituirsi anche nell'adottare provvedimenti che sono di esclusiva competenza del Consiglio regionale? Allora sono costretto a chiedere, a parte la sorpresa che per me è veramente amara fino in fondo, mi deve credere che non avrei mai immaginato che potesse succedere una cosa di questo tipo, ma a quale articolo di regolamento si riferisce quando lei sostiene che il Consiglio può conferire una procura alle Giunte, per adottare provvedimenti attuativi di una legge che non c'è, almeno su questo la maggioranza sarà costretta a convenire che è talmente fragile, ingarbugliata, che non regge, perché la logica sarebbe di continuare a discutere tutti i commi

dell'articolo unico della legge, perché questo solo conferisce organicità, sostanza e tenuta anche giuridica della legge.

Penso che questo, signor Presidente, sia obbligato a farlo, ci deve dire con chiarezza in cosa consiste la questione di fondo quale principio comune e attraverso quale previsione legislativa lei pensa che il Consiglio regionale possa conferire una procura assoluta alle Giunte per fare ciò che non vuol fare il Consiglio regionale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat der Abg. Cominotti. Ne ha facoltà.

*(La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.)*

**COMINOTTI:** Presidente, meriterebbe non intervenire o comunque intervenire cinque minuti in silenzio, basterebbe questo silenzio per mettere in evidenza l'indignazione di tutti noi nei confronti della Presidenza.

Dico solo due cose, sono stato un facile profeta, l'avevo già anticipato che il suo atteggiamento era cambiato, avevo parlato di punizioni e di calci di rigore, lei ci ha impedito perfino di passare il centrocampo, ma non è su questo, è stata scritta una pagina molto amara questa sera, nella democrazia della...

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Cons. Seppi, per favore rimaniamo calmi!

La parola al cons. Cominotti. Cons. Seppi, per favore, un po' di calma, il mondo va avanti lo stesso.

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Cons. Cominotti, ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Concludo subito il mio intervento. Dico solo che questa sera ha vinto la ragione della forza, ha perso la forza della ragione.

**PRÄSIDENT:** Grazie cons. Cominotti. La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Signor Presidente, noi siamo giunti all'epilogo di una vicenda lunga, molto travagliata, che ha dimostrato una linea di condotta alterna, passando da momenti di considerazione e di rispetto del regolamento a momenti di colpi di mano che giudico vergognosi. Siamo giunti all'epilogo di una vicenda che vede il licenziamento...

Scusate, mi lasciate parlare sì o no! Allora allontanati e lasciami parlare! Tu non sei l'uomo di fatica da raccogliere le carte!

Signor Presidente, mi consenta di poter parlare con tranquillità.

Siamo quindi giunti all'epilogo di una vicenda che ha del clamoroso, perché in buona sostanza andiamo a votare un provvedimento che è una vera e propria legge-delega e nel nostro ordinamento legislativo non esiste lo strumento della legge-delega. Voi avete trasformato questo disegno di legge, lo

avete derubricato dal testo originario composto da sedici articoli in un disegno di legge con un solo articolo composto da sedici commi. Avete voluto la conclusione questa sera, avete dimostrato con questo una prova di forza, per quanto mi riguarda ho combattuto fino al limite delle mie possibilità e delle mie forze, di questo me ne faccio un vanto, per quanto mi riguarda la mia esperienza in Consiglio regionale avrà la logica conclusione a novembre del corrente anno, dopo di che probabilmente non ci vedremo più, ma non ci vedremo più non perché il buon Dio ci possa riservare un destino avverso, ma non ci vedremo più perché le ragioni della sussistenza di questo ente saranno liquidate per effetto di questa tragica decisione.

Quindi sul piano politico e sul piano della legittimità credo che abbiamo commesso un gravissimo errore, sul piano della conduzione da parte della Presidenza, per quanto concerne l'epilogo, è un epilogo che non mi attendevo, pensavo che il Presidente fosse veramente autonomo, il Presidente ha dimostrato invece di essere schiavo della maggioranza, non ha dimostrato di essere al di sopra delle parti. Di questo me ne dispiaccio, perché sono stato uno di coloro, signor Presidente, che l'ha votato.

Detto questo avremo occasione, da qui fino alla fine della legislatura, di ulteriori confronti e mi auguro che questi confronti non saranno svolti così come si concluderanno in questa circostanza.

**PRÄSIDENT:** Grazie cons. Taverna. La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Avrei voluto non chiedere la parola su questo passaggio, la chiedo sul regolamento, perché se non ho inteso male lei ha posto come principio la questione che possa conferirsi alla Giunta una delega per attuare, declinare in sostanza la legge di cui si sta discutendo.

Allora Presidente la invito, visto che la sua conduzione dell'aula è stata fino ad oggi improntata all'estrema correttezza, a ripensare questa decisione, che non so chi l'abbia suggerita, sicuramente non l'ha presa lei, perché lei avrebbe meditato più approfonditamente questa cosa, perché questa è inammissibile per alcune ragioni che cercherò sommessamente, ma convintamente di esprimere.

La prima, la legge di cui si parla non è ancora legge, signor Presidente del Consiglio, ma è un disegno di legge; la seconda, con il principio che lei sottopone all'aula si conferisce alla Giunta regionale un potere legislativo, c'è un potere che non può spettarle, perché lei sa benissimo che per norma statutaria, che è di rango costituzionale, la Giunta regionale non ha poteri legislativi, ha il potere di iniziativa legislativa, come ha ciascun consigliere, ma non ha poteri di approvare leggi e quindi di attuarle, non ha potere legislativo, cioè non può ricevere dal Consiglio regionale, unico titolare del potere legislativo, la delega per questo. Terza ragione, è vietata la subdelega, Presidente del Consiglio, non si può subdelegare, questo è un altro principio del diritto e la invito, signor Presidente, lei sta presiedendo il massimo organo della Regione Trentino Alto Adige, è l'organo per eccellenza che volente o nolente esprime la rappresentanza di tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige e sta concretizzando e configurando un'illegittimità spaventosa. Già ce ne sono illegittimità in questa legge, ma rispetto a quella che si sta profilando

questa è qualcosa che scardina i fondamenti del diritto, i fondamenti dell'ordinamento giuridico.

Allora se si può delegare alle Province e, per carità, stiamo qui a discutere di questo, anche se il nostro pensiero è contrario, circa la delega delle funzioni amministrative di cui si parla, se si possono delegare funzioni amministrative alle Province non si può delegare alla Giunta un potere legislativo, come prevede il principio che lei pone in votazione. Quindi da questo punto di vista le rappresento che si sta stravolgendo le fondamenta all'ordinamento giuridico e penso che in questa fase, tanto più delicata della nostra autonomia, questa è una responsabilità che quest'aula, tanto più lei che la presiede, non può assumere.

Poi ci sarebbe il ragionamento sugli emendamenti eventuali che si ricollegassero al principio che lei pone in votazione, ma su questo mi intratterrò in un secondo tempo eventualmente, io la invito a ripensare questo, perché davvero si sta concretizzando non una illegittimità soltanto, ma una violazione di norme di rango costituzionale e penso che lei che di queste cose se ne intende ha capito benissimo a cosa voglio fare riferimento e non solamente statutario.

Quindi la invito, signor Presidente, a porre chiaramente la questione ed a continuare a presiedere l'aula, chiusa questa parentesi poco felice, ma forse è la stanchezza delle giornate che porta a questi esiti ed a continuare la conduzione dell'aula con imparzialità che l'ha contraddistinta fino a questo momento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie cons. Morandini. La parola al cons. Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. A me sembra onestamente del tutto paradossale la situazione che viviamo, assisto a dei fantasmi, i miei stimatissimi colleghi che prendono la parola su un principio che a fatica si è riusciti ad afferrare, perché lei lo ha formulato verbalmente, perché ne è rimasta traccia nelle nostre sensibilità, perché ne abbiamo avuto una percezione distorta, alcuni colleghi addirittura non erano presenti in aula, quindi non sanno nemmeno di cosa stiamo parlando, voteranno quindi come degli automi, vediamo praticamente la condizione di un Consiglio fatto di fantasmi e di automi.

Signor Presidente, usciamo da questo incubo in cui lei ha introdotto, per cortesia, io credo che corrisponda ad una logica, se la logica conta ancora qualcosa, sul principio si può votare, perché è prescritto dal regolamento, ci mancherebbe altro, noi non ci sottraiamo, al contrario di altri, alle norme fissate dal regolamento, ma si deve conoscere il principio che è dettato. Noi lo vogliamo, signor Presidente, avere per iscritto. Io mi rifiuto di ascoltarlo verbalmente perché non riesco ad afferrarlo, non riesco a trascrivere le parole una dopo l'altra, non ho capito niente, signor Presidente e non capirò niente anche se lei dovesse ripetermelo. Non ho capito quale deve essere il ruolo della Regione, quale deve essere il ruolo delle Province, signor Presidente, di fronte ad una procedura di questo tipo mi rifiuto di sottostare, questa è una autentica vergogna da un punto di vista procedurale.

Signor Presidente, stiamo affrontando un passaggio che mette in discussione il principio stesso del diritto, della legalità di un'assemblea

legislativa, stiamo affrontando un passaggio delicato, forse le è noto dal punto di vista politico, molto delicato, tanto complicato da avere condizionato la vita legislativa della Regione Trentino-Alto Adige in questi ultimi anni e noi adesso ci troveremo a discutere, a votare, a parlare, a sprecare tanto del nostro fiato su un documento che non conosciamo, su un principio che ci è stato detto verbalmente, come se fossimo al bar.

Signor Presidente, questa non è una procedura accettabile. Io voterò a favore o voterò contro solo di fronte ad un principio scritto su un foglio di carta che mi viene consegnato, protocollato se questo è previsto dal regolamento, se non lo è non mi interessa più di tanto, ma un foglio di carta, da cui io possa trarre tutte le motivazioni che possono ispirare il mio intervento. Se c'è bisogno, signor Presidente, di cinque minuti di tempo per trascrivere quello che è stato il frutto di questo ingegnoso parto, ci mancherebbe altro, noi concediamo volentieri questi cinque minuti di tempo, ma in alternativa, signor Presidente, non mi sento di intervenire e di esprimermi a favore o contro rispetto a chiacchiere del tutto inconsistenti.

Presidente, questo è uno dei momenti più delicati della vita legislativa, della politica della Regione Trentino-Alto Adige, un momento dei più delicati degli ultimi cinquant'anni e di fronte a questo momento noi dovremmo sottostare alla logica per cui si debba prestare fede a parole espresse velocemente, raccolte magari in traduzione e quindi in maniera del tutto inadeguata.

Signor Presidente, questo modo di procedere non lo accetto, non accetto in primis il modo di procedere, senza voler entrare nel merito e lei legge nel mio pensiero e sa perfettamente che cosa intendo dire.

**PRÄSIDENT:** Die Frau Abg. Kury hat das Wort.

*(La parola alla cons. Kury. Ne ha facoltà.)*

**KURY:** Herr Präsident, nur zwei Worte, um anzukündigen, dass ich Ihrem Prozedurvorschlag nicht zustimmen werde und zwar ganz einfach aus politischer Konsequenz heraus. Ich hatte mich vor 5 Jahren, als der damalige Präsident Peterlini diese Prozedur eingeführt hat, heftigst dagegen ausgesprochen, weil ich damals der Meinung war, dass diese Art der Interpretation keine Rechtfertigung findet und auch von der Geschäftsordnung nicht vorgesehen ist. Es war damals eine Situation vergleichbar mit der heutigen, wo man eigentlich politische Lösungen erzielen hätte sollen und nicht Lösungen, die sich politisch nicht herbeiführen lassen, durch Geschäftsordnungsscheinregeln erzielen wollte. Deshalb, nachdem ich mich vor 5 Jahren gegen diese Prozedur ausgesprochen habe und sie bis heute nicht geteilt habe, kann ich auch heute Ihrem Vorschlag nicht zustimmen.

*(Signor Presidente! Solo due parole per annunciare che non condivido il suo modo di procedere e questo per coerenza politica. Cinque anni fa, quando il Presidente Peterlini introdusse la suddetta interpretazione, mi espressi con forza contro questa procedura, in quanto la trovo ingiustificata e non prevista dal Regolamento. La situazione allora era paragonabile a quella attuale, ovvero quella di voler giungere attraverso delle forzature al*

*Regolamento ad una situazione politica che altrimenti sarebbe stata impercorribile. Visto che già 5 anni fa ero contraria ad una tale procedura e non condividendola nemmeno oggi, voterò contro la Sua proposta.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abg. Kury. Der Vizepräsident Willeit hat das Wort.  
*(Grazie, cons. Kury. La parola al Vicepresidente Willeit.)*

**WILLEIT:** Grazie, signor Presidente. Poche parole anche da parte mia, anche perché la collega Kury mi ha anticipato nel ricordo del precedente, ricordo che è rimasto impresso anche al sottoscritto, anche se poi quella legge è stata annullata su iniziativa mia.

Voglio dire che nemmeno io sono felice di questo epilogo, in questo modo, non spetta a me contestare la legittimità del provvedimento del Presidente, ma non avendo avuto modo di discutere e di esporre le mie ragioni, in seno all'Ufficio di Presidenza, a dire il vero mi aspettavo un po' di discussione su questo modo di procedere, lo dico qui, ho detto che per principio non sono a favore di questi metodi, ma non sono neanche in concreto convinto del modo di procedere. E' sicuramente vero che abbiamo già deliberato una delega, è vero anche che questa delega è ampia, per non dire generale, ma non ritengo vero che abbiamo deliberato una deroga incondizionata. Questo non lo abbiamo noi deliberato.

Dunque procedere o porre come principio una delega incondizionata io non lo condivido.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Abg. Pöder hat das Wort.  
*(Grazie! La parola al cons. Pöder.)*

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich hoffe, dass all jene, die sich heute gegen diese Prozedur aussprechen, sich dann morgen daran erinnern, dass sie dagegen waren, wenn sie einmal durch geänderte Mehrheitsverhältnisse Ihren Sessel einnehmen oder zumindest die Person auf Ihrem Sessel wählen. Wir stimmen dieser Prozedur aus grundsätzlicher demokratischer Überlegung nicht zu, gleichwohl wir selbstverständlich auch mit unserer Unterstützung, dokumentiert mit Anwesenheit, Garantie der Beschlussfähigkeit, mit unserem Abstimmungsverhalten für bestimmte Anträge und gegen bestimmte Anträge, selbstverständlich die gesamte Regelung dieses Delegierungsgesetzes vorangetrieben haben, werden wir aus grundsätzlicher demokratiepolitischer Überlegung dieser Prozedur nicht zustimmen. Die Union für Südtirol war in der letzten Legislatur bereits gegen diese Prozedur und ist es auch weiterhin. Das ist eine Frage der politischen Konsequenz.

*(Grazie, signor Presidente! Spero che tutti coloro che oggi si esprimono contro questa procedura, domani si ricordino che erano contrari, quando cambieranno i rapporti di forza in quest'aula. Noi voteremo comunque contro questa procedura per nostra convinzione democratica, sebbene attraverso il nostro appoggio, la nostra presenza e con il nostro voto abbiamo garantito il numero legale e portato avanti questo progetto relativo alla delega di funzioni amministrative. L'Unione für Südtirol già nella scorsa legislatura era*

*contraria a questa procedura e lo è ancor oggi. Si tratta dunque di coerenza politica.)*

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Signor Presidente, l'intervento della collega Kury, che apprezzo, mi ha fatto venire alla mente il precedente, che ha visto protagonista quale vertice di questa assemblea l'ex Presidente Peterlini. Ricordo benissimo quale fu la circostanza, signor Presidente ed io gliela richiamo, perché probabilmente o lei non la ricorda oppure non le è stata ricordata a sufficienza. La circostanza era il classico caso in cui le votazioni per principio possono applicarsi e cioè vi erano una serie di emendamenti a scalare che prevedevano percentuali diverse con riferimento a certe quote, 55, 54, 53, 52, eccetera, classica fattispecie, se lei prende anche i testi del diritto parlamentare trova negli esempi accademici questo tipo di fattispecie. Benissimo e lì fu applicato correttamente, anche se in quella circostanza giustamente veniva prima ricordato si trattò evidentemente di una violazione, in modo particolare dell'uso legittimo e democratico del modo di essere opposizione da parte delle minoranze.

Signor Presidente Pahl, Presidente del Consiglio regionale, signori dell'Ufficio di Presidenza, signori degli uffici legislativi, qui è diverso, qui si pone il principio – poi sul discorso del capito bene o male farò una proposta concreta – di sostituire alla Regione la Giunta regionale, ma non alla Regione come ente amministrativo, alla Regione come Consiglio regionale, alla Regione come titolare delle competenze legislative di sostituire all'organo, unico titolare della competenza legislativa, l'organo che la competenza legislativa non ha, cioè la Giunta regionale. Signor Presidente del Consiglio, di questo si tratta, questo è uno stravolgimento che non è mai accaduto a livello parlamentare, ho assunto recentissimamente informazioni e questo stravolgimento non è mai accaduto a livello parlamentare, dove si sa che in certe materie il Governo può anche avere potere legislativo, ma nemmeno è accaduto lì e qui invece la Giunta non ha mai potere legislativo, qui si infrange uno dei principi basilari dello statuto, laddove si assegnano le funzioni agli organi della nostra autonomia.

La proposta che le faccio, signor Presidente del Consiglio, è questa: che formalizzi per iscritto questo principio e poi chiuda questa seduta, formalizzi il principio e lo faccia comunicare ufficialmente e poi su questo ragioniamo volentieri, perché lei ha il diritto di porre, dal punto di vista regolamentare, le questioni di principio, anche se secondo me andava previamente sentito l'Ufficio di Presidenza, peraltro il regolamento non lo prevede espressamente, quindi lo può fare lei da sé, però i consiglieri di minoranza hanno il diritto non solo di vederselo scritto, ma di avere il tempo di meditare su questo principio, perché qui il principio è gravissimo, si trasferisce un potere che spetta unicamente ad un organo, il potere legislativo, ad un altro organo, la Giunta regionale che questo potere non ha assolutamente, né per costituzione, né per statuto, neanche per l'ultima modifica statutaria.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

**VALDUGA:** Presidente, per ribadire la richiesta che quanto da lei comunicato verbalmente ci possa essere trasmesso per iscritto, per poter avere la capacità, la possibilità di capire fino in fondo il contenuto. Secondo, una volta trasmesso ci sia dato il tempo per poter ragionarci intorno, perché lei si renderà conto che sta facendo un atto, se abbiamo capito bene, di una gravità tale che non può essere consumato alle ore 21.13 del 13 febbraio in maniera così tranquilla e semplicistica, semplicemente perché lei ha ordini tassativi da parte della maggioranza o forse da parte di una parte della maggioranza e per significarle comunque che nel momento in cui lei dovesse andare a far passare, con la forza bieca dei numeri, una proposta secondo la quale si assegnano titolarità e competenze ad organi che non possono avere quelle competenze, cioè trasferire la potestà legislativa dal Consiglio regionale alla Giunta regionale, noi saremo costretti a adire tutte le vie che ci rimangono per fare in modo che una legge siffatta, che viola principi di tipo costituzionale, che introduce un cammino che diventa addirittura esplosivo se fosse preso a paragone da parte degli altri organi, Province o comuni, se le cose stanno così, per difendere la libertà dei cittadini, noi dovremmo muoverci presso coloro che questa libertà possono tutelare, al di là ed al di sopra della volontà della maggioranza che lo coarta a presentare un provvedimento di questo tipo.

Mi auguro che la sua dignità e l'autonomia che ha saputo esprimere, a prescindere dal fatto che sia espressione di un partito, lo porti a consultare l'Ufficio di Presidenza, cosa che non ha fatto, dove trova qualche voce che è in distonia rispetto a quanto ha proposto e soprattutto non ci metta nella condizione questa sera di avere definitivamente sbaraccato la Regione, ma prima ancora che la Regione il Consiglio regionale, cioè l'organo che presiede al governo legislativo della Regione.

Sarebbe una pagina assolutamente triste, che spero lei e la sua maggioranza non volete scrivere questa sera.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Minniti.

*(Grazie! La parola al cons. Minniti.)*

**MINNITI:** Grazie, signor Presidente. Non aspiro a fare l'Holzmann della situazione, non ne sarei capace e tanto meno vorrei fare il Denicolò della situazione, non nutro certo antipatia per il collega, ma non nutro nemmeno simpatia e forse neanche stima per il collega che, secondo me, ha gestito male tutta la questione ed in qualche maniera ha allargato il solco che divide le opposizioni dalla maggioranza. Certo che un comportamento quale quello che abbiamo registrato dalla SVP, in particolar modo dal cons. Denicolò, in tutta questa vicenda è un atteggiamento gravissimo, perché alla forza della ragione si è contrapposta la ragione della forza, la ragione della forza dei numeri, ammesso che la forza avesse una ragione, ma qui non è la democrazia dei numeri che vince, ma questa è la democrazia che dà i numeri, perché è una democrazia impazzita, è una democrazia che vuole tentare di farsi bella, ma in realtà è una democrazia che annulla se stessa, è la negazione della democrazia, è un atteggiamento che ritengo gravissimo, perché al confronto democratico si è preferito rispondere con un'azione che in passato non era mai

avvenuta in quest'aula, nemmeno quando erano altri gli esponenti della SVP che rispondevano di quel partito in quest'aula.

Mi dispiace anche dover sottolineare una decisione assunta dal Presidente del Consiglio, decisione che non condivido personalmente, ma mi piacerebbe anche comprendere, lo hanno già chiesto i miei colleghi, dove sono i principi da votare, quali sono i commi che riguardano questi principi, vorrei anche sapere come si intende proseguire, se vogliamo veramente creare un ulteriore muro da contrapporre al già altissimo muro che la SVP ed il centrosinistra hanno in qualche modo innalzato in questi giorni; centrosinistra che da qualche tempo a questa parte potrà essere considerato effettivamente il becchino della Regione e sono becchini, ma sono anche i defunti, perché facendo parte della Regione in quella che più che una scatola vuota sarà la cassa da morto ci saranno anche loro. E' una morte politica di certi personaggi che hanno voltato le spalle ad un'istituzione che sicuramente alla nostra terra ha dato e meriterebbe di dare molto di più, visto le potenzialità che questa Regione ha, in un contesto non solo locale, come punto di raccordo anche nella nuova veste fra le due Province, ma anche in un'ottica nazionale, un momento in cui questo territorio molto simile si raccorda con l'unità nazionale e si raccorda con il territorio nazionale.

Il processo a cui abbiamo assistito in questi mesi, a cui stiamo assistendo, certo non significa innalzare bandiera bianca per quanto riguarda le opposizioni, è un processo che ha teso un agguato a questa Regione ed ha teso allontanare le peculiarità di questa Regione da quelle che sono le peculiarità nazionali. Indubbiamente è una involuzione della Regione alla quale credo che coerentemente le opposizioni non staranno solo a guardare, ma saranno ancora una volta parte attiva, come hanno fatto fino adesso in maniera encomiabile.

Concludo Presidente, chiedendole almeno di comprendere quali sono gli aspetti sui quali vorrà far valere i principi e quali sono i commi sui quali pensa di introdurre i principi.

**PRÄSIDENT:** Cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Devo dire che qualche volta ho avuto modo di criticare i comportamenti e gli atteggiamenti della collega Kury, oggi devo dare atto della sua coerenza, perché ha avuto il coraggio di fare una dichiarazione che sicuramente le fa onore. Non posso dire altrettanto di lei Presidente Franz Pahl, ho sempre avuto la convinzione che fosse la persona ideale per rappresentare il Consiglio regionale, ritenendola una persona capace di rimanere al di sopra delle parti, oggi purtroppo devo manifestare la mia profonda delusione, perché lei, per favorire una parte di questo Consiglio, questa maggioranza, è diventato anche lei uomo di parte, violando quelli che sono i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, perché da più parti è stato fatto presente che il comportamento del Presidente va a violare questi principi, non potrà pensare che in futuro ci sia rispetto nei suoi confronti come c'è stato fino ad oggi.

Non cito assolutamente la persona che le sta accanto, il ruffiano di corte lo definisco, il cons. Panizza, che dovrebbe essere altrettanto coerente

come è stata la cons. Kury ed alzare il sedere ed andarsene fuori dalle scatole, uso questo termine perché viene usato tranquillamente anche in televisione...

**PRÄSIDENT:** Non si può offendere!

**GIOVANAZZI:** Dovrebbe alzare il sedere ed andarsene fuori dalle scatole, perché rimane al suo posto tradendo i trentini e rimane lì perché deve organizzarsi la campagna elettorale con i soldi della Regione che sta morendo!

Caro Mosconi, quando tu mi dici di dover prestare la massima attenzione, come Presidente della commissione dei 12 ai problemi dell'Alto Adige, forse sei troppo, perché se quello che è stato fatto questa sera fosse stato fatto da un governo di centrodestra avrebbero gridato allo scandalo, ci sarebbero piene le pagine dei giornali, su Berlusconi scrivono di tutto.

Non ti viene mica il dubbio che qui si sia instaurato il partito degli affari? Sì o no? Qual è il collante di questa maggioranza? Spero che le risposte possano venire prima del novembre 2003.

Comincio a pensare che qui dentro non ci sia un legame di tipo ideologico, ma il collante sia solo quello degli affari o quello di occupare le poltrone.

Mi rivolgo ai comunisti italiani, trentini, che dovrebbero vergognarsi perché si sono resi complici dello smantellamento, della demolizione di questo ente. Al Vicepresidente Panizza, che si fa portare in giro con la macchina ovunque a distribuire targhe e lascia anche i biglietti di auguri per il 2003, dico che dovrebbe avere un minimo di dignità ed alzarsi ed andare via. Tu sei stato il traditore principale per quanto riguarda i trentini, li hai traditi, ma non solo, dopo averli traditi tu benefici ancora...

Lei mi ha preso la parola, Presidente, quando stavo ancora parlando! Mi ha tolto la parola e devo aumentare il volume! Spostati se ti disturba! E allora rimani lì ed accetta quello che succede!

**PRÄSIDENT:** Il tempo è esaurito, consigliere! Cons. Urzi, ne ha facoltà.

**URZÍ:** Signor Presidente, ritengo di dover rinnovare la mia richiesta, ma credo sia proprio ai fini della massima chiarezza e...

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Il tempo era esaurito!

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Non lo ritiro mai prima dell'esaurimento, non lo faccio.  
Consigliere parli.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Spero di poter recuperare questi secondi perduti, se mi è concesso, prima che il tempo corra inesorabilmente, ma lei avrà comprensione, comunque forse non utilizzo tutto il tempo a disposizione.

Signor Presidente, volevo rinnovare la mia richiesta, ai fini della massima chiarezza e della trasparenza dei lavori d'aula, perché quello che ho poc'anzi affermato credo che vada ribadito.

Signor Presidente, noi stiamo parlando di ciò che non conosciamo, il testo di cui lei ha voluto dare lettura deve esserci consegnato, mi rifiuto signor Presidente di intervenire nel merito fin tanto che il testo...

**PRÄSIDENT:** E' già stato tradotto e viene distribuito subito.

**URZÍ:** A me risulta Presidente che qualcuno lo abbia già, che ci siano capannelli di persone che stanno discutendo, a me risulta signor Presidente e ciò non è corretto!

Collega Denicolò, se mi è concesso!

**PRÄSIDENT:** Non disturbiamo il collega Urzì che sta parlando. Collega Urzì recuperi il tempo.

**URZÍ:** Ringrazio, se il collega Denicolò vuole tornare al suo posto, come è negli inviti che spesso il Presidente rivolge.

Signor Presidente, credo che vada riportata serenità ai lavori d'aula e per riportare serenità c'è la necessità di avere la massima trasparenza. Molti colleghi si potranno anche interrogare sul fatto che sono intervenuti su un testo che non conoscevano, che magari fra un quarto d'ora ci verrà depositato e magari potrebbero scoprire di avere intuitivamente colto un particolare sul quale hanno incentrato il loro intervento che non corrisponde esattamente al testo. Lei comprende la paradossalità della situazione!

Signor Presidente, lei doveva interrompere i lavori d'aula, però è inutile fare recriminazione su ciò che è stato, dico semplicemente che come è accaduto anche in precedenza, lei mi ha concesso la possibilità di intervenire una seconda volta su un emendamento che avevo presentato, perché ero intervenuto in tempi differenti, ebbene debba essere riaperto il dibattito dopo la consegna di quel documento che lei ha letto e concessa a tutti la possibilità di intervento sul testo definitivo. Ciò per trasparenza e correttezza...

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzì vada avanti.

**URZÍ:** Signor Presidente, l'appello glielo rinnovo, ma le rinnovo anche l'appello alla possibilità di garantire l'ordinato dibattito, sulla base di un testo che sia chiaro. Credo che su queste richieste, signor Presidente, non solo possano, ma debbano trovarsi d'accordo tutti coloro che credono nel rispetto delle regole fondamentali di una assemblea legislativa. Credo che i colleghi singolarmente, uno ad uno debbano trovarsi d'accordo su una proposta di questo tipo, che si discuta su ciò che si ha.

Collega Denicolò, non irrida alle dichiarazioni ed alle parole degli altri, non irrida, perché il potere dimostrato dai forti che affermano il loro potere con la violenza delle proprie azioni, talvolta meschine come quella cui abbiamo

assistito, non è un potere reale, è un potere destinato nel tempo a dimostrarsi fragilissimo, perlomeno da un punto di vista morale.

Signor Presidente, mi devo appellare non solo alla sua sensibilità, ma anche alla sensibilità di tutte le componenti di quest'aula. Mi rifiuto, signor Presidente, di intervenire su ciò che non conosco, mi rifiuto di intervenire su ciò che lei non ha chiarito, il principio su cosa vale? Il principio vale sul comma 1-bis, vale sul comma 2? Mi domando: vale sui commi o vale sugli emendamenti? A me risulta che valga sugli emendamenti, ma allora lei ce lo deve chiarire, signor Presidente, perché il passato ha dimostrato che analoghe procedure siano state avviate...

Caro collega Baumgartner sono stato interrotto dal suo capogruppo e per cortesia se lei vuole prendere la parola si segni come tutti gli altri e scenda dal piedistallo!

Signor Presidente, credo che queste cose debbano essere chiarite, le procedure ed il rispetto delle regole, mi rifiuto di intervenire su ciò che non conosco e questo modo di procedere è increscioso. Mi appello alla sua sensibilità, se ritiene determini pure una sospensione dei lavori d'aula per un minuto, cinque, sette, quello che sarà necessario per dare legittimità ai lavori d'aula. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Collega Mosconi, ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Mi vedo costretto, per quanto mi riguarda personalmente, a fare una proposta concreta che questa volta è veramente sull'ordine dei lavori.

Sono profondamente convinto che non esistono le condizioni, all'interno di quest'aula, per proseguire con una certa serenità e tranquillità i lavori del Consiglio. Si può offendere con parole improprie, sconvenienti, ma si può offendere anche con proposte indegne. Mi sento profondamente convinto di pregarla di chiudere i lavori del Consiglio. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola alla cons. Conci. Ne ha facoltà.

**CONCI:** La ringrazio Presidente. Credo che stasera, in quest'aula, non si sia scritta certo una bella pagina di storia ed io le esprimo il mio disagio, innanzitutto perché credo che persone come noi, che hanno un mandato da parte dei loro concittadini, delle persone che abitano in questa nostra terra, debbano avere il rispetto delle istituzioni e non possano trascendere. Stasera in quest'aula non si è avuto rispetto delle istituzioni e si è trasceso, abbiamo sentito parolacce, bestemmie e quant'altro.

Chiedo a lei, che deve essere garante della conduzione di quest'aula, di non permettere che le istituzioni cadano così in basso. Già sono caduti tutti i punti di riferimento forte, se cadono anche gli ultimi presidi che ci sono nella nostra democrazia non so dove andremo a finire.

Quindi le chiedo, come garante di quest'aula, di non permettere che succeda ancora ciò che è accaduto stasera.

In secondo luogo mi faccio anch'io interprete del disagio che c'è in quest'aula, rispetto alla decisione che lei ha preso unilateralmente, quella di dirci dei principi in base ai quali noi dovremo votare. Allora credo di essermi

comportata sempre correttamente, anche con rispetto alle decisioni che insieme avevamo assunto, credo però anche di dover essere messa in condizione di sapere che cosa devo andare a votare, io non ho mai votato inconsapevolmente, ho votato magari anche cose sulle quali non ero d'accordo, però l'ho fatto consapevolmente. In questo momento non so che cosa dovrò andare a votare e le chiedo allora di darci un minimo di documentazione, che ci permetta di andare a votare consapevolmente su una questione che non è una questione di poco conto. Credo che questa sia una questione anche di conduzione dell'aula, ma soprattutto una questione di democrazia.

Davvero le chiedo Presidente di metterci nelle condizioni di riportare in quest'aula un po' di serenità e tranquillità, un po' più di fair-play e non il malcostume di prima, ma anche di metterci nelle condizioni di poter votare consapevolmente quanto andremo a votare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Frau Abg. Conci, ich gebe Ihnen Recht. Es sind heute von einigen Kollegen zum Teil beleidigende Worte gefallen. Ich habe diese Beleidigungen mehrfach zurückgewiesen, insbesondere dann, wenn einige Kollegen andere Kollegen beleidigt haben. Ich habe hingegen nicht geantwortet, wenn beleidigende Worte gegen mich gefallen sind, weil ich das nie mache. Jeder übernimmt die Verantwortung selbst für das, was er sagt. In solchen Fällen füge ich nur hinzu, jeder hat das Recht seine Meinungsfreiheit voll in Anspruch zu nehmen. Wenn er beleidigt, dann ist es seine Verantwortung. Soweit es mich betrifft, antworte ich nie darauf.

Der Text wird gerade verteilt...

...Der Abg. Bertolini hat noch das Wort.

*(Cons. Conci, Le do ragione. Alcuni colleghi oggi hanno proferito parole offensive. Ho criticato più volte tali parole, in particolare quando alcuni colleghi hanno offeso altri colleghi. Non ho invece risposto quando tali parole erano rivolte contro la mia persona, poiché non lo faccio per principio. Ognuno si assume la responsabilità per quello che dice. In questi casi affermo sempre che tutti hanno diritto alla libertà di espressione. E se offendono, si ne assumono la responsabilità. Per quanto mi riguarda, io non rispondo mai.*

*Il testo sta per essere distribuito...*

*...La parola al cons. Bertolini.)*

**BERTOLINI:** Penso che le offese e l'atteggiamento che abbiamo visto anche tra i colleghi consiglieri, siano una conseguenza della proposta che lei Presidente ha fatto, perché è chiaro che noi consiglieri non possiamo pensare di avere rispetto dell'aula, quando vediamo che il primo a non rispettare l'assemblea consiliare è lo stesso Presidente del Consiglio, avanzando una proposta che svilisce il Consiglio, che toglie il ruolo principale che è proprio quello di legiferare, andando a proporre che questa funzione venga svolta dalla Giunta regionale.

Capisco che lei è uomo di partito, che probabilmente sta subendo anche grosse pressioni da parte della SVP di andare a chiudere questa proposta di legge e facendolo con un colpo di mano, con una proposta che scavalca in modo totale il Consiglio regionale, però lei in questa veste di

Presidente del Consiglio deve dimenticare l'appartenenza al partito e deve ricordare che è una persona garante del Consiglio regionale, una persona che è stata votata per il rispetto del regolamento.

Sono convinto che con questa proposta assolutamente non c'è il rispetto del regolamento consiliare, perché da nessuna parte può trovare scritto che il Consiglio delega alla Giunta regionale la potestà di legiferare nel suo complesso, ancora meno su una materia così importante come quella del passaggio delle deleghe alle Province.

Mi unisco all'invito che è stato rivolto anche da altri colleghi, richiedendo innanzitutto una riunione dell'Ufficio di Presidenza, per valutare se effettivamente questa sua proposta può trovare conforto da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza, comunque a chiudere i lavori della giornata di oggi, dopo aver distribuito la proposta scritta della delega della procura assoluta da dare alla Giunta regionale e riconvocarci in una prossima data, per riprendere la discussione, per valutare se effettivamente vi sono gli elementi del rispetto del regolamento su questa sua proposta.

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzì, ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Ho ricevuto adesso un testo, ero in aula quando lei avrebbe affermato le questioni di principio che voleva porre ed avevo colto tutt'altro, non ci capisco più niente, è un testo del tutto incomprensibile, se ce lo vuole spiegare, vuol dire niente, non saprei neanche come commentarlo, non saprei se mettermi a ridere o mettermi a piangere, certo è che ci sentiamo un po' presi in giro, signor Presidente, per non dire di peggio. A me sembrava di aver colto parole completamente diverse, alcune di quelle parole citate, per esempio negli interventi dei colleghi Lo Sciuto, Mosconi, eccetera e dove sono quei principi sui quali si è articolato un'ora di dibattito, signor Presidente! Ci si può far prendere in giro in questi termini! I colleghi sono intervenuti su altri concetti, su altre parole, su altre affermazioni!

Signor Presidente, torniamo un attimino in noi, cerchiamo di riportare un minimo di ordine, di correttezza, di logica alle cose. Lei vorrà spiegarci cosa significano quelle quattro parole messe in croce, che nemmeno hanno un significato logico nella lingua italiana. Signor Presidente, ci dica quale relazione – è un interrogativo che le pongo – c'è fra quelle quattro parole e quello che lei ha affermato in precedenza, prenderemo i resoconti, ascolteremo la registrazione dei nastri e metteremo a confronto tutta l'aula che è intervenuta per un'ora su cose inesistenti!

Grave, grave, tutto è grave! Gravi le affermazioni che lei in precedenza ha fatto, se non sono fedeli a quello che è il principio sul quale poi eravamo chiamati a votare, se non avessimo insistito cosa avremmo avuto, un documento diverso? La coscienza, signori, la coscienza dei colleghi, anche della maggioranza qual è? Si costringe l'aula a lavorare per un'ora, signor Presidente, su un testo che non esiste e poi alla fine si produce una cosa completamente diversa, sulla quale saremmo costretti magari a votare senza nemmeno esserci potuti esprimere!

Io ho ancora la facoltà per farlo, signor Presidente, ma non lo faccio, ci rinuncio, perché disgustato veramente e profondamente, disgustato, signor

Presidente, soprattutto dal silenzio connivente di chi non riesce a comprendere che ci sono delle regole in democrazia e le regole della democrazia vanno rispettate se si crede nella democrazia, se si crede nel dibattito, se si crede nel confronto delle idee, anche aspro quando è necessario, ma sempre costruttivo!

Signor Presidente, mi appello a sentimenti di civiltà, a principi di civiltà! Chiedo chiarimenti, signor Presidente, in ordine a quanto da lei precedentemente affermato, che non trova alcuna rispondenza con quanto leggo su questo documento. Su che cosa dobbiamo votare? Su quale principio? Quale sarebbe il principio, signor Presidente? Il principio sarebbe che l'art. 1 bis prevede il conferimento di un incarico per la definizione dei provvedimenti necessari. A chi? Che tipo di incarico? Quali provvedimenti? Ma se l'art. 1 bis recita in termini diversi, cancelliamo tutto! Cancelliamo anche il lavoro già svolto!

Signor Presidente, non prendiamoci in giro! Non prendiamo in giro la dignità dell'aula, signor Presidente! Il mio accorato appello sorge da una persona, da un cuore che in questo momento si trova a disagio, lei comprenda la portata delle mie parole, forse il tono è aspro, ma la portata delle mie parole vuole avere un significato, vogliono cercare di far comprendere le ragioni di un'aula, che si trova in un momento di totale confusione in rapporto ad una situazione che è stata creata da altri. Quale sentimento dovrebbero coltivare i colleghi che sono intervenuti su tutt'altro, perlomeno venga riaperto il dibattito dal principio e ci sia la possibilità per tutti di esprimersi, di affermare quella che era la propria posizione politica su un principio che vuole essere dettato legittimamente, ma sul quale c'è la necessità di poter esprimere convintamente la propria posizione, nella certezza delle proprie ragioni.

Signor Presidente, non è questo il modo di procedere, qui si è fatto scempio di ogni tipo di regola, qui si è fatto scempio della dignità dei consiglieri, delle diverse parti politiche, di tutte le parti politiche, anche della sinistra, anche di coloro che non appartengono...

**PRÄSIDENT:** Danke! Insofern Worte in Ihrer Wortmeldung enthalten waren, die gegenüber dem Präsidenten als Beleidigungen aufgefasst werden könnten, antworte ich Ihnen nur darauf, dass ich nicht antworte.

Der nächste Redner ist der Abg. Plotegher. Er hat das Wort.

*(Grazie! Poiché nel Suo intervento erano contenute delle affermazioni che potevano essere intese come offese nei confronti del Presidente, replico solamente che non intendo risponderLe...)*

*Il prossimo oratore è il cons. Plotegher. Ne ha facoltà.)*

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Veramente non mi meraviglia questa conclusione, visto come è andato avanti il dibattito, infischandosene della democrazia, non che creda molto alla democrazia, ma comunque come è andata avanti la discussione in quest'aula e questa legge scellerata che state portando avanti, legge scellerata per conseguire risultati che diventeranno assolutamente negativi per tutta la popolazione trentina e per tutta la regione.

Non avrei mai pensato che arrivaste al golpe, perché qui state diventando golpisti veramente, il troncamento del dibattito in questo modo significa

solo ed esclusivamente golpe e qui arriviamo a momenti da America latina. Abbiamo visto che in Bolivia c'è un po' di movimento, ma qui ci stiamo veramente arrivando, perché non è possibile troncare una discussione, troncare la possibilità di porre qualche rimedio, troncare la possibilità anche di costringere il Presidente Andreotti ad affrontare quel tavolo che promette da tanto tempo e non si decide mai a mettere insieme. Costringere determinati partiti come il PATT che sta tradendo l'autonomia trentina, ma costringere anche il centrosinistra trentino e soprattutto la sinistra e mi meraviglio che colleghi sensibili come Passerini accettino metodi di questo genere.

Noi protestiamo duramente e decisamente e ve lo faremo capire in che modo protesteremo, perché non ci limiteremo certamente alle Ave Maria ed alle azioni da educande, ma faremo una protesta dura, decisa e la porteremo in piazza, per evitare che sistemi di questo genere possano prendere piede anche in questa Regione e nelle nostre istituzioni provinciali.

Noi protestiamo duramente e decisamente per questo ed invitiamo il Presidente Pahl a ripensare a questo tentativo di troncare la discussione, invitiamo a farlo, perché diversamente non abbiamo più la minima fiducia neanche nell'istituzione Presidenza del Consiglio regionale. E' ora di finire questi metodi, che vogliono mettere in secondo piano la possibilità di discutere, noi organizzeremo una vera e propria resistenza. Qualche giorno fa un cartello in quest'aula metteva in evidenza la volontà di resistere a tutti i costi "Boia chi molla" significa questo, ma significa questo anche "Ora e sempre resistenza", li abbiamo messi fuori tutti e due questi cartelli e lo faremo decisamente, facendovi capire che la gherminella tentata questa sera ed il tentativo di far finire l'istituzione Regione, con tutti i danni che ne deriveranno alle popolazioni delle Province di Trento e di Bolzano, noi non lo accettiamo e lo contrasteremo qui e fuori sulle piazze, mettendolo in evidenza a tutta la popolazione trentina e dell'Alto Adige.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Di Puppo. Ne ha facoltà.

**DI PUPPO:** Signor Presidente, stimati colleghi, credo che vi sia la necessità di un attimo di recupero del clima dei lavori dell'aula, che consenta ad ogni consigliere di valutare con attenzione la proposta che lei ha voluto presentare questa sera; quanti mi hanno preceduto hanno chiesto un testo scritto, per meglio valutare la proposta e devo manifestarle tutta la difficoltà che ho registrato nell'interpretare il suo messaggio. Non so dire se si tratta di un principio, perché non l'ho capito, non l'ho trovato e quindi credo che dovremmo almeno avere la possibilità, nell'ambito della maggioranza, quindi lo propongo al Presidente della Giunta regionale, di valutare la portata di questo documento, che non contiene una domanda a cui l'aula può rispondere, non contiene una affermazione a cui l'aula può dare il proprio assenso o il dissenso, non riusciamo a capire a che cosa dobbiamo in qualche maniera corrispondere.

Chiedo pertanto che si sospendano i lavori per il tempo necessario ad un approfondimento del testo, per poterlo ripresentare in aula e quindi riprendere la discussione almeno con la chiarezza da parte della maggioranza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wir haben zwei Anträge vorliegen zur Unterbrechung der Sitzung, einmal für eine Beratung der Gruppensprecher der Minderheiten und einmal für eine Beratung der Gruppensprecher der Mehrheit. Ich denke, dass das in 45 Minuten geschehen kann, und somit unterbreche ich die Sitzung für 45 Minuten...

...Cons. Morandini, ne ha facoltà.

*(Sono state avanzate due richieste di sospensione della seduta: la prima per una consultazione dei gruppi di minoranza e la seconda per una consultazione della maggioranza. Ritengo che 45 minuti possano bastare. La seduta é sospesa per la durata di 45 minuti.*

*...Cons. Morandini, ne ha facoltà.)*

**MORANDINI:** La ringrazio, signor Presidente. Ho chiesto di intervenire perché può servire in vista della sospensione che mi pare lei voglia accordare.

Signor Presidente, la Costituzione italiana prevede all'art. 76 che l'esercizio della funzione legislativa possa essere delegato al Governo solo previa determinazione di principi e criteri direttivi, entro i quali il potere legislativo si deve svolgere.

Intervengo perché si sia rispettosi del regolamento. In questo caso il principio che lei ha distribuito non indica né criteri direttivi, né principi a cui si deve riferire l'eventuale potere che si intende delegare dal Consiglio alla Giunta, ma c'è un'altra ragione di illegittimità, perché mentre a livello nazionale in qualche caso il Governo ha il potere legislativo ed emana decreti legislativi, qui la Giunta non lo può fare.

Allora Presidente, perché la sospensione sia proficua, chiedo che si valutino queste fondamenta e queste premesse, perché si sta andando a configurare una legittimità fortissima, che viola persino la Costituzione, perché qui, diversamente che a livello nazionale, la Giunta regionale non ha alcun potere legislativo. Se l'avesse fatto una Presidenza diversa, magari una Presidenza espressa dalle minoranze, avrebbero giustamente processato pubblicamente questa Presidenza, signor Presidente del Consiglio. La prego di far sì che qualsivoglia riunione adesso si attivi, sia rispettosa di questo, perché si sta andando ad infrangere non solamente lo statuto, ma anche la Costituzione. Mi pare che nella stessa maggioranza siano emerse perplessità su questo, perché sono state avanzate alcune riserve.

Le riformulo la proposta che le ho fatto: di chiudere la seduta, di farci avere il principio articolato come si deve e prima ancora di verificare questa illegittimità di partenza, per cui non si può delegare dal Consiglio alla Giunta il potere legislativo, perché questo non è consentito né dallo statuto, né dalla Costituzione.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich unterbreche jetzt die Sitzung bis 22.45 Uhr für die Beratung der Gruppensprecher der Mehrheit bzw. der Minderheit.

*(Grazie! Interrompo la seduta sino alle ore 22.45 per consultazioni della maggioranza e della minoranza.)*

*(ore 21.58)*

(ore 22.57)

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Zuerst eine kurze Mitteilung: Einige Kollegen haben in der höflichen Form, die die Debatte heute ausgezeichnet hat, gemeint, dass die Formulierung, die ich vorgelegt habe, nicht klar genug sei. Diesem verständlichen, politischen Wunsch Klarheit zu schaffen, komme ich nach, indem ich den bisherigen Text zurückziehe und ihn durch einen anderen ersetze, der Ihnen in zwei Sekunden verteilt wird. Jetzt wird der Text verteilt. Zugleich möchte ich vorausschicken - nachdem wahrscheinlich eingewandt wird, dass dies etwas Neues sei, obwohl es in der Substanz völlig dasselbe ist, nur eben umfangreicher formuliert - , dass Sie die Debatte wiederum von vorne beginnen können, aber nur fünf Minuten, danach erfolgt die Abstimmung. Ich bitte Sie im Interesse der eigenen Glaubwürdigkeit sich einer höflichen Sprache zu bedienen. Sollten Sie dazu nicht in der Lage sein, weil Sie schon müde sind, werde ich nicht darauf eingehen.

Das Wort hat Abg. Denicolò...

Ich verlese zuerst den Text:

*(La seduta é aperta. Innanzi tutto una breve comunicazione: alcuni colleghi mi hanno fatto presente in forma cortese che la mia formulazione non era sufficientemente chiara. Al fine di fare chiarezza ritiro il testo precedente, sostituendolo con uno nuovo, che sarà distribuito fra due minuti. Ma prima vorrei premettere – poiché probabilmente qualcuno obietterà che si tratta di un testo nuovo, sebbene nella sostanza sia lo stesso in quanto cambia solo la formulazione – che il dibattito potrà svolgersi da capo, ma solo per 5 minuti a consigliere, poi seguirà la votazione. Vi prego, nell'interesse della Vostra stessa credibilità di utilizzare un linguaggio consono all'aula. Se, a causa della stanchezza, non doveste esserne in grado, sappiate che io in ogni caso non intendo controbattere.*

*La parola al cons. Denicolò...*

*Ma prima do lettura del testo:)*

Questione di fondo posta dal Presidente  
ai sensi delle note interpretative inerenti il regolamento interno:

Premesso che il Consiglio regionale approvando nell'odierna seduta il comma 1 bis del disegno di legge n. 34 ha determinato la procedura per rendere operative le deleghe di funzioni amministrative di cui al comma 1 e considerata la valenza amministrativa dei provvedimenti indicati al citato comma 1 bis

si ritiene

che siano opportune ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo?

Grundsatzfrage im Sinne der Auslegungsbestimmungen  
der Geschäftsordnung des Regionalrats:

Vorausgeschickt, dass der Regionalrat mit der Genehmigung von Absatz 1-bis des Gesetzentwurfes Nr. 34 in der heutigen Sitzung die Vorgangsweise für die Umsetzung der Delegation von Verwaltungsbefugnissen laut Absatz 1 festgelegt hat, und angesichts der verwaltungstechnischen Natur der in Absatz 1-bis angeführten Maßnahmen

erachten Sie

den Erlass von weiteren gesetzlichen Maßnahmen organisatorischer Natur für zweckmäßig?

Das Wort hat der Abg. Minniti.

*(La parola al cons. Minniti)*

**MINNITI:** Sull'ordine dei lavori, grazie Presidente. E' indubbio che comunque siano ad un'ulteriore svolta di quello che è il dibattito su una normativa che è stata molto discussa e contestata anche dalle opposizioni. Credo che ragionevolmente, a di là della questione di fondo, ovvero laddove si conclude con un punto interrogativo, come si ponesse un'interrogazione ai colleghi, al di là di questo aspetto, sul quale bisognerebbe chiarire se sia possibile il fatto che una questione di fondo si concluda con un interrogativo e non si concluda con una certezza e quindi chiedere all'aula se si è d'accordo su un provvedimento, piuttosto che se non si è d'accordo su un altro provvedimento, perché qui si rovescia sostanzialmente la questione, si ritiene che siano opportune ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo, se uno ritiene che non siano opportune deve votare no, se uno invece ritiene che siano opportune deve votare sì. Forse sarebbe stato più logico che ci fosse scritto tranquillamente: "si ritiene che non siano opportune ulteriori disposizioni legislative avente carattere organizzativo". Uno votava sì, uno votava no, questo per la chiarezza del quesito che si sarebbe potuto porre.

Sono convinto che questa non sia una colpa sua, Presidente...

**PRÄSIDENT:** Collega Minniti, lei sta parlando nel merito!

**MINNITI:** No, sull'ordine dei lavori, scusi.

**PRÄSIDENT:** Ma io non vedo quest'ordine dei lavori, lei sta parlando nel merito! Una volta capisco anch'io qualcosa!

**MINNITI:** Chiedo venia, scusi. Quello che volevo chiederle, pensavo di poter fare un discorso più ampio, visto che c'è stato appena consegnato questa questione di fondo e che ha una valenza enorme nel prosieguo dei lavori, chiedo se sia possibile o meno una ulteriore interruzione, perché credo che alle

opposizioni debba essere consentita una valutazione seria e serena di questo documento, per valutare come comportarci di fronte a questo documento.

Lo abbiamo fatto in tante altre occasioni, nel momento stesso in cui venivano presentati non degli emendamenti sciocchi, banali di ostruzionismo fine a se stesso, ma su emendamenti sostanziali, come questo è alla fine dell'economia della normativa, credo che forse sia opportuno concedere almeno una mezz'oretta alle opposizioni per poter discutere ed analizzare questo, comunque riconoscere il diritto all'opposizione di poter discutere al proprio interno di un documento come questo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ich halte das nicht für erforderlich, denn der Text ist klar. Das ist ein Abänderungsantrag, eine Grundsatzfrage, und der Text liegt schriftlich vor. Dazu können sich alle äußern und dann stimmen wir ab.

Sind weitere Wortmeldungen?

Cons. Taverna, nel merito?

*(Non lo ritengo necessario perché il testo mi sembra sufficientemente chiaro. Si tratta di un emendamento, di una questione di principio ed il testo è già stato presentato in forma scritta. Tutti possono intervenire in merito e poi passeremo alla votazione.*

*Altri interventi?*

*Cons. Taverna, nel merito?)*

**TAVERNA:** Chiedo la parola sul regolamento, le mie argomentazioni sono sempre pertinenti, quindi mi lasci cortesemente illustrare il mio pensiero, perché le pongo una domanda, lei pone una domanda a noi ed io pongo una domanda a lei. A me pare di aver capito che con questo quesito la Presidenza voglia ritenere l'art. 1-bis come una norma tombale, questa è un'espressione che si usa nel gergo tributario. Allora se fosse così e se l'aula ritenesse di approvare la questione di principio, ritenendo che questa questione di principio si riducesse ad una norma tombale, nel senso che il comma 1-bis approvato fosse definitivo e quindi la semplice approvazione dello stesso rendesse inutile la continuazione del disegno di legge, che è composto da altri commi, evidentemente noi commetteremo un arbitrio, perché la norma di cui all'art. 62 del regolamento, che non cito, perché ritengo che lei sia sufficientemente a conoscenza dello stesso, esplicitamente fa riferimento alla decadenza degli emendamenti riferiti alla questione posta dal quesito di principio.

La domanda che io le pongo allora: è evidente che se l'aula approvasse la questione di principio dovrebbero decadere gli emendamenti riferiti al comma 1-bis, ma non è altrettanto pacifico che i commi successivi al comma 1-bis siano mantenuti in vigore e quindi gli stessi dopo dovranno essere trattati? Grazie, signor Presidente.

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzì, prego.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Non so sulla base di che cosa pensava e temeva che io volessi intervenire su altro e non sul merito.

Signor Presidente, il momento è talmente tragicomico che è meglio buttarlo sul comico che sul tragico a questo punto. Lei ha avuto modo di precisare, ma questo forse era anche intuibile, bene ha fatto il collega Taverna a richiedere un chiarimento, questo c'è stato, i commi successivi sopravvivono in virtù del fatto che ci sono già stati degli emendamenti soppressivi discussi e bocciati, il problema è diverso ed è relativo alla proponibilità ed alla sopravvivenza di emendamenti riferiti ai commi 1-bis e seguenti, che devono essere compatibili con l'eventuale principio accolto dall'aula.

Facciamo tesoro di questa consapevolezza che abbiamo acquisito fino a questo momento e chiaramente ci comporteremo di conseguenza. Noi riteniamo che il testo di legge nel suo complesso abbia la necessità di essere adeguato, nel senso che le osservazioni che noi abbiamo già svolto sui commi 2-bis e seguenti dovranno necessariamente essere tradotte in proposte emendative e questo sarà il nostro compito.

Riteniamo che la legge sia carente ed abbisogni quindi di modifiche. Le modifiche che abbiamo predisposto e proporremo, riteniamo siano assolutamente compatibili anche con i principi che il Consiglio potrebbe apprestarsi ad approvare. C'è una richiesta di sospensione dei lavori avanzata dal collega Minniti, ma da lei respinta, ci sorprende in tutta onestà, anche perché non ci è stata data la possibilità di svolgere adeguatamente il nostro impegno, in merito alla nuova versione leggibile della questione di principio posta dalla Presidenza del Consiglio. Dovremo lavorare nel corso degli interventi, ma lavoreremo nei termini che riterremo più compatibili con l'impegno che dobbiamo svolgere in aula.

Signor Presidente, dal punto di vista strettamente politico non posso che esprimere la mia profonda perplessità, prima ho usato termini ancora più forti, li mantengo, lasciamo a verbale, rappresentano quello che è il nostro stato d'animo, le nostre convinzioni, ma ora ritengo di dover nuovamente sottolineare quello che è un nostro profondo disagio, rispetto ad un metodo, ad una procedura che tende, nella sostanza, a sottrarre una certa parte politica ad un confronto, sia pur aspro, politico in Consiglio regionale. Non è la procedura che avremmo voluto fosse seguita, su un passaggio tanto delicato che attiene il futuro della istituzione regionale.

Sul futuro dell'istituzione regionale, signor Presidente, doveva essere cercato un consenso politico, perché una riforma come quella che noi approviamo, perché si tratta di riforma istituzionale, ha la necessità di trovare un consenso ampio, trasversale, ecco perché la responsabilità principe, signor Presidente, attiene in primo luogo al Presidente Andreotti, che dal primo momento si è sottratto al confronto politico, evitando di costituire quel tavolo di confronto che doveva permettere di individuare le forme della futura collaborazione, della futura strutturazione della Regione Trentino-Alto Adige dopo le deleghe. Il Presidente Andreotti si è sottratto ad una personalità politica, morale, che stride profondamente con la storia sua personale e del suo partito e di cui risponderà alla storia.

Noi siamo lieti, tutto sommato, di questo, è una misera considerazione, ma che il Presidente Andreotti ed il suo partito abbiano dimostrato il vero volto. Ciò chiaramente deve determinare un atteggiamento politico anche da parte del gruppo di Alleanza Nazionale molto chiaro e

trasparente rispetto al partito del Presidente Andreotti. Questo atteggiamento sarà dimostrato in tutte le sedi e in tutti i modi in cui sarà possibile dimostrarlo.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Riconosco che le sorprese oggi non finiscono mai e probabilmente non è da escludere che ne troviamo anche di nuove prima di domani mattina. Nel tentativo di attribuire fondatezza giuridica e credibilità politica a quello che ho definito un colpo di mano, il comma 1-bis che ha distrutto l'organicità di un disegno di legge che prima esisteva, si propone come questione di fondo, avente valenza di principio comune, un interrogativo. Ora può essere che una questione di fondo, secondo logica, dovrebbe essere definita e, come diceva prima il cons. Minniti, il Consiglio dovrebbe pronunciarsi e votare su una questione di fondo che non può essere un interrogativo, ma a parte questo che potrebbe sembrare una sottigliezza, non si può assolutamente dire nel testo di quella che lei Presidente ritiene una questione di fondo un qualcosa che non è, perché penso che possiamo riconoscere tutti quanti qua dentro che l'approvazione del comma 1-bis del disegno di legge n. 34 tutto ha fatto, fuorché determinare la procedura per rendere operative le deleghe delle funzioni amministrative. Tutto ha fatto, le ha cancellate, perché le procedure per rendere operative le deleghe delle funzioni erano contenute nei 15 commi del disegno di legge con articolo unico che si vogliono demolire, stralciare.

Ora mi chiedo come si fa ad affermare, con il comma 1-bis si tenta di delegare a terzi la definizione delle procedure, almeno quando si vogliono fare le battaglie, che possono avere un senso per la maggioranza, evidentemente contrapposto al nostro, almeno dal punto di vista formale e giuridico gli atti devono essere fatti corretti e compiuti, Allora se noi sommiamo le incongruenze e le improprietà sia del comma 1-bis, che della questione di fondo che dovrebbe avere valore di principio comune, dobbiamo concludere che non sta in piedi assolutamente nulla, perché nel comma 1-bis si dice che i Presidenti delle Giunte provinciali sono chiamati a definire i provvedimenti, abbiamo detto che "definire", se ha un senso il significato della parola, vuol dire fare l'elenco dei provvedimenti, che poi qualcuno adotterà. Noi possiamo attribuire tutti i significati che vogliamo alla parola "definire", ma non potremo mai dire che può essere sinonimo di adottare, di assumere, eccetera.

Quindi tutto si può dire, fuorché ciò che è stato detto nella cosiddetta questione di fondo, perché non è vero assolutamente che l'art. 1 bis abbia determinato le procedure per rendere operative le deleghe di funzioni, è talmente vero che prima esistevano nei commi e le ha cancellate. Quindi se c'è una logica nelle cose che si fanno, dal punto di vista amministrativo e giuridico, la questione di fondo avente valore di principio avrebbe dovuto essere posta iniziando con i commi della legge, il comma 2, il comma 3, il comma 4, il comma 5, lì potrei capire la questione di principio, perché sareste in grado di dire che è già stato tutto delegato con il comma 1-bis, ma affermare che sono state determinate le procedure per rendere operative le deleghe è affermare qualcosa che non esiste.

Quindi non sta veramente in piedi nulla e poi non può essere un interrogativo la questione di principio. La prima questione che ha presentato

Presidente, che poi per fortuna ha ritirato giustamente, non fa riferimento a nulla, sembra un'informazione da sportello, era come se uno ponesse una questione telefonica dall'esterno: di cosa tratta l'art. 1-bis del disegno di legge n. 34? La risposta era: l'art. 1-bis prevede il conferimento di un incarico per la definizione di provvedimenti necessari. Informazione da sportello, si può dire che questa è una questione di fondo e di principio, nulla di più dice il secondo che ci ha consegnato, perché addirittura contiene un'affermazione che non corrisponde a verità.

Quindi mantengo la mia proposta – chiudo Presidente – se vogliamo incominciare a parlare da persone serie chiudiamo la seduta.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Penso che la parte più interessante che riguarda quest'aula, da un punto di vista circense, è stata la consegna di questo primo documento, del quale qualcuno si deve pure assumere la responsabilità, perché non si possono seminare "fesserie" di questo tipo e poi dire: il documento è ritirato e ne presentiamo un altro! Siamo in un Consiglio regionale, non in un asilo infantile, caro Presidente, dove si può presentare una cosa di questo tipo e dopo dieci minuti ritirarla quando si ha dietro le spalle uno staff tecnico amministrativo, che dovrebbe rispondere alle proprie funzioni e fare un lavoro che sia ineccepibile sotto ogni punto di vista.

**PRÄSIDENT:** La parola "fesserie" non fa parte di un dialogo educato!

**SEPPI:** Lei ha detto che lo accetta dopo mezzanotte, perché sono stanco e di conseguenza quando ho usato la parola "fesserie" ho usato anche una parola troppo morbida, perché è un vilipendio alle istituzioni, caro Presidente, presentare un documento di questo tipo e ritirarlo dopo cinque minuti. E' un vilipendio alle istituzioni, è un vilipendio all'intelligenza e dimostra fino in fondo l'incompetenza di questa Presidenza e dello staff che sta dietro.

E' inaccettabile che si possa arrivare ad un documento di questo tipo e dopo tre secondi dire: ci siamo sbagliati, lo ritiriamo e ne portiamo un altro. Dopo 45 minuti non si sa neanche come si scrive la parola "amministrativo" e si scrive la parola "amministrazione" un'altra volta e solo rileggendolo in aula lei si accorge che c'è un errore grammaticale! Allora non lo avete neanche letto e questo mi fa veramente piacere, perché fra il resto, al di là di quelli che sono i contenuti di questo documento ci fa capire fino in fondo nelle condizioni in cui siamo posti, non siamo nemmeno capaci di scrivere un documento e di scriverlo in maniera corretta! Dopo 45 minuti!

Presidente, penso davvero che se ci fosse la televisione che potesse trasmettere ampia documentazione, solamente di questo scorcio, davvero le istituzioni sarebbero poste in ridicolo, ma dalle opposizioni, dalle vostre incapacità di dirigere questa situazione e dalle vostre incapacità di portare delle situazioni che possono collimare da un punto di vista istituzionale e legislativo. Siamo davvero ad un disegno di legge che potrebbe essere scritto in un messaggio dei Baci Perugina, domani è la festa degli innamorati, caro Presidente, lo metta nei cioccolatini, perché questo è un disegno di legge da

cioccolatai. Se poi i cioccolatai, dopo due anni di discussione e dopo essersi mangiati 57 cartoni di Baci Perugina, sono ancora nella condizione di non sapere nemmeno quello che portano in aula, non lo giustifico nemmeno nella tarda ora, perché è sempre il caso di dire che non è mai troppo tardi, caro Presidente, per assumersi delle responsabilità che siano chiare da un punto di vista legislativo, ma che lo siano anche da un punto di vista personale, perché davvero siamo sconcertati. Non siamo al concorso per maestre d'asilo e non siamo nemmeno all'ammissione all'esame di terza media. Siamo in un Consiglio regionale, nel quale chiunque dovrebbe svolgere le proprie mansioni.

La capisco Presidente, mi sto riferendo allo staff che le sta dietro, non so a chi mi sto riferendo, ma nemmeno nella Repubblica del Burundi si consegnano documenti di questo tipo! Dopo due anni che stiamo discutendo, dopo due anni e tutto un pomeriggio che state pensando, arrivate con un documento che va regolarmente stracciato, perché non siete nemmeno in grado di rispondere di quelle che sono le vostre funzioni propositive e se le funzioni propositive vostre sono queste, evidentemente ritengo che la cittadinanza sia davvero in buone mani e forse l'istituto regionale sia veramente il caso di chiuderlo, perché l'incapacità politica, sommata alla capacità amministrativa ed alla incapacità burocratica che sta dietro, ha dato segno di massima dabbenaggine – questa non è un'offesa è solamente la realtà – anche in questa situazione. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat Frau Abg. Klotz.  
*(La parola alla cons. Klotz)*

**KLOTZ:** Nur um zu sagen, dass sich zwar formell etwas geändert hat, die Frage ist gestellt, aber es bleibt die grundsätzliche Ausrichtung, nämlich hier ein Instrument anzuwenden, gegen das auch ich mich in der letzten Legislatur vehement gewehrt hatte.

Aus diesem Grund werden wir dieser Maßnahme nicht zustimmen; wir sind zwar für die Delegierungen, wir haben bis heute immer dafür gestimmt und haben das unsere beigetragen, aber hier geht es eben darum, ob man eine solche Vorgangsweise im Nachhinein sozusagen als legal betrachtet. Legal ist sie sicher, aber nicht zumutbar. Ich habe es in der letzten Legislatur für nicht zumutbar gehalten und daran hat sich nichts geändert und ich kann deswegen nicht meine politische Jungfräulichkeit verlieren.

*(Vorrei solo dire che formalmente é cambiato qualcosa, in quanto la domanda è stata posta, ma rimane pur sempre l'intenzione di applicare in questo caso uno strumento contro il quale mi ero opposta con forza nella scorsa legislatura.*

*Per questa ragione il mio gruppo non darà il voto favorevole al provvedimento, anche se sostanzialmente siamo favorevoli alle deleghe ed abbiamo sino ad oggi sempre dato il nostro voto favorevole ed il nostro contributo, ma qui si tratta di legittimare una procedura che sicuramente è legittima, ma non accettabile. Io non la ritenni accettabile nella scorsa legislatura e per coerenza politica non intendo rivedere la mia posizione.)*

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Sono fortissimamente motivato nel respingere la questione di principio che è stata da lei posta, a rettifica peraltro di un'altra in precedenza distribuita, che lei stesso ha ritenuto di ritirare per manifesta incomprensione ed a questo proposito, lo dico con educazione, con signorilità, però devo sottolineare come questo atteggiamento, questo comportamento non possa non essere segnalato, come prova anche di una sostanziale incapacità nel governo dell'assemblea legislativa, in relazione ad un'identità specifica e di una personalità necessaria e sufficiente per rendere credibile la conduzione dei lavori d'aula e per rendere compatibili le decisioni che sono di volta in volta assunte.

Non ho volutamente forzato la mano polemizzando rispetto a tante cose che sono state decise e poi smentite e poi successivamente riprese per essere poi smentite. Mi rendo anche conto che la direzione dei lavori non è cosa semplice, soprattutto quando l'argomento come questo è un argomento che appassiona e non per niente questo argomento ci tiene inchiodati, prendo la responsabilità per questa situazione totalmente, perché dal punto di vista politico ho sempre manifestato l'assoluta contrarietà, sia per ragioni istituzionali, per ragioni anche tecniche di un disegno di legge che comunque mal concepito e mal congegnato, partendo peraltro da quell'affermazione che nessuno è stato in grado di smentire, affermazione secondo la quale l'aver derubricato il disegno di legge da 16 articoli a 16 commi, è stato il segnale di come poi si sarebbe esercitato il confronto rispetto alle tematiche, che sono comunque importanti e delicate, a prescindere da come l'ottica politica le vuole guardare.

Noi ci troviamo di fronte al quesito che dice: Premesso che il Consiglio regionale, approvando nell'odierna seduta il comma 1-bis del disegno di legge n. 34, ha determinato la procedura per rendere operative le deleghe di funzioni amministrative di cui al comma 1, è considerata la valenza amministrativa dei provvedimenti indicati al citato comma 1-bis, si ritiene che siano opportune ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo.

Anche qui, se mi è consentito, il quesito che viene posto, a mio modestissimo parere, è in contrasto con i commi successivi, quelli che poi noi andremo ad esaminare successivamente al comma 1-bis che è stato approvato. A mio parere questa argomentazione non sta in piedi e mi si deve spiegare come sia possibile, una volta che il Consiglio regionale abbia approvato la questione di principio, regolamentare la possibilità di presentare ulteriori emendamenti, in ragione della coerenza con il principio che è stato votato.

Anche qui le chiedo che mi sia consentito di poter sollevare obiezioni, da un punto di vista anche di natura procedurale, perché è fin troppo evidente che a questo punto la discriminante tra la disciplina di natura organizzativa e la disciplina di natura legislativa appare di incerto confine e non vorrei che noi fossimo nella condizione di aver approvato una norma, che come ho definito nel precedente intervento si debba intendere come tombale, per quanto riguarda la questione di natura organizzativa, immaginando poi che da un punto di vista della conseguenza naturale di questa impostazione, delegando i tre Presidenti, quello della Giunta regionale ed i Presidenti delle

Province di Bolzano e di Trento per gli adempimenti di conseguenza, quando poi questi provvedimenti fossero in qualche misura esorbitanti dalla questione organizzativa per sfociare nella questione legislativa.

E' un eccesso di delega che in questo modo viene ad essere esercitato, ma non essendo nel nostro ordinamento previsto la legge delega e quindi consentire al Governo di essere legislatore, per quanto concerne questi aspetti, a me pare che ci siano vizi di costituzionalità per quanto riguarda questo strumento, che è vietato nel nostro ordinamento, mentre è consentito nell'ordinamento parlamentare.

Per queste ragioni, signor Presidente, il mio no alla questione di principio si fonda su questioni di natura politica, tecnica e giuridica.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Sono un po' più calmo rispetto a prima, quando è stato annunciato il golpe e prima mi sono sentito anche un po' male e sono anche contento di questo, mi è aumentata la tachicardia e mi sono sentito male per davvero, ma sono contento di questo, perché ho capito che quattro anni di frequentazione di questo Consiglio non hanno fatto di me un uomo peggiore, rispetto a quello che era entrato quattro anni fa in questo Consiglio.

Sono più calmo e posso argomentare ulteriormente le cose che ho detto prima. Ribadendo le cose che ho detto prima, resteranno ferme nella mia memoria, spero restino ferme anche nella sua.

Voi ci avete detto prima a voce che volevate dare una delega assoluta e totale alle Giunte, cosa che non si può fare, perché un Parlamento non può derogare la sua potestà e ripeto potestà non significa diritto, significa anche dovere di legiferare e quindi non si può derogare ai propri doveri.

Avete ritenuto di rapinare il Consiglio della sua potestà, non avete potuto usare la pistola, avete usato una formulazione che subito dopo abbiamo strappato, abbiamo buttato nel cestino, perché era insostenibile. Ne avete proposta un'altra truffaldina, un'altra proposizione che dice: dato che noi abbiamo approvato nella seduta odierna il comma 1-bis del disegno di legge, il quale ha determinato la procedura per rendere operative le deleghe delle funzioni amministrative, andiamo a vedere il comma 1-bis, il quale non dice assolutamente quali procedure noi abbiamo approvato per rendere operative queste funzioni. Truffaldina, ma non meno infondata rispetto quella che lei ci ha consegnato prima, molto diversa rispetto a quella che lei vi ha consegnato prima, molto diversa da quella che aveva annunciato a voce e che noi abbiamo stracciato testé ed abbiamo buttato nel cestino.

Nulla cambia, perché anche questa è una dizione truffaldina, suggerita da qualche sedicente testa d'uovo per cercare di imbrogliare le carte. La verità è che qui si sta consumando un vulnus profondo alla democrazia, tra l'indifferenza ed i sorrisi ed anche gli sghignazzi di molta gente che ho potuto incontrare in aula e fuori dell'aula, perché non si sono resi conto, oppure fanno finta di non capire il vulnus profondo che lei con il suo contributo, con la sua complicità sta portando alla democrazia. Non si può espropriare il Consiglio dalle sue funzioni, neanche con raggiri di parole.

Nella nuova formulazione si afferma il falso quando si dice che noi approvando il comma 1-bis abbiamo approvato le procedure per il modo di trasferire queste deleghe, non è vero tutto questo, è falso ed è un modo per camuffare una dizione più semplice e lineare, ma altrettanto falsa, altrettanto inconsistente che noi abbiamo stracciato, però si cerca di camuffare, attraverso raggiri questo vulnus che state portando alla democrazia. Avete una maggioranza ampia, forte che poteva battersi per cercare di fare una legge, volete le deleghe, noi non abbiamo mai detto che siamo contro pregiudizialmente alle deleghe, non lo abbiamo mai detto, abbiamo affermato sempre il contrario, abbiamo detto che vogliamo discutere prima su che cosa debba essere, se debba essere e continuare a sopravvivere questa Regione e se deve continuare a sopravvivere diteci che cosa debba fare, dopo di che si discute di deleghe e non eravamo contrari e portare avanti anche un disegno di legge che conferisse queste deleghe alla Provincia, così come previsto dallo statuto.

Signor Presidente, lei è più attento al campanello che alla ragione ed alla democrazia.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Das Wort hat Vizepräsident Willeit.  
(*Grazie, la parola al Vicepresidente Willeit.*)

**WILLEIT:** Sarò breve. Ribadisco anch'io la mia assoluta contrarietà a questo sistema di chiudere, di non fare le leggi. Voglio anche aggiungere qualche osservazione sulle contraddizioni che abbiamo incontrato e che stiamo incontrando. Nel corso della giornata ho chiesto più volte che cosa significava la parola "definire i provvedimenti attuativi" e mi è stato più o meno chiaramente risposto, si tratta di individuare quali provvedimenti sono da adottare per l'attuazione del passaggio delle deleghe. Era una risposta falsa, chiaramente falsa, la risposta vera la troviamo nella prima formulazione del primo principio, l'art. 1-bis prevede il conferimento di un incarico per la definizione dei provvedimenti necessari, contiene la delega per definire. A chi? Ai presidenti? Altro noi non prevediamo. Ai Presidenti, non di certo alle Giunte? Non lo prevediamo quello. Ora abbiamo questa seconda formulazione, che non significa altro che confermare la prima, in altre parole, signori consiglieri confermateci la prima nel contenuto.

Ebbene ci si chiede se conviene legiferare o meno, se conviene fare una legge, se conviene lasciare all'amministrazione il compito di organizzare i passaggi delle competenze. La mia risposta è molto breve, ciò che si riserva alla legge o si demanda all'amministrazione o lo prevediamo noi nella legge o dobbiamo ricorrere alle leggi che esistono e che disciplinano ciò che deve essere fatto con legge e ciò che può essere fatto con regolamento. Abbiamo leggi che dicono ciò che va fatto con legge e ciò che va fatto con regolamento, noi possiamo anche regolamentare le cose, ma dobbiamo regolamentarle. Non basta chiederci se è opportuno disciplinare o meno, non basta.

Concludo, questa domanda non è un principio, ma è una domanda assolutamente inutile.

**PRÄSIDENT:** Danke, Dr. Willeit. Das Wort hat der Abg. Bertolini.

*(Grazie, dott. Willeit. La parola al cons. Bertolini.)*

**BERTOLINI:** Lei Presidente pone questo quesito all'aula, chiedendo se ritiene che siano opportune ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo e la mia risposta è certamente sì, che servono eccome ulteriori disposizioni legislative, partendo innanzitutto dal fatto che il comma 1-bis non definisce assolutamente alcuna procedura per rendere operative queste deleghe, semplicemente conferisce ai Presidenti questo incarico, senza dare alcuna disposizione, quindi è chiaro che la legge è assolutamente incompleta e già nella premessa a questo interrogativo è sbagliato dare per scontato che il comma 1-bis determini queste procedure, perché assolutamente non vengono determinate e credo sarebbe veramente il compito principale del Consiglio regionale quello di determinare non solamente il principio del passaggio delle deleghe alle Province, ma determinare tutte le modalità con le quali queste passano alle due Province.

Purtroppo qui è stata fatta una legge totalmente scarna, che con un semplice articolo stabilisce il passaggio alle deleghe, ma quello che preoccupa è questo grave precedente, perché d'ora in poi mi chiedo cosa faremo in Consiglio regionale, se passa questo principio d'ora in avanti basterà presentare dei disegni di legge con un semplice titolo ed un articolo con il quale si dice di demandare una volta al Presidente, una volta alla Giunta o anche a qualsiasi soggetto, magari esterno al Consiglio, di determinare poi le condizioni per la determinazione del progetto di legge.

Questo è il modo per svilire il ruolo del Consiglio regionale, per svilire il nostro compito di consiglieri regionali che ci vediamo scavalcati da questo comportamento, che si tramanda anche al comportamento dei consiglieri, perché se questo organo perde il ruolo e la sua credibilità, è chiaro che i componenti stessi dell'organo non riconoscono più l'importanza ed il prestigio che invece l'aula deve avere.

Credevo che votando sì su questa questione di fondo si riesca a ridare dignità al Consiglio regionale e quindi sicuramente il mio intervento non è volto a far trascorrere cinque minuti, ma è volto a convincere i componenti di questo Consiglio regionale a ridare la dignità che il Consiglio merita e fare in modo che i consiglieri stessi non siano gli artefici non solo della eliminazione della Regione, ma cosa ancor più grave della delegittimazione del Consiglio e quindi di noi stessi.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat der Abg. Morandini.

*(La parola al cons. Morandini.)*

**MORANDINI:** Signor Presidente la ringrazio. Non posso che esprimere l'amarezza per questa caduta di stile che quanto sta attuando quest'aula rappresenta.

Mi rivolgo a lei che è sempre stato tutore della legalità all'interno di quest'aula e che invece con questo passaggio – le mostrerò il perché – non è alla stessa altezza. Quindi glielo dico proprio con l'amicizia e la stima che ho sempre nutrito nei suoi confronti, perché partendo dal regolamento che disciplina il tipo di procedura che ha posto in essere questa sera, non possiamo

convenire, signor Presidente del Consiglio, che qui si tratti di una questione di principio.

In caso di posizioni differenziate – recita la norma regolamentare per la parte che qui ci interessa – che siano emerse nel dibattito in Consiglio regionale su un disegno di legge, anche attraverso la presentazione dei relativi emendamenti, il Presidente può fissare l'ordine di trattazione e mettere in discussione votazioni e questioni di fondo quali principi comuni.

Poco fa si è tentato di affermare, per fortuna i ragionamenti che abbiamo sviluppato relativamente all'affermazione che poi è stata formalizzata in una generica espressione, si è trattato di affermare che sarebbe stato possibile trasferire il potere legislativo dal Consiglio alla Giunta, cosa che non è autorizzata né dallo statuto, né dalla Costituzione italiana. Per fortuna si è soprasseduto poi in seconda battuta a questa decisione.

Presidente Pahl mi risponda sinceramente, le pare davvero che sia una questione di principio il chiedere all'aula qualcosa che devono invece decidere i presentatori del disegno di legge, quindi la Giunta in questo caso e prima ancora i funzionari ed i consulenti dal punto di vista tecnico, perché si chiede in questo principio ed è un principio formulato in forma interrogativa, quindi ha ben poco del principio, se siano opportune ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo.

Questa non è una domanda a cui deve rispondere il legislatore, questa è una domanda cui deve rispondere chi fa la proposta di legge, nella specie il disegno di legge delle deleghe e prima ancora i funzionari, che consigliano sul piano squisitamente tecnico chi avanza questa proposta.

Allora non è competenza di quest'aula decidere questo principio, è competenza di quest'aula decidere altri tipi di principi che attenevano logicamente e che si riallacciavano a quanto siamo andati dicendo in queste ultime giornate, ma anche prima, anche nelle precedenti sedute.

Signor Presidente, questo è un principio originato dalla paura, dalla paura di un confronto. A proposito di confronto vorrei rivolgermi alla collega Klotz, per la quale ho sempre nutrito grande stima e che ho sentito sommessamente fare una sorta di affermazione, quasi per tacitarsi la coscienza, a dire: non sono d'accordo su questa modalità procedurale, perché sostanzialmente violativa dei diritti delle minoranze. Giusto, però collega Klotz mi consenta, questo non è un principio che io pongo, perché non le farei l'interrogativo. Le faccio una domanda: se fosse in discussione oggi un disegno di legge che lei non condivide per niente e lei facesse un'opposizione come sa fare, perché le riconosco che sa fare l'opposizione quando vuole e ponessero sui suoi emendamenti un principio di questo tipo, lei non si opporrebbe forse con molta più grinta, come le è caratteristico, non si opporrebbe forse con argomentazioni più forti, più consistenti? Non le chiediamo questo, però nemmeno di tacitarsi la coscienza con un'affermazione che si resta ai verbali, però sicuramente non è dignitosa di un ruolo di minoranza, pur nelle diverse sensibilità, che possono animare sul disegno di legge delle deleghe le minoranze che evidentemente hanno, al loro interno, caratteristiche diverse.

Signor Presidente Pahl, questa sera si sta consumando un precedente pericoloso, è un precedente pericoloso perché squalifica la funzione legislativa, perché d'ora in poi, per quanto si possano scervellare i consiglieri

regionali, ieri è stato depositato un disegno di legge da parte di molti consiglieri della minoranza, che hanno cercato di proporre al meglio come qualità nei contenuti un disegno di legge, viene frustrato questo tipo di impegno, eccetera, perché basta che d'ora in poi arrivi in Consiglio un disegno di legge con un titolo e magari con qualche parola di tipo organizzativo e di principio, perché questo basti a passare.

Ebbene, se questa non è svalutazione della funzione massima di questa autonomia che è la funzione legislativa, mi chiedo che cosa sia.

**PRÄSIDENT:** Cons. Mosconi, Lei ha già parlato in merito.

**MOSCONI:** Per esprimere un voto come consigliere regionale su un interrogativo, se siano opportune ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo. Francamente mi deve dare lei delle indicazioni, perché questa è una domanda che io come consigliere regionale dovrei fare all'ufficio legislativo, per chiedere non se sono opportune, ma se sono necessarie ulteriori disposizioni legislative aventi carattere organizzativo. Quindi che tipo di votazione devo fare? Non sono io l'ufficio legislativo e non si può neanche far passare l'approvazione di una questione di principio ponendo un interrogativo che io dovrei ribaltare.

Vorrei capire che tipo di voto dobbiamo esprimere. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Hier ist nur die Antwort Ja oder Nein zu geben. Weitere Wortmeldungen sind keine. Dann kommen wir zur Abstimmung... Es kommt die Geheimabstimmung. Es heißt also, wer mit Ja antwortet, der sagt, dass weitere „disposizioni legislative di carattere organizzativo“ notwendig sind, d.h. er will sie. Wer mit Nein stimmt, sagt, es sind keine weiteren „disposizioni legislative di carattere organizzativo“ notwendig.

Ich bitte um den Namensaufruf.

*(Si tratta solo di votare con un “Sì” o un “No”. Non ci sono altri interventi. Passiamo alla votazione. È stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Pertanto chi scrive “Sì” ritiene che siano necessarie ulteriori „disposizioni legislative di carattere organizzativo“ e le approva. Chi vota “No” ritiene che non siano necessarie ulteriori „disposizioni legislative di carattere organizzativo“.*

*Prego procedere all'appello nominale.)*

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	13
Neinstimmen:	39
Weiße Stimmzettel:	1

Zwei Abgeordnete haben sich an der Abstimmung nicht beteiligt. Somit ist die Frage mit Nein beantwortet. Weitere Folgewirkungen daraus:  
...Abg. Pöder?

*(Rendo noto l'esito della votazione:*

<i>votanti:</i>	53
<i>voti favorevoli:</i>	13
<i>voti contrari:</i>	39
<i>schede bianche:</i>	1

*Due consiglieri non hanno partecipato alla votazione. Alla questione quindi è stato risposto con un "No". Ne consegue che:  
...Cons. Pöder?)*

**PÖDER:** Drei Abgeordnete haben sich nicht beteiligt: Kollege Willeit, Kollegin Klotz und meine Wenigkeit.

*(Tre consiglieri non hanno partecipato alla votazione: i conss. Willeit, Klotz ed il sottoscritto).*

**PRÄSIDENT:** Bitte zählen. Es stimmt schon. Also drei haben sich nicht beteiligt, aber das Ergebnis verändert sich dadurch nicht.

Jetzt kommen wir zu den Folgerungen daraus, was die Änderungsanträge betrifft, Prot. Nr. 10248/1:

„Für das außerplanmäßige angestellte Personal der Region, das an die Provinz Trient übergeht, wird eine paritätische Kommission eingesetzt, die sich aus zwei Vertretern der Region, zwei Vertretern der Provinz Trient und 5 Vertretern des außerplanmäßigen Personals zusammensetzt“.

Das ist ein organisatorischer Inhalt und somit nicht in Übereinstimmung mit dem verabschiedeten Prinzip.

*(E` corretto. Tre colleghi non hanno partecipato alla votazione, ma il risultato non cambia.*

*L'esito della votazione ora si ripercuote sugli emendamenti. Emendamento prot. N. 10248/1:*

*„Per quanto concerne il personale precario della Regione che sarà trasferita alla Provincia di Trento viene istituita una commissione paritetica composta da due rappresentanti della Regione, da due rappresentanti della Provincia di Trento e da 5 rappresentanti del personale precario“.*

*Si tratta di un contenuto che riguarda l'organizzazione e quindi in contrasto con la votazione poc' anzi effettuata).*

Prot. Nr. 10248/2:

„Für das außerplanmäßige angestellte Personal der Region, das an die Provinz Bozen übergeht, wird eine paritätische Kommission eingesetzt, die sich aus zwei Vertretern der Region, zwei Vertretern der Provinz Bozen und 5 Vertretern des außerplanmäßigen Personals zusammensetzt“.

Auch das ist unzulässig im Sinne des verabschiedeten Prinzips.

*(Emendamento prot. 10248/2:*

*„Per quanto concerne il personale precario della Regione che sarà trasferita alla Provincia di Bolzano viene istituita una commissione paritetica composta da due rappresentanti della Regione, da due rappresentanti della Provincia di Bolzano e da 5 rappresentanti del personale precario“.*

*Anche questo è inammissibile alla luce dell'esito della votazione sulla questione di principio)*

Prot. Nr. 10222:

„Die obgenannten Maßnahmen werden in einem Bericht zusammengefasst, der innerhalb von 60 Tagen an den Regionalausschuss weitergeleitet wird, der innerhalb von 6 Monaten alle sich nachfolgend als notwendig erweisenden Maßnahmen ergreift“.

Es ist bereits festgelegt worden, wer die „provvedimenti occorrenti“ vornimmt und somit ist dieser Antrag nicht zulässig.

*(Prot. N. 10222:*

*„I provvedimenti di cui sopra sono tradotti in un rapporto che è trasmesso entro sessanta giorni alla giunta regionale, perché essa assuma entro 6 mesi tutti i provvedimenti conseguenti occorrenti“.*

*E` già stato stabilito chi adotta i “provvedimenti occorrenti” e pertanto l'emendamento è inammissibile.)*

Prot. Nr. 9603/1:

“Die Provinzen Trient und Bozen berichten dem Regionalrat, welcher Richtlinien erlassen kann, jährlich über die Ausübung der ihnen von der Region übertragenen Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Entwicklung des Genossenschaftswesens und der Aufsicht über die Genossenschaften”.

Aus dem vorhin erwähnten Grund ist dieser Antrag nicht mehr zulässig.

*(Prot. N. 9603/1:*

*„Le province di Trento e Bolzano relazionano annualmente al Consiglio regionale, che può adottare direttive, sulle funzioni amministrative dalle medesime svolte, su delega della Regione, in materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative“.*

*Per la ragione poc' anzi citata anche questo emendamento è inammissibile).*

Prot. Nr. 9603/2:

“Die Provinzen Trient und Bozen berichten dem Regionalrat, welcher Richtlinien erlassen kann, jährlich über die Ausübung der ihnen von der Region übertragenen Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Körperschaften für Bodenkredit und Agrarkredit, Spar- und Raiffeisenkassen sowie Kreditanstalten regionalen Charakters”.

Aus dem vorhin erwähnten Grund ist dieser Antrag nicht mehr zulässig.

*(Prot. N. 9603/2:*

*„Le province di Trento e Bolzano relazionano annualmente al Consiglio regionale, che può adottare direttive, sulle funzioni amministrative dalle medesime svolte, su delega della Regione, in materia di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di Risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale”.*

*Per la ragione citata anche questo emendamento è inammissibile.)*

**LO SCIUTO:** ...come misure organizzative e misure politiche, se vogliamo dire basta, finiamo e andiamo via, allora andiamo via, ma se lei continua a considerare come funzioni amministrative, in applicazione di quel golpe che avete fatto prima, anche le misure politiche, come riferire al Consiglio regionale è diventata una misura organizzativa questa! O è un rapporto politico che si fa da parte dell'ente delegatario all'ente che ha delegato. Come fa lei a sostenere che l'emendamento 9603/1, ma allora lo dovete dire! Come si fa a dire che è una misura organizzativa?

Lei avrà anche tutto il potere di decidere, ma può fare anche un innalzamento, ma se fossimo in Bolivia! Lei non è un colonnello della Bolivia, è un Presidente di un Consiglio democratico e non può considerare amministrative le misure politiche!

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich verlese den nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9603/3:

“Die Provinzen Trient und Bozen berichten dem Regionalrat, welcher Richtlinien erlassen kann, jährlich über die Ausübung der ihnen von der Region übertragenen Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Anlegung und Führung der Grundbücher”.

Auch hier gilt die gleiche Rechtfertigung – nicht zulässig.

*(Grazie! Leggo ora l'emendamento prot. N. 9603/3:*

*„Le province di Trento e Bolzano relazionano annualmente al Consiglio regionale, che può adottare direttive, sulle funzioni amministrative dalle medesime svolte, su delega della Regione, in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari”.*

*Anche qui la stessa motivazione – emendamento inammissibile.)*

Ich verlese den Änderungsantrag, Prot. Nr. 9604:

Es wird der nachstehende Absatz 1-bis hinzugefügt:

„Das Regionalgesetz vom 2.9.1978, Nr. 17 wird durch den nachstehenden einzigen Artikel ersetzt:

1. Die Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Feuerwehrdienste werden – infolge der Delegierung durch die Region – von den autonomen Provinzen Trient und Bozen ausgeübt.

2. Die Ordnungsbefugnisse werden weiterhin von der Region ausgeübt.

3. Aufgaben, Organisation, Aufbau und Funktionen der Feuerwehrdienste werden von der Region mit nachfolgendem Regionalgesetz festgelegt“.

Hier stelle ich fest, dass gemäß Art. 18 des Autonomiestatutes alle Angelegenheiten, die die Feuerwehr betreffen, automatisch an die Provinzen übergehen müssen und das längst erfolgt ist. Außerdem handelt es sich um ein Gesetz, das Bezug nimmt auf ein anderes Gesetz und somit ist es nicht Gegenstand der Diskussion dieses Gesetzes. Aus diesem Grund nicht vom Prinzip her nicht zulässig, sondern aus einem anderen Grund.

Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

*(Leggo ora l'emendamento n. 9604:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*“La legge regionale 2.9.1978, n. 17 è sostituita dal seguente articolo unico:*

*1. Le funzioni amministrative inerenti la materia dei servizi antincendi sono esercitate – per delega della Regione – dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.*

*2. Le competenze ordinamentali rimangono in capo della Regione.*

*3. Compiti, organizzazione, articolazioni e funzioni dei servizi antincendi saranno disposti dalla Regione con successiva legge regionale”.*

*A questo punto debbo constatare che in base all'art. 18 dello Statuto di autonomia tutte le questioni che riguardano il servizio antincendi passano automaticamente alle Province e questo è avvenuto ormai da tempo. Inoltre si tratta di una legge che fa riferimento ad un'altra legge e che quindi non è oggetto di discussione. Per questo l'emendamento è inammissibile non per la questione di principio, ma per un altro motivo.*

*Prego, cons. Urzì. A Lei la parola. Ne ha facoltà).*

**URZÌ:** Grazie Presidente. Credo che lei debba fare una pausa per tirare il fiato, altrimenti arriva alla fine della serata con il fiato veramente corto. Signor Presidente, lei ignora delle regole fondamentali, qui invece abbiamo proprio a che fare con i principi che abbiamo votato. Signor Presidente, abbiamo votato dei principi e vogliamo attenerci ai principi che abbiamo votato!. E' inutile che ci appelliamo a questo o a quell'altro articolo dello statuto, proprio perché ci appelliamo a questo o quell'altro articolo dello statuto rivendichiamo il diritto, come assemblea regionale, signor Presidente, che sta legiferando in materia di delega di funzioni amministrative, rivendichiamo il diritto di legiferare come il Consiglio regionale ritiene più opportuno su una materia che è demandata alla legislazione regionale e che il legislativo regionale è obbligato a delegare amministrativamente alle Province autonome di Bolzano e Trento.

La legge regionale 2.09.1978, n. 17, signor Presidente, è proprio la pratica attuazione di quello che lo statuto di autonomia ha dettato. Ha detto con chiarezza lo statuto – uso parole semplici per farle capire – che questo tipo di materia deve essere delegata alla amministrazione delle Province e questo noi rivendichiamo con orgoglio, signor Presidente, noi autonomisti veri, noi che crediamo nelle regole della convivenza e nelle regole dello statuto.

Allora signor Presidente, stiano zitti coloro che sono capaci solo da insultare e far valere la propria forza ed a mostrare i propri muscoli! Signor

Presidente intervenga, perché l'aula ha la necessità di rispettare la posizione di tutti, intervenga signor Presidente!

Allora con questo dettato di legge noi prevediamo di modificare una normativa in atto, per riconoscere lo stesso, medesimo obbligo che lo statuto prevede, quindi la delega di funzioni alle Province, ma in termini diversi. Noi rivendichiamo, signor Presidente, il diritto a legiferare in una materia che è riconosciuta dallo statuto, di competenza della Regione, ma che la Regione ha l'obbligo ed il dovere di delegare dal punto di vista della gestione amministrativa alle Province, qui dove discipliniamo in termini diversi, in un disegno di legge che parla di delega di funzioni amministrative, signor Presidente, il titolo è "Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano", noi qui discipliniamo una delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Signor Presidente, non si sfugge da questo! Allora non voglio ripetere parole che sono state già pronunciate, però o vogliamo attenerci: primo, ai principi che abbiamo fissato; secondo, allo statuto di autonomia; terzo, al diritto e alle prerogative del Consiglio regionale ed allora proseguiamo in questa direzione, oppure siamo di fronte ad un autentico golpe istituzionale che deve meritare un'autentica verifica. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich habe gesagt, der Antrag Prot. Nr. 9604 ist dem Thema der Debatte fremd im Sinne von Art. 62, weil es sich um ein anderes Gesetz handelt.

*(Grazie. Ho specificato che l'emendamento prot. N. 9604 è estraneo alla discussione su questo disegno di legge ai sensi dell'art. 62, in quanto si tratta di un'altra legge.*

*(interruzioni)*

**PRÄSIDENT:**....das sind bereits Materien, die bereits delegiert sind und wenn man dieses Gesetz abändern will, muss man einen neuen Entwurf einbringen.  
...bitte, Abg. Taverna.

*(...si tratta di materie già delegate e se si vuole cambiare tale legge, è necessario presentare un nuovo disegno di legge.  
Prego, cons. Taverna.)*

**TAVERNA:** Signor Presidente, noi dobbiamo fare mente locale a quanto abbiamo fatto, perché altrimenti ci troviamo nella condizione di doverla contestare. A me dispiace farlo, però se mi costringe a farlo sono costretto a contestarla, perché il principio che abbiamo votato si riferisce alle questioni di natura organizzativa, non è possibile, signor Presidente, che lei censuri gli emendamenti e li dichiari inammissibili, quando gli emendamenti si riferiscono a questioni politiche, perché il rapporto tra ente delegante ed ente delegato è un rapporto politico, non è un rapporto amministrativo e quindi la sua dichiarazione di inammissibilità ai sensi dell'art. 62 del regolamento è destituita da qualsiasi fondamento.

La prego signor Presidente, di riflettere su questa sua dichiarazione, perché non si sposa con lo spirito e la lettera dell'art. 62, né con la risoluzione che abbiamo votato per quanto riguarda la questione di principio. Cosa devo fare, mettermi in ginocchio per supplicarla di rispettare il regolamento! Deve essere lei stesso in prima persona a fare in modo che si rispetti il regolamento, perché altrimenti noi saremo costretti ad agire in maniera difforme dal regolamento, assumendoci tutte le responsabilità per questo nostro comportamento, perché non ci può pigliare per il naso, signor Presidente! Noi vogliamo ristabilire una certezza delle procedure e quindi la invito ad essere conseguente con quello che noi abbiamo votato!

**PRÄSIDENT:** Collega Mosconi, ne ha facoltà.

**MOSCONI:** A questo punto devo per forza intervenire, gli emendamenti che finora lei ha dichiarato inammissibili sono costretto a darle ragione, perché è stata approvata una questione di principio...

*(interruzione)*

**MOSCONI:** ...ognuno dice quello che vuole, cons. Lo Sciuto. Preciso, ciò che riguarda gli aspetti organizzativi, sono totalmente contrario, comunque è stata approvata la questione di principio, che non è una questione di principio in assoluto, è un quiz, però è approvata, qui la maggioranza conta e si va avanti.

A meno che non venga proposta un'altra questione di fondo e di principio che pone la domanda: sono da ritenere decaduti i consiglieri di minoranza? Quello che sta leggendo adesso Presidente è perfettamente attinente, in linea con il titolo della legge, quindi non potrà mai dire che è fuori tema, che non è consono, perché il titolo è "Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento di Bolzano". Questo ci dà la facoltà di parlare di tutto, ciò che è stato o che può essere delegato dalla Regione alle Province, perché dice che non è ammissibile? Non può farlo entrare negli aspetti organizzativi, non può, altrimenti è meglio che andiamo a casa tutti quanti, almeno dove non può Presidente deve rispettare le regole, questo sono costretto di dirlo anch'io, sul resto posso avere un'opinione diversa, altrimenti è meglio che ci diciate che non contiamo più nulla e andiamo a casa, almeno andiamo a dormire.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Morandini hat das Wort.

*(La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.)*

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Io penso che quanto questa maggioranza voleva ottenere l'ha già ottenuto. Ora travalicare ambiti che sono già stati ampiamente sfiorati, quanto a decenza legislativa e anche di procedura all'interno di quest'aula penso sia estremamente grave.

Allora non è vero che tutti gli emendamenti che una volta approvata o non approvata, o comunque data risposta negativa al principio che lei ha posto, sono stati da lei dichiarati inammissibili attenevano a questioni organizzative, perché qui ha ragione il collega Lo Sciuto quando dice che il

passaggio all'interno di quest'aula, relativamente alla delega di funzioni, non è una questione organizzativa. E' una questione organizzativa quella che attiene al personale, come organizzare gli uffici, il personale che vi transita, tutto quello che si vuole, ma non il passaggio presso la massima istituzione e l'assemblea legislativa.

Quindi le rammento Presidente, che quello non è un emendamento da dichiarare inammissibile, perché lì siamo in piena acquisizione di parere per quanto riguarda il...

Signor Presidente, mi consenta di intervenire in un clima un po' meno da fiera, altrimenti alzo la voce, non ho problema, sono capace di alzare la voce, ma penso che non si addica a quest'aula! Grazie.

Le questioni organizzative, fra le quali fa rientrare l'ultima nota, su cui sono già intervenuti i colleghi in precedenza, attengono invece al pieno merito del disegno di legge e riprendono anche implicitamente l'articolo dello statuto, che prevede che la Regione possa esercitare le proprie funzioni amministrative normalmente, delegando alle Province o valendosi dei loro uffici. Quello che vorrei far presente è che quegli emendamenti, signor Presidente del Consiglio, attengono al merito della questione e non riguardano assolutamente questioni organizzative e non solo, anche perché la delega riguarda il trasferimento dell'esercizio delle funzioni, ma resta in capo alla Regione la titolarità delle funzioni stesse.

Quindi le chiedo davvero, proprio per salvare un po' di dignità di quest'aula, di non far passare per questioni aventi carattere organizzativo, gli emendamenti o quant'altro che questo tipo di caratteristica non hanno. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Morandini, es ist klar, dass nicht die gesetzgeberischen Kompetenzen, sondern die Verwaltungskompetenzen übergehen, denn gemäß Autonomiestatut können nur diese übergehen, aber nicht die gesetzgeberischen Zuständigkeiten an sich, diese bleiben gemäß Autonomiestatut bei der Region. Das steht hier nicht zur Frage. Es geht hier nur um die Delegierung der Verwaltungsbefugnisse gemäß Art. 18 des Autonomiestatuts. Und wenn hier eingewendet worden ist, dass der Titel des Gesetzes besagt: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen, also müsse man auch über Änderungen sprechen können, die sich auf andere Delegierungsgesetze beziehen, so muss festgehalten werden, dass es sich hier bei den Änderungsanträgen Prot. Nr. 9606/1 und den folgenden nicht um neue Delegierungen handelt, sondern dass hier nur beabsichtigt wird, bereits bestehende Delegierungsgesetze zu ändern, aber nicht die Delegierung als solche, die wird nicht berührt, sondern es geht nur um Verwaltungsfragen betreffend andere geltenden Gesetze zu Delegierungen. ...Wir haben beim Titel auch einen Inhalt dabei. Ich erkläre es nochmals: bei den Änderungsanträgen, Prot. Nr. 9606/1 und den folgenden, die nun folgen, will man mit diesen Anträgen erreichen, dass Gesetze, die schon in Kraft sind und Delegierungen betreffen, abgeändert werden, aber es handelt sich um keine neuen Delegierungen. Das ist der Titel und der Inhalt des Gesetzes. Darum sind sie dem Thema der Debatte fremd und aus diesem Grund unzulässig.

Ich verlese die Anträge. Prot. Nr. 9606/2:

Es wird der nachstehende Absatz 1-bis hinzugefügt:

„In Art. 3 des Regionalgesetzes vom 19.8.1988, Nr. 17 werden die Worte „mit Gesetz der gebietsmäßig zuständigen autonomen Provinzen“ durch die Worte „mit Gesetz der Region“ ersetzt.

Auch hier aus dem gleichen Grund – es handelt sich um keine neue Delegierung – ist der Antrag nicht zulässig.

*(Cons. Morandini, è chiaro che non verranno trasferite le competenze legislative, ma solo quelle amministrative, in quanto in base allo Statuto di autonomia possono essere delegate solo quelle, mentre le competenze legislative rimangono in capo alla Regione. Questo è fuori discussione. Qui si tratta solo della delega di funzioni amministrative ai sensi dell'art. 128 dello Statuto di autonomia. E se qui si afferma che nel titolo si parla di deleghe di funzioni amministrative e quindi si dovrebbe poter intervenire su emendamenti che trattano altre leggi di delega, va detto che per l'emendamento prot. 9606/1 e successivi non si tratta di nuove deleghe, ma di vecchie leggi di delega. La delega come tale non viene toccata, ma vengono solo modificate alcune questioni amministrative relative ad altre leggi vigenti sulle deleghe... Nel titolo è già prevista una specificazione. Lo ripeto: per quanto concerne gli emendamenti prot. 9606/1 e successivi si vuole far sì che leggi già in vigore concernenti le deleghe vengano modificate. Tuttavia non si tratta di nuove deleghe, come dice il titolo ed il contenuto della legge. Quindi tali emendamenti sono estranei alla materia e pertanto inammissibili.*

*Leggo ora l'emendamento n. 9606/2:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*“All'art. 3 della legge regionale 19.8.1988, n. 17 le parole “con legge delle Province” sono sostituite con le parole “con legge della Regione”.)*

Prot. Nr. 9606/3:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

„Art. 3 des Regionalgesetzes vom 19.8.1988, Nr. 17 ist aufgehoben“.

Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und darum nicht zulässig.

*(Prot. N. 9606/3:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*“L'art. 3 della legge regionale 19.8.1988, n. 17 è abrogato”.*

*Anche questo emendamento è estraneo alla materia e pertanto inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/4:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

„Im Art. 19, Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30.4.1980, Nr. 6 werden die Worte „kraft Übertragung durch die Region vom Landesausschuss“ durch die Worte „vom Regionalausschuss“ ersetzt.

Aus dem gleichen Grund unzulässig, weil es dem Thema der Debatte fremd ist.

*(Prot. N. 9606/4:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:  
"All'art. 19, comma 1 della legge regionale 30.4.1980, n. 6 le parole  
"per delega della Regione dalla giunta provinciale" sono sostituite dalle parole  
"dalla giunta regionale".  
Inammissibile per la stessa ragione, in quanto estraneo alla discussione).*

Prot. Nr. 9606/5:  
Es wird der nachstehende Absatz 1-bis hinzugefügt:  
In Art. 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 20.1.1992, Nr. 1  
werden die Worte „In den Landesgesetzen nach Artikel 1“ gestrichen.  
Aus dem gleichen Grund unzulässig, weil es dem Thema der  
Debatte fremd ist.

*(Prot. N. 9606/5:  
E' aggiunto il seguente comma 1 bis:  
All'art. 2, comma 1 della legge regionale 20.1.1992, n. 1 sono  
cancellate le parole "nella leggi provinciali di cui all'articolo 1".  
Inammissibile per la stessa ragione, in quanto estranea alla  
discussione).*

Prot. Nr. 9606/6:  
Es wird der nachstehende Absatz 1-bis hinzugefügt:  
„Die Größe, die Anzahl, die Einzelheiten über die Tätigkeit und den  
Aufbau der Betriebe nach Absatz 1 werden unbeschadet der Bestimmungen  
laut Regionalgesetz vom 30.4.1980, Nr. 6 durch Gesetz der Region geregelt“.  
Auch hier ist das Thema der Debatte nicht gegeben und darum ist  
der Antrag nicht zulässig.

*(Prot. N.9606/6:  
E' aggiunto il seguente comma 1 bis:  
L'art. 1, comma 2 della legge regionale 20.1.1992, n. 1 è così  
sostituito:  
"Le dimensioni, il numero, le modalità di funzionamento e organizzazione delle  
Aziende di cui al comma 1 sono disciplinate con legge della Regione fermo  
restando quanto disposto nella legge regionale 30.4.1980, n. 6".  
Anche qui siamo fuori argomento e quindi l'emendamento è  
inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/7: .  
Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:  
Art. 2 des Regionalgesetzes vom 20.1.1992, Nr. 1 wird aufgehoben.  
Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und daher  
nicht zulässig.

*(Prot. N. 9606/7:  
E' aggiunto il seguente comma 1 bis:  
L'Art. 2 della legge regionale 20.1.1992, n. 1 è abrogato*

*Anche questo emendamento è estraneo alla discussione e quindi inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/8:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

Art. 1 des Regionalgesetzes vom 20.1.1992, Nr. 1 wird aufgehoben.

Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und daher nicht zulässig.

*(Prot. N. 9606/8:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*L'art. 1 della legge regionale 20.1.1992, n. 1 è abrogato.*

*Anche questo emendamento è estraneo alla discussione e quindi inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/9:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

Das Regionalgesetz vom 20.1.1992, Nr. 1 wird aufgehoben.

Hier handelt es sich um die Aufhebung eines anderen Gesetzes, also dem Thema der Debatte fremd und daher nicht zulässig.

*(Prot. N. 9606/9:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*La legge regionale 20.1.1992, n. 1 è abrogata.*

*Qui si tratta dell'abrogazione di un'altra legge e quindi l'oggetto è estraneo alla discussione. L'emendamento è dunque inammissibile.)*

Prot. Nr. 9606/10:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

Im Art. 38 Absatz 1 des RG vom 11.12.1975, Nr. 11 wird das Wort „getrennte“ gestrichen.

Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und daher nicht zulässig.

*(Prot. Nr. 9606/10:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*All'art. 38, comma 1 della legge regionale 11.12.1975, n. 11 è cancellata la parola "distinti".*

*Anche questo emendamento è estraneo alla discussione e quindi inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/11:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

„Die Art. 38, 39 und 40 des RG vom 11.12.1975, Nr. 11 werden wie folgt ersetzt:

„Mit eigenem Regionalgesetz und nach vorherigem Einvernehmen mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen hinsichtlich der Einheitlichkeit der Kurse überträgt die Region den autonomen Provinzen Trient und Bozen die

Befugnis, Lehrgänge zur Vorbereitung auf die Befugnisse als Gemeindesekretär zu organisieren“.

Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und daher nicht zulässig.

*(Prot. N. 0606/11:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*Gli articoli 38, 39 e 40 della L.R. 11.12.1975, n. 11 sono così sostituiti:*

*“Una delega alle province autonome di Trento e Bolzano da parte della Regione per l'organizzazione di corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale sarà attuata con apposita legge regionale previa intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano sull'unitarietà degli stessi corsi”.*

*Anche questo emendamento è estraneo alla discussione e quindi inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/12:

E' aggiunto il seguente comma 1 bis:

“L'articolo 38, comma 3 della L.R. 11.12.1975, n. 11 è abrogato”.

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

„Artikel 38, Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 11.12.1975, Nr. 11 wird aufgehoben“.

Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und daher nicht zulässig.

*(Prot. Nr. 9606/12:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*“L'articolo 38, comma 3 della L.R. 11.12.1975, n. 11 è abrogato”.*

*Anche questo emendamento è estraneo alla discussione e quindi inammissibile).*

Prot. Nr. 9606/13:

Es wird nachstehender Absatz 1-bis hinzugefügt:

„Die Artikel 38, 39 und 40 des Regionalgesetzes vom 11.12.1975, Nr. 11 werden aufgehoben“.

Auch dieser Antrag ist dem Thema der Debatte fremd und daher nicht zulässig.

*(Prot. N. 9606/13:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 bis:*

*„Gli articoli 38, 39 e 40 della L.R. 11.12.1975, n. 11 sono abrogati”.*

*Anche questo emendamento è estraneo alla discussione e quindi inammissibile).*

Wir kommen zu Absatz 2 des Gesetzesentwurfes...

Zuerst noch ein Änderungsantrag, Prot. Nr. 10258/1:

Es wird folgender Absatz 1 ter hinzugefügt:

„Sollten die Provinzen oder eine Provinz mit Hinblick auf die Ausübung der übertragenen Verwaltungsbefugnisse laut Absatz 1 für einen Zeitraum von mehr als 2 Monaten untätig bleiben, so sind die Delegierungen als nichtig zu betrachten und die entsprechenden Befugnisse werden von der Region ausgeübt“.

Die Befugnisse sind übertragen und damit bleiben sie gemäß Absatz 1 bzw. Absatz 1-bis, so wie wir sie verabschiedet haben, an die Provinzen übertragen und diese nehmen sie dann wahr. Im Gesetz ist bereits festgelegt, wann die Kompetenzen übergehen und somit ist das eindeutig und es gibt keine Änderung des Termins, der ab dem 1. Februar 2004 an die Provinz Bozen bzw. ab dem 1. August 2004 an die Provinz Trient festgelegt ist. Damit ist der Übergang ab diesem Tag automatisch gegeben. Somit ist dieser Änderungsantrag nicht vereinbar mit dem, was wir bereits abgestimmt haben und aus diesem Grunde nicht zulässig.

Der Abg. Urzì hat das Wort.

*(Passiamo ora al secondo comma del disegno di legge:*

*Prima c'è ancora l'emendamento prot. N. 10258/1:*

*E' aggiunto il comma 1 ter:*

*“In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo delle competenze delegate al comma 1 per un periodo superiore ai due mesi, le deleghe stesse si intendono annullate e le relative competenze esercitate dalla Regione”.*

*Le competenze sono già state delegate e pertanto in base al comma 1 e 1bis esse sono trasferite alle Province a partire dalle date che abbiamo già fissato e che sono il 1 febbraio 2004 per la Provincia di Bolzano ed il 1 agosto 2004 per la Provincia di Trento. Il trasferimento a partire da queste date è quindi automatico. Il presente emendamento quindi non è compatibile con quanto già deliberato e per questa ragione è inammissibile.*

*La parola al cons. Urzì).*

**URZÌ:** Volevo ritirare gli emendamenti prot. n. 10258/2, 10258/3, 10258/4.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Urzì, diese Änderungsanträge sind also zurückgezogen.

Dann kommen wir zum Absatz 2..... (Interruzione) Grazie, cons. Urzì, ha ragione. Wir kommen zum Änderungsantrag Prot. Nr. 10261/3:

Es wird folgender Absatz 1 ter hinzugefügt:

„Sollten die Provinzen oder eine Provinz mit Hinblick auf die verwaltungsmäßige Ausübung der übertragenen Verwaltungsbefugnisse laut Absatz 1 für einen Zeitraum von mehr als 2 Monaten untätig bleiben, so werden die jeweiligen obgenannten Verwaltungsbefugnisse zeitweilig von der Region ausgeübt“.

Dieser Antrag ist nicht zulässig, weil er im Widerspruch steht mit dem bereits abgestimmten Text im Art. 1 und 1 bis. Die Befugnisse sind bereits übergegangen, das Datum ist eindeutig gegeben. ...Wir haben im Prinzip festgelegt, dass zu organisatorischen Fragen keine weiteren Festlegungen

mehr notwendig sind und der Übergang der Kompetenzen ist mit dem Datum genau festgelegt und somit gehen sie an diesem Tage über.

Der Abg. Urzi hat das Wort.

*(Grazie, cons. Urzi. Questi emendamenti sono dunque ritirati.*

*Passiamo dunque al comma 2..... (interruzione). Grazie, cons. Urzi, ha ragione. Passiamo all'emendamento n. 10261/3:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 ter:*

*"In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo delle funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 per un periodo superiore ai due mesi, le relative funzioni amministrative di cui sopra sono esercitate ad interim dalla Regione".*

*Il presente emendamento non è ammissibile in quanto contrasta con il testo già deliberato inerente l'art. 1 e 1bis. Le competenze sono già state trasferite e anche il termine è stato già deliberato. Abbiamo stabilito per principio che non è più necessario l'inserimento di provvedimenti di tipo organizzativo e il termine è già stato deliberato, quindi le competenze sono trasferite da tale data.*

*La parola al cons. Urzi.)*

**URZÍ:** Signor Presidente, non ci siamo proprio qua. E' aggiunto il seguente comma 1 ter: "In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo delle funzioni amministrative delegate – quindi qui nessuno mette in discussione che non siano delegate, totalmente al contrario di quanto lei ha affermato – di cui al comma 1, inadempienza per un periodo superiore ai due mesi, le relative funzioni amministrative di cui sopra sono esercitate ad interim dalla Regione".

Signor Presidente, che cosa c'è qua di organizzativo, che cosa c'è qua che stride e contrasta con il dettato del comma 1? Signor Presidente, possiamo dire tutto, ma non possiamo dire quello che non è, quello che è scritto a chiare lettere. Il testo è stato chiaramente corretto in modo tale da renderlo inattaccabile sotto un profilo giuridico e logico, capisco che si sia molto deboli in fatto di diritto, ma in fatto di logica mi aspetterei che si sia molto più precisi, molto più forti e qui c'è una ragione di carattere di diritto e una ragione di carattere di logica.

Allora, signor Presidente, credo che chiunque, una persona saggia prima si sofferma un secondo a pensare, poi esprime un giudizio ed il giudizio non può essere che per l'ammissibilità di questo emendamento, in quanto qui non si incide assolutamente su una questione organizzativa che è sottratta all'autorità del Consiglio regionale, in virtù del principio votato e qui non si contrasta con un preciso impegno che è stato votato dal Consiglio, relativo alle questioni organizzative, qui non c'è proprio nulla di organizzativo, signor Presidente.

Allora signor Presidente, per cortesia ci dia la possibilità di rivedere il giudizio che abbiamo espresso sulla conduzione d'aula, ci faccia pensare di essere in Italia, in Europa perlomeno e non a Bogotà.

**PRÄSIDENT:** Abg. Urzì, nachdem das Datum des Übergangs der Kompetenzen eindeutig verabschiedet ist, übernehmen die Provinzen am gleichen Tag automatisch die Verwaltungsbefugnisse. Nachdem das Datum des Übergangs schon mit 1. Februar 2004 bzw. 1. August 2004 festgelegt ist, übernehmen die Provinzen die Verwaltung und somit gibt es ab diesem Tag keinen Zweifel mehr über den Beginn der Verwaltung. Das ist festgelegt und somit gibt es auch keine Möglichkeit, dass die Provinzen für 2 Monate untätig bleiben, wenn sie an dem Tag die Verwaltung übernehmen. Das ist ihre Pflicht. Ab dem Tag haben sie die Verwaltung und die Region hat sie nicht mehr. Aus diesem Grunde ist dieser Antrag nicht zulässig.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag Prot. Nr. 10261/4:

Es wird folgender Absatz 1 ter hinzugefügt:

„Sollten die Provinzen oder eine Provinz mit Hinblick auf die verwaltungsmäßige Ausübung der übertragenen Verwaltungsbefugnisse laut Absatz 1 für einen Zeitraum von mehr als 3 Monaten untätig bleiben, so werden die obgenannten Verwaltungsbefugnisse zeitweilig von der Region ausgeübt“.

Auch dieser Antrag ist aus den gleichen erwähnten Gründen nicht zulässig. (Die Zwischenrufe sind nicht existent).

Die Abg. Cogo hat das Wort.

*(Visto che la data del trasferimento è chiara, le Province assumeranno da tale giorno la gestione delle competenze amministrative. Visto che la data del trasferimento è il 1 febbraio 2004 e 1 agosto 2004, le Province assumono da tale data la gestione delle funzioni amministrative. Non vi sono quindi dubbi circa la data d'inizio. Non vi è dunque nemmeno la possibilità che le Province siano inadempienti per due mesi, se esse assumono la gestione da tale giorno. Questo è un loro dovere. Da quel giorno in poi esse - non più la Regione - svolgono la gestione delle funzioni amministrative. Pertanto l'emendamento non è ammissibile:*

*Passiamo all'emendamento prot. N. 10261/4:*

*E' aggiunto il seguente comma 1 ter:*

*“In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo delle funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 per un periodo superiore ai tre mesi, le relative funzioni amministrative di cui sopra sono esercitate ad interim dalla Regione”.*

*Anche questo emendamento per le ragioni poc'anzi addotte è inammissibile (non darò ascolto alle grida).*

*La parola alla cons. Cogo).*

**COGO:** ...come è abbastanza regolare bisogna sempre prevedere anche l'inadempienza ed allora se c'è un'inadempienza non c'entra nulla la data di entrata in vigore, perché qui non viene posticipata la data di entrata in vigore ed allora lei avrebbe ragione, qui si parla del momento in cui le Province o la Regione fosse inadempiente, quindi non c'entra nulla con la data stabilita.

Davvero faccio fatica a seguirla se lei non si prende il tempo per riflettere con calma, magari attraverso anche l'Ufficio di Presidenza, su quali sono gli emendamenti ammissibili e quali inammissibili, perché in questo modo non si fa altro che irritare l'opposizione e credo che non ci convenga, perché se

l'avremo vinta questa sera, l'avremo persa la prossima tornata elettorale. In tutta onestà mi sono anche dimessa, perché quest'aula potesse finalmente lavorare, però se continuiamo con le provocazioni credo che finiremo questa legislatura nel dramma più totale.

Per cui la invito con tranquillità a rivedere questi emendamenti, si prenda il tempo, sono due anni che siamo su questa legge, credo che mezz'ora di tempo per riflettere seriamente su quali emendamenti sono ammissibili e quali no tornerà a tutto vantaggio per la serenità di quest'aula stessa.

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abgeordnete für die Wortmeldung.  
Collega Seppi, ne ha facoltà.

*(Grazie collega, per l'intervento.  
La parola al cons. Seppi. Prego, ne ha facoltà.)*

**SEPPI:** Presidente, sarei stato contento che lei avesse almeno la gentilezza di rispondere non solamente all'ex Presidente della Giunta regionale, ma anche ad una signora che merita tutta l'attenzione quando prende la parola, perché non la prende spesso...

**PRÄSIDENT:** Rispondo alla fine degli interventi che si riferiscono all'ordine del giorno, così lo faccio sempre.

**SEPPI:** Se lei avesse risposto magari evitavamo il mio intervento, ma siccome evidentemente vi piace fare ostruzionismo, allora concedete a me di parlare cinque minuti. Grazie Presidente.

Non sicuramente perché ha preso la parola la collega Cogo, perché mi ero già prenotato prima, le sto a dire quello che le dirò.

Penso davvero che lei abbia sorpassato i limiti dell'umana comprensione e della politica accettabile. Per cui la invito con la massima calma a prendere atto di ciò che sta avvenendo in quest'aula, perché penso che lei fra un quarto d'ora, se continua così, non sarà più in grado non di gestire l'aula, ma nemmeno se stesso, caro Presidente. Per cui la invito serenamente a prendere atto della situazione, forse sarebbe il caso di rimandare i lavori alla sessione di marzo, se vogliamo stare in aula ci restiamo, si prenda un'ora di tempo, si calmi, si tranquillizzi, perché le garantisco che fra un quarto d'ora qui non gestisce più nulla, perché con questo sistema voi avete instaurato una situazione che è del tutto inaccettabile. State calpestando l'istituzione della democrazia e non è accettabile andare oltre neanche di un millimetro.

Quello che lei ha detto per rispondere al collega Urzì sull'inaccettabilità di questo documento è una fregnaccia, perché in qualsiasi situazione si deve prevedere che se una cosa non avviene nei tempi e nei termini e nelle situazioni amministrative che deve avvenire, si deve prendere atto, entro un certo periodo e di conseguenza è concessa una penalizzazione e la penalizzazione è che le deleghe vengono gestite dalla Regione. Questo è un concetto che sicuramente fa parte del contesto di quello che stiamo facendo, è sicuramente una situazione che deve essere presa in considerazione, perché anche se le deleghe sono già passate, come lei dice, il fatto che

legislativamente siano passate non significa che gli uffici amministrativamente siano in grado di svolgere queste funzioni e può darsi che per due mesi ciò non accada e può darsi quindi che se ciò non accadesse ci sia la Regione che interviene per gestirle.

Mi sembra che questo sia un emendamento non solo ostruzionistico, ma anche molto intelligente, perché evidentemente non poteva venire dai banchi della Presidenza della Giunta, perché in quanto ad intelligenza in questo disegno di legge ne state dimostrando molto poca. Mi auguro che lei abbia percepito il messaggio, perché se non l'ha percepito evidentemente lo percepirà in seguito. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Cons. Morandini, ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Non posso credere che lei, che sa ragionare logicamente sulle questioni anche giuridiche, abbia di sua iniziativa volutamente dichiarato inammissibile questo emendamento, posso invece credere che sia stato mal consigliato. Naturalmente lei si assume la responsabilità nel dichiararlo inammissibile.

Faccio appello alla sua onestà intellettuale, signor Presidente. Non potrà mai passare per norma organizzativa una norma che nell'ipotesi regolata da moltissime leggi, perché non è la prima volta che un ente delega le proprie funzioni amministrative ad un altro, non potrà mai passare per norma organizzativa una norma che prevede l'ipotesi che si è verificata purtroppo talvolta, che l'ente delegatario, nella specie una delle due Province, sia inadempiente nell'esercizio delle funzioni delegate e quindi queste funzioni tornino all'ente che le ha delegate.

Questa è una norma di salvaguardia, che non ha nulla a che vedere con la norma organizzativa, anzi va proprio nel senso di tutelare chi come questa maggioranza vuole a tutti i costi la delega delle funzioni amministrative, nel senso che comunque garantisce l'operatività dell'amministrazione o dell'una o dell'altra e quindi garantisce l'esercizio delle funzioni e quindi garantisce che il relativo personale sia utilizzato bene, eccetera.

Signor Presidente del Consiglio, almeno un sussulto per quest'aula di dignità istituzionale, anche dal punto di vista del "de iure condendo" cioè di quanto stiamo andando ad elaborare, a discutere e poi ad approvare come legge, penso che ci voglia, anche perché il cosiddetto spauracchio di una serie di emendamenti che si potevano discutere non c'è più, vista la votazione di principio che è stata posta e che è stata votata in un certo modo, ma resta spero un minimo di dignità a questa assemblea legislativa, che è quella di dire che dove c'è una norma di salvaguardia delle istituzioni come in questo caso, anche se non condivido la delega, ma questa è una norma di salvaguardia che va giustamente messa e di fronte ad una norma di salvaguardia non si può davvero ritenerla come meramente organizzativa, come una norma che prevedesse certo trasferimento di personale o la collocazione degli uffici o quant'altro, penso che sono due livelli diversi.

Faccio appello alla sua onestà intellettuale, signor Presidente Pahl, perché riammetta questo tipo di norma come norma avente piena caratteristica sostanziale e assolutamente alcun tipo di carattere organizzativo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Giovanazzi, ne ha facoltà.  
(*Grazie! Cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.*)

**GIOVANAZZI:** Faccio fatica a chiamarla Presidente, mi perdonerò se la chiamo consigliere Pahl, perché con il suo atteggiamento ha dimostrato di essere espressione di un partito politico e non Presidente di quest'aula. Quindi manifesto tutto il mio disappunto, la mia sfiducia nei suoi confronti, perché credo che con il comportamento di questa sera, lei abbia perso la fiducia di tantissimi consiglieri che fanno parte dell'opposizione.

Cons. Berger, ti prego! Primo ho visto che avete tentato di disturbare il cons. Taverna durante il suo intervento, mi ha dato l'impressione che fosse quasi un gregge e più aumentava il volume mi convincevo che era veramente un gregge, governato da un pastore. Mi sono convinto veramente che qui ci vuole un pastore per guidare questo gregge, quando sono da soli sono tutti spaventati, quando c'è quel pastore famoso aumentano e l'espressione che avete usato è quella di un mugugno a volume abbastanza forte, che avrebbe dovuto disturbare anche il collega Hosp, che è stato disturbato dal mio intervento e non vedo perché non sia stato disturbato dal vostro.

Mi sembra che questo emendamento sia di una solidità estrema, lei sta facendo un sopruso qui dentro, perché credo che non considerando questo emendamento ammissibile, lei non svolga la sua funzione di Presidente, ma si sia messo in modo totale al servizio di un partito che fa parte di questa maggioranza. Lei continui così e ne subirà le conseguenze.

Innanzitutto credo sia importante per un Presidente avere la fiducia della maggioranza, ma anche dell'opposizione, si ricordi cons. Pahl è importante avere anche la fiducia delle opposizioni. Lei si è comportato in modo scorretto, ha assunto una posizione di parte che io denuncio e che non tralascierò di esternare anche fuori di quest'aula.

**PRÄSIDENT:** Der Änderungsantrag Prot. Nr. 10263/4 ist zugelassen. Sind Wortmeldungen?

Abg. Leitner.

(*L'emendamento prot. N. 10263/4 é invece ammissibile. Ci sono interventi?*)

*Cons. Leitner, prego.)*

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Nachdem Sie jetzt vorweggenommen haben, dass der Antrag zugelassen wird, erübrigt sich meine Wortmeldung. Ich wollte nur sagen, wir sind jetzt schon haarscharf an der Grenze -bzw. wir haben sie schon überschritten - zwischen einer politischen und einer institutionellen Diskussion. Wir diskutieren seit Monaten über ein Gesetz, wo es politisch verschiedene inhaltliche Ausrichtungen und Meinungen gibt. Was mich persönlich anbelangt, bin ich sehr wohl für dieses Delegierungsgesetz, aber ich muss an diesem Punkt schon fragen, weil kein Jurist bin und meine Zweifel

habe, ob so ein Gesetz schlussendlich überhaupt noch ein Gesetz ist. Hier hat der Kollege Morandini eine Frage aufgeworfen, die vielleicht untergegangen ist. Wenn eine Institution, jetzt die Verwaltungsaufgaben übernehmen muss, sie aber nicht übernimmt, fallen sie dann wieder auf die andere automatisch zurück oder braucht es diesen Antrag? Das ist meine Frage. Wenn sie nicht automatisch zurückfallen, dann ist es notwendig, so einen Passus hineinzuschreiben und zulässig ist er für mich selbstverständlich.

Ich möchte nur appellieren, dass man die erhitzten Nerven zu dieser späten Stunde etwas abkühlt und zu mehr Sachlichkeit zurückkehrt. Das kann nicht bedeuten, dass man nicht inhaltlich hart sein kann, auch was die politische Rolle der Region anbelangt. Aber der Versuch, hier Dinge nicht zuzulassen, die im Rahmen der demokratischen Arbeit eines Abgeordneten selbstverständlich sind, das wäre schon ein bisschen problematisch. Eines ist die inhaltliche Zustimmung und etwas anderes ist, wenn man versucht, über die Geschäftsordnung oder erst Recht durch eine Interpretation Dinge außer Kraft zu setzen. Da sollte man schon äußerst vorsichtig sein. Und da ersuche ich Sie, Herr Präsident, diese Dinge auch wirklich ernst zu nehmen. Sie haben ja bisher bei der Behandlung dieses Gesetzes sehr große Vorsicht walten lassen. Wir sollten jetzt nicht – wo es gegen das Ende dieser Behandlung hingeht – diesen Weg verlassen.

*(Grazie, signor Presidente! Visto che Lei ha anticipato che l'emendamento è ammissibile, il mio intervento risulta superato. Volevo solo affermare che ci troviamo al limite – anzi lo abbiamo già superato – tra una discussione politica ed istituzionale. Stiamo discutendo da mesi di una legge, che registra politicamente orientamenti e posizioni molto diverse. Per quanto mi riguarda, io sono favorevole a questa legge sulle deleghe, ma a questo punto mi sento anche di chiedere – visto che non sono un giurista e ho dei dubbi – se questa legge alla fine sarà ancora una legge. Qui il collega Morandini ha sollevato una questione che forse è stata ignorata. Se un'istituzione deve assumere delle competenze amministrative delegate, ma non le esercita, queste ripassano automaticamente all'ente delegante oppure è necessario un emendamento? Questa è la mia domanda. Se non tornano automaticamente all'ente delegante, allora è necessario inserire un passaggio di questo tipo. E quindi l'emendamento è ammissibile.*

*Vorrei inoltre appellarmi a tutti affinché non perdano i nervi a quest'ora tarda e vogliano tornare ad essere un po' più obiettivi. Questo non significa che non si può essere determinati nell'espone i contenuti, per quello che concerne il ruolo politico della Regione. Ma il tentativo di non ammettere certe cose che sarebbero ovvie nell'ambito dell'attività consiliare, lo trovo assai problematico. Una cosa è il consenso sui contenuti ed un'altra cosa è il tentativo di voler escludere delle fattispecie attraverso il regolamento o meglio attraverso l'interpretazione dello stesso. Bisogna essere molto cauti in questo. Pertanto La invito, signor Presidente, a prendere veramente sul serio le cose. Nell'esame di questa legge Lei è sempre stato cauto nel suo modo di procedere. Ora che stiamo concludendo, non vorrei che Lei si discostasse da questa linea.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Leitner. Der Antrag Prot. Nr. 10261/3 ist aus dem gleichen Grund auch zugelassen.

Sind noch Wortmeldungen zum Antrag Prot. Nr. 10261/4?  
Collega Urzì, ne ha facoltà.

*(Grazie, cons. Leitner. L'emendamento prot. N. 10261/3 è ammissibile per lo stesso identico motivo.*

*Ci sono altri interventi sull'emendamento n. 10261/4?  
Collega Urzì, prego ne ha facoltà.)*

**URZÌ:** Stiamo iniziando con l'emendamento prot. n. 10261/4? Bene, grazie Presidente.

L'emendamento recita: "In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo delle funzioni amministrative delegate di cui al comma 1, per un periodo superiore ai tre mesi, le relative funzioni amministrative di cui sopra sono esercitate ad interim dalla Regione".

Signor Presidente, quando abbiamo deciso di stilare questo emendamento lo abbiamo fatto con una precisa volontà, ossia la stessa volontà che ci ha animati nel momento in cui abbiamo affrontato di petto, con coraggio la questione relativa al trattamento economico e all'inquadramento giuridico del personale. In quella circostanza abbiamo presentato un emendamento che mirava ad ottenere il massimo della tutela e delle garanzie per il personale e proprio quell'emendamento è stato utile ad aprire una discussione nella maggioranza lacerata, condizionata, parte della maggioranza condizionata dal dettato della SVP, ha aperto però una trattativa interna alla SVP che ha portato ad un risultato che non è il massimo che noi auspicavamo, ma che comunque è soddisfacente.

Questo emendamento nasce con la stessa ispirazione da parte nostra, con la stessa volontà, quella di tentare di porre delle garanzie per tutti gli enti interessati, in caso di inadempienze delle province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo già delegato delle funzioni amministrative, perché un conto è statuire la responsabilità di un'istituzione terza e stabilire il passaggio di una funzione amministrativa, un conto è avere la certezza che poi quella funzione amministrativa sia veramente garantita.

Signor Presidente, questo emendamento si giustifica allo stesso, identico modo di come si sono giustificate decine di norme di attuazione, che hanno previsto proprio il caso esplicitamente di inadempienza da parte del soggetto che riceveva una propria competenza, comunque una funzione e non assolveva i propri obblighi.

In questo caso noi andiamo a cercare di porre una clausola di garanzia per i cittadini, per il personale, per quanti dipendono dalle funzioni, nonché dalle decisioni che l'istituzione regionale è chiamata ad assumere.

Ecco che nel caso in cui la funzione amministrativa delegata non fosse svolta da una Provincia o dalle Province c'è la necessità di porvi rimedio immediatamente, deve esserci uno strumento legislativo che garantisce questo rimedio, ecco lo strumento legislativo che noi abbiamo previsto, lo strumento legislativo che prevede che ad interim, quindi con possibilità di recupero della competenza da parte delle Province, la funzione amministrativa viene esercitata

direttamente dalla Regione. Questa è una clausola di garanzia, signor Presidente.

Ecco perché di fronte alla volontà inizialmente manifestata, di non voler accogliere questa clausola di garanzia che è formulata con uno strumento di diritto, che serve ad ancorare quindi un principio al testo di legge, noi ci siamo inalberati ed offesi, perché si andava a minare una garanzia importante, che invece va mantenuta.

Signor Presidente, ecco perché mi appello alla sensibilità dell'aula, perché questa clausola di garanzia possa essere accolta, perché questa eventualità possa essere anche riconosciuta, perché si possa pensare che alle volte può accadere qualcosa di diverso da quello che è scritto nelle volontà ferree di qualcuno, come quando oggi qualcuno ci ha detto: non preoccupatevi, non c'è da scrivere nulla nella legge, perché io ve lo garantisco, parola mia. Ma chi se ne frega della parola tua! Qui bisogna scrivere le cose nelle leggi, è questo che noi vogliamo, signor Presidente. Da qui nasce il nostro emendamento, chiarire in punta di diritto quali devono essere gli scenari futuri. Non ci si può assumere gli impegni da bar, come abbiamo sentito qui in aula! Noi vogliamo avere garanzie, certezze, noi vogliamo leggi, noi vogliamo che l'autorità che è riconosciuta al Consiglio regionale possa essere espressa in toto, sino in fondo, a tutela dei dritti di tutti, anche i nostri, signor Presidente, perché anche noi siamo cittadini della Regione, forse qualcuno l'ha dimenticato, ma noi esercitiamo un diritto che è anche nostro. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Sarò molto breve, non è una battuta, ma lo dico seriamente. Ieri sera ho posto il problema del diritto all'alimentazione, perché mi sembrava che mezz'ora fosse troppo poco, questa sera pongo il diritto al riposo notturno. Posso sapere Presidente a che ora chiuderà i lavori del Consiglio? Perché non tutti abitano a Bolzano o a Trento, c'è anche chi per rientrare deve fare parecchi chilometri.

Gradirei conoscere a che ora chiuderà i lavori del Consiglio. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Collega Mosconi, non è stata fissata un'ora, quindi fino all'esaurimento di questo punto sull'ordine del giorno, quindi fino alla votazione sulla legge.

Altri interventi? La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Dopo una serie di nutrite proteste, lei ha dichiarato ammissibile un emendamento che prima aveva dichiarato non ammissibile. Eravamo convinti della bontà di questo emendamento, abbiamo sostenuto le nostre ragioni e lei alla fine è stato costretto a cedere. Ora mi domando come sia possibile una incertezza di conduzione dei lavori del Consiglio così determinata, perché gli emendamenti presentati dal collega Lo Sciuto, che avevano contenuto politico, perché quando trattasi di disciplinare legislativamente l'obbligo da parte dell'ente delegato a riferire circa l'esercizio delle deleghe amministrative, attribuite dall'ente delegante, lei ha ritenuto di dover cassare questo emendamento, perché questo emendamento, unitamente

ad un'altra serie di emendamenti così concepiti, che avevano natura politica e non natura organizzativa, andando in fretta e furia ha ritenuto di giudicare inammissibili questi emendamenti.

Quindi mi associo signor Presidente, lo faccio malvolentieri, ma sono costretto a farlo, al sentimento di sfiducia che nutro nei suoi confronti e mi associo all'intervento del collega Giovanazzi, perché lei è Presidente dell'assemblea e se lei gode della fiducia della maggioranza deve preoccuparsi di godere anche della fiducia dell'opposizione, perché è un dato imprescindibile il fatto che chi è alla guida dell'assemblea deve anche godere della fiducia dei consiglieri di opposizione, che non possono essere svillaneggiati con motivazioni che non stanno in piedi, che non hanno né contenuto giuridico, né formale, né logico. Lei dimostrando questa sera di essere alternativo nelle decisioni, lei è il pendolo, un colpo di sì ed un colpo di no e non si capisce la ragione per cui in questo momento ha ritenuto di dover dichiarare ammissibile un emendamento precedentemente dichiarato inammissibile e senza discussione ha dichiarato non ammissibili gli emendamenti del collega Lo Sciuto.

Questo è un comportamento che francamente non capisco e mi umilia da un punto di vista sostanziale, da un punto di vista della difesa del mio diritto ad essere consigliere regionale, di poter svolgere questa funzione nella pienezza dell'autonomia e della libertà che la legge e la sostanza della democrazia mi attribuisce.

Tornando al contenuto dell'emendamento, non posso che ricordare come sia necessario immaginare sul piano politico quando l'ente delegato si dovesse trovare nella condizione di non essere idoneo a svolgere le funzioni delegate, l'ente delegante ha tutto il diritto di riprendersi le funzioni, nell'emendamento si dice per un certo periodo di inadempienza, il prossimo emendamento modificherà il termine della inadempienza, ma comunque l'ente delegante questo diritto lo deve trovare riconosciuto.

E' un dato questo inconfutabile, è un dato ineludibile, è un dato di serietà, è un dato di garanzia e questo dato di garanzia deve essere opportunamente manifestato e normato. Allora noi insistiamo sul contenuto di questi emendamenti, che hanno significato da un punto di vista logico, giuridico, istituzionale e legislativo e mi chiedo come sia possibile allora che ci sia una tale superficialità ed una tale premura nel giudicare gli emendamenti in questo modo, dimostrando che non vi è sicurezza nella guida dell'assemblea legislativa e non vi è nemmeno una ben compiuta comprensione delle cose che si devono decidere e dei provvedimenti che si devono adottare.

Sotto questo profilo insisterò finché avrò la forza ed avrò la voce per richiamarla alla necessità di uno scrupoloso rispetto delle regole e soprattutto di dimostrare di essere imparziale rispetto alle istanze contrastanti che questa assemblea manifesta.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Taverna. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

*(Grazie, cons. Taverna. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.)*

**MORANDINI:** In virtù della riammissione di questo emendamento, almeno la dignità istituzionale quest'aula l'ha salvata, per cui la ringrazio Presidente. Glielo dico convintamente, proprio nel merito, perché andrò a motivare le ragioni sostanziali che fondano questa affermazione.

Questa è una norma di salvaguardia, se i colleghi vanno a vedere tante leggi delega anche dallo Stato ad altri enti, ma anche nei nostri assetti autonomistici, trovano sovente norme di salvaguardia del tipo di questa, che sono norme dettate proprio di fronte ad ipotesi che si verificano sempre più frequentemente e che si sostanziano nel fatto che talvolta l'ente cui vengono trasferite le funzioni in questo caso le funzioni amministrative in materia di catasto, tavolare e quant'altro, si trova impreparato a svolgerle, o perché il personale non è sufficiente, o perché pensava di avere dotazioni diverse anche quanto ad ambiti logistici o per una serie di altre ragioni, allora non è giusto che sia previsto in legge che qualora si verificano queste ipotesi, le funzioni trasferite ritornino all'ente che le ha delegate. Non solo, ma il termine che ha messo è un termine che non sarà perentorio, però che non è neanche ordinatorio, è un termine che la Corte costituzionale più volte ha definito sollecitatorio, nel senso che è lì a sollecitare l'ente a cui sono state delegate le funzioni, quasi a dirgli: guarda che se entro un periodo, in questo caso due mesi tu non ti attivi, noi rimandiamo le funzioni all'ente delegante.

Questo, Presidente del Consiglio, lei sa bene che prima ancora di essere a tutela del personale interessato, che va sicuramente salvaguardato nel suo inquadramento giuridico ed economico, è messo a tutela del cittadino, che deve rapportarsi con la pubblica amministrazione. Faccio l'esempio delle funzioni in materia di catasto e tavolare, qualora le funzioni delegate non venissero esercitate compiutamente o per nulla dalle Province cui vengono delegate, cosa fanno i cittadini, tutti coloro che devono rapportarsi, in virtù del loro ufficio, notaio o quant'altro, se non hanno risposte dalla pubblica amministrazione evidentemente protestano, perché l'ente cui sono state delegate le funzioni non è in grado di esercitarle, quindi di soddisfare la domanda dell'utente. Per cui è giusto che ci siano norme legislative, quindi approvate qua dentro, di salvaguardia e che dicano: qualora gli utenti non sono soddisfatti nelle richieste ed in quanto l'amministrazione deve loro corrispondere, queste funzioni ritornano anche quanto all'esercizio degli ambiti amministrativi all'ente delegante e quindi la Regione si riprende tutto questo.

Allora, questa è una norma davvero importante e oserei dire, ma penso che se si andasse a scartabellare qualche testo di diritto parlamentare si ritroverebbe anche conforto su questo passaggio. Su questo punto deve esserci una riserva di legge, nel senso che ogni qualvolta, in virtù di una legge, vengono trasferite funzioni amministrative da un ente ad un altro, la legge stessa deve prevedere anche le ipotesi che non si vorrebbe accadessero e talvolta accadono, talvolta per incapacità delle persone che regolano gli enti. Queste ipotesi si concretano ogni qualvolta l'ente cui sono delegate le funzioni amministrative non si rappresenta in grado di adempiere a quanto le funzioni amministrative stesse richiedono.

Secondo me qui si tratterebbe di materia di riserva di legge, ma comunque è importante che noi legislatori andiamo a definire questo, perché è un'ipotesi tutt'altro che peregrina quella che si deve verificare. In questo senso

sono anche grato ai colleghi Cogo e Pius Leitner, perché con onestà intellettuale hanno ribadito una questione di fondo di quest'aula e cioè passata la determinazione di principio, nel senso che la maggioranza di quest'aula ha votato e quindi sbarazzatisi delle questioni di tipo strettamente organizzativo, ha ragione il cons. Leitner a dire che queste non sono questioni organizzative, ma sono questioni di sostanza. Lo ringrazio, perché pur essendo nel merito d'accordo sulla delega di funzioni amministrative e su questo punto differiamo, però ha manifestato con grande onestà intellettuale invece il suo dissenso sul fatto che inizialmente questa norma fosse considerata di carattere organizzativo. La ringrazio.

**PRÄSIDENT:** Altri interventi? Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Contrariamente a quanto pensa il collega Morandini, lei ammettendo questo emendamento non ha salvato nulla, non ha salvato la sua dignità di Presidente, non ha salvato la dignità di quest'aula, anzi, se ce ne fosse stato bisogno ha dimostrato ancora una volta tutta la sua arbitrarietà nello scegliere, non come Presidente di un'assemblea democratica, ma come una sorta di colonnello boliviano, che fa un innalzamento di quello che è ammissibile e ciò che non è ammissibile, in modo del tutto arbitrario. Contrariamente a quanto diceva il collega Morandini io non sono grato alla collega Cogo, non sono grato a tanti altri colleghi che fuori di quest'aula hanno espresso giudizi, ma hanno assistito in silenzio al vulnus profondo della democrazia, che lei questa sera ha voluto infliggere all'aula, in silenzio, supinamente, salvo mormorare all'esterno di quest'aula ed esprimere su di lei giudizi non meno negativi di quello che io sono costretto ad esprimere.

Signor Presidente, fino a poco tempo fa avevo dato atto al suo equilibrio, ma un uomo non si misura nei momenti in cui c'è bel tempo, si misura quanto c'è la burrasca, si misura quando ci sono le difficoltà e quando le difficoltà si sono manifestate, lei ha dimostrato il suo vero volto.

Questo glielo dovevo e lo ripeto. Quando ho fatto esempi sudamericani ho esagerato, perché non mi attendo di essere passato per le armi una volta uscito da quest'aula, non mi attendo questo grazie a Dio, però il vulnus alla democrazia è stato portato e l'ipocrisia di quest'aula, che potrebbe sintetizzarsi nelle parole che la collega Conci ha voluto esprimere, quando ha stigmatizzato negativamente le parole del collega Seppi, ma ha taciuto sul vulnus alla democrazia, profondamente inferta da lei, dimostra l'ipocrisia di quest'aula, ma dentro l'aula perché fuori dall'aula i giudizi espressi su di lei sono stati molto differenti.

Lei ha ammesso questo emendamento, io non mi sorprendo e non mi sono mai sorpreso per il fatto che la maggioranza abbia respinto sempre – in Provincia sempre, in Regione quasi sempre – gli emendamenti portati dall'opposizione, anche quando tendevano fortemente a dare senso e migliorare il dettato legislativo. Non mi lamento di questo, so che è un rapporto malato tra opposizione e maggioranza, perché bisognerebbe fare tesoro anche di ciò che la minoranza può dire per tentare di migliorare le leggi, ma mi sono fortemente meravigliato quando lei ha voluto togliere persino il diritto di presentare emendamenti.

Non so se ci sarà per me o per lei un giudice a Berlino, questi emendamenti me li terrò, probabilmente vedrò se sarà possibile fare anche un esposto, perché non credo che lei, come Presidente del Consiglio, abbia il diritto di decidere arbitrariamente contro il regolamento, contro le leggi, contro il buonsenso, contro la democrazia. Non credo che questo le sia consentito, vedrò che cosa sarà possibile fare, probabilmente non ci sarà un giudice a Berlino per lei e forse non ci sarà neanche per me.

Mi duole doverle dire questo ed è la prima volta che devo usare queste espressioni nei suoi confronti, tuttavia, per ritornare a questo emendamento, soltanto una maggioranza sorda e cieca non si renderebbe conto di colmare un vuoto legislativo pericoloso nel caso in cui si verificasse. Non esiste legge di delega che non preveda questa sorta di paracadute, che tende a mettere l'amministrazione prima di tutto e con ciò anche i cittadini ai propri diritti, i diritti di ciascun cittadino al riparo di inadempienze, di lentezze, di difficoltà che nel momento del passaggio della delega può determinarsi, per le cose che lei sa bene, quali ad esempio le trattative sindacali che possono anche ritardare nel tempo la realizzazione completa e totale della delega.

Quindi non ammettere un emendamento di questo genere è, prima di tutto, andare contro il buon senso, lei è andato contro la democrazia, spero che i colleghi non vadano anche contro il buon senso.

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.  
(*Grazie. La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.*)

**SEPPI:** Grazie Presidente. Mi ostinerò a chiamarla così, anche se francamente ho delle perplessità, come hanno già manifestato i miei colleghi. Presidente, sono convinto che una persona possa sbagliare, è concesso ad ognuno di noi di sbagliare, cons. Lo Sciuto, a proposito di sbagliare cinque o sei volte, al mio paese dicevano che anche gli asini non scivolano più di due volte sul ghiaccio, dopo di che può accadere di tutto nella vita, ma questo è un proverbio del mio paese.

Il problema è un altro, che nel momento in cui dovessi essere al posto suo e prendere in mano un documento, decidere se è ammissibile o meno, ci penso bene, mi consulto con il Vicepresidente Panizza, ma non mi basta, poi mi consulto con il Dr. Untersulzner, poi mi consulto con l'Ufficio di Presidenza se ho dei dubbi, magari chiamo in ballo anche il capogruppo della SVP, il quale avrebbe già detto che non è ammissibile prima ancora di averlo visto, ma al di là di tutto anche la sua opinione può avere la valenza che ha. Tutto ciò concluso, se decido che non è ammissibile non è una signora Margherita Cogo, che rispetto per la sua onestà intellettuale, non sono i cons. Urzi, Di Puppò che mi fanno cambiare idea, perché se uno gli attributi li ha e se ha preso una decisione, anche se sbagliata, va fino in fondo.

Quando diventa ondivago, quando diventa una situazione sempre discutibile, una decisione presa che si trasforma in una situazione diversa a seconda di come mi gira ed a seconda di come mi soffiano nelle orecchie, francamente Presidente ritengo che non sia all'altezza di essere Presidente. Questa è la mia idea, ma penso sia l'idea di tutti, visto che anche qualche suo

collega di partito, all'esterno di quest'aula, manifesta nei suoi confronti la stessa opinione.

Allora penso che non è un problema di sfiducia, perché non voglio togliere la sfiducia a lei per darla ad un altro come lei, francamente ritengo che se lei è al suo posto, anche perché la sfiducia non gliela ho data prima, non posso togliere ciò che non ho dato, come mi avrebbe insegnato il mio collega, ex Presidente del Consiglio regionale, non si può togliere ciò che non si è dato, per cui francamente non mi sento nemmeno responsabile di questa scelta, però onestamente quando penso che la rappresentanza del Consiglio regionale e la sollecito per il futuro ad avere una ferma presa di posizione ed a volte anche una sbagliata presa di posizione, ma quando ce l'ha la mantenga fino in fondo, perché quando lei va all'estero, quando frequenta istituzionalmente altre realtà, rappresenta il Consiglio e non vorremmo far pensare che siamo 70 tentennatori, noi siamo persone che quando hanno un'idea vanno fino in fondo e non la cambiano ogni cinque minuti.

Per cui ritengo che questo comportamento sia stato un po' da sottolineare ed un po' da criticare, perché non è consono a chi ha una sua strategia mentale e chi ha una sua personalità spiccata, onestamente ritengo che non lo sia. Dopo di che penso che l'emendamento in discussione...

Scusate signori, se volete andare fuori c'è posto, collega Dominici, se vuole fare salotto può accomodarsi! Non deve chiedere scusa a me, visto che il Presidente non è in grado di fare il Presidente, quando parlo devo perfino gestire l'aula, allora faccio tutto io, faccio anche l'usciera!

*(interruzione)*

**SEPPI:** Si fa fatica a stare seri, siamo riusciti a far ridere anche il Presidente della Giunta, che finalmente sa anche lui di esistere, perché qualche responsabilità la avrà anche lui, ci siamo abituati a sparare al piccione, adesso cominciamo a sparare anche all'anatroccolo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Innanzitutto mi sorprende come il Presidente abbia potuto dichiarare inammissibile questo emendamento, perché a mio parere questo emendamento non solo deve ritenersi ammissibile, ma credo anche che debba trovare la condivisione ed il voto favorevole da parte di tutta la maggioranza del Consiglio regionale, perché questa eventualità che viene affrontata con l'emendamento, di prevedere che una delle due Province non riesca a adempiere alle funzioni delegate dalla Regione, credo che non sia assolutamente improbabile, almeno per quanto riguarda l'esperienza che in questi anni ho potuto verificare come consigliere della Provincia di Trento.

Se dobbiamo valutare tutti i programmi che la Giunta provinciale di Trento ha annunciato e che poi regolarmente non ha realizzato, dobbiamo pensare anche che in questo caso qualcosa che non funzioni poi nell'esercizio delle deleghe, che riceverà dalla Regione, sia totalmente possibile e quindi sia giusto prevedere una norma che consenta il ritorno delle funzioni alla Regione in caso di inadempienza della Provincia.

Ciò che mi sorprende, ma ormai dopo quanto è successo questa sera ben poche cose possono ancora sorprenderci, mi sorprende il fatto che prima un emendamento sia stato dichiarato inammissibile e successivamente ammissibile, allora mi chiedo come d'ora in avanti dovremo comportarci come consiglieri di opposizione sulla discussione di qualsiasi legge, quando presentiamo degli emendamenti dovremo solo sperare, al mio paese si dice: "con quale piede uno scende dal letto la mattina", quindi se il Presidente avrà posato il piede destro gli emendamenti saranno ammessi, se invece avrà posato il piede sinistro sarà difficile trovare l'umore positivo da parte del Presidente e quindi ci dovremmo aspettare giudizi di inammissibilità su emendamenti non solo ammissibili, ma anche condivisibili.

Abbiamo visto che questo esercizio delle funzioni passerà tramite un'intesa tra Presidenti delle due Province, ma soprattutto un'intesa con i sindacati e quindi sarà molto probabile che vi siano delle difficoltà nell'esercizio delle funzioni, che vi siano dei malcontenti da parte del personale che passerà alle Province e che quindi l'intesa non si possa trovare altrettanto facilmente. Sarà altrettanto possibile assistere a nuovi scioperi del personale attualmente dipendente della Regione, perché ben difficilmente troverà le stesse condizioni di inquadramento ed economiche che fino ad oggi ha potuto godere in qualità di dipendente della Regione. Allora penso che questa norma sia soprattutto funzionale a rendere completo il disegno di legge o comunque prevedere almeno questa eventualità, che non è assolutamente una eventualità improbabile, ma che invece ha molte possibilità di verificarsi.

Sicuramente dichiaro il voto favorevole a questo emendamento e credo che questo emendamento non possa che trovare la condivisione anche da parte di tutta la maggioranza se i colleghi consiglieri vorranno dedicarvi un minimo di attenzione.

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Presidente, veramente noi possiamo anche capire che dopo tanto tempo il Presidente sia sottoposto a pressioni tali, per cui deve comportarsi in un certo modo e bloccare anche emendamenti che non è possibile vengano dichiarati inammissibili, ma c'è un limite e credo questo limite sia stato colto anche da interventi di qualcuno della maggioranza, o da qualcuno che vede con favore questa legge.

L'intervento della collega Cogo è stato indice di un malessere che sta venendo fuori e ci auguriamo venga fuori completamente, perché è chiaro che la componente trentina del Consiglio regionale ha dovuto rassegnarsi ad appoggiare questa sciagurata legge, non certamente per convinzione, non credendo che sia utile portare avanti lo smantellamento della Regione e l'assegnazione alle due Province delle deleghe e quindi firmare definitivamente la fine della Regione, ma ha dovuto farlo e lo ha fatto colpevolmente, a nostro avviso, solo ed esclusivamente per motivi di bassa bottega elettorale o di possibile acquisizione di benefici. Certamente si trova oggi in una situazione di disagio, che viene particolarmente a galla quando si superano tutti i limiti della decenza, bloccando emendamenti che non sono assolutamente inammissibili.

E' chiaro che se non ci fossero stati interventi decisi, probabilmente anche l'emendamento che stiamo discutendo sarebbe stato dichiarato inammissibile e cassato. E' chiaro che se una delle due Province non è in grado di recepire le deleghe e non è in grado di dare corso a tutti quei provvedimenti che l'assegnazione della delega rende necessari, è chiaro che qualcuno deve pure subentrare, deve esercitare queste deleghe, deve essere messo in grado di poterlo fare.

Emendamenti come questo servono a far capire che è necessario, ci auguriamo che questa legge non veda mai la luce, ma se dovesse vederla è necessario mettere avanti delle possibilità di rimedio, di correzione tali da poter rendere la legge praticabile.

Noi non riusciamo a capire o capiamo fin troppo bene dove arrivi la pressione che viene esercitata sul Presidente, ma non possiamo accettare che il Presidente accetti questa pressione fino al limite di cassare emendamenti che non possono assolutamente essere cassati, perché sono emendamenti che tendono a portare miglioramenti che risulteranno decisivi per mantenere un minimo di funzionalità e di possibilità di movimento per quello che resta dell'istituto Regione, per le due Province che hanno recepito le deleghe e che devono essere messe in condizioni di esercitarle.

Noi voteremo questo emendamento, ci auguriamo che anche quella parte dei colleghi di maggioranza che si trova oggi in situazione di estremo disagio, accetti questo emendamento.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Abg. Pöder hat das Wort.

*(Grazie, la parola al cons. Pöder. Ne ha facoltà.)*

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich spreche als Befürworter dieser Gesetzesmaßnahme. Ich beantrage eine kurze Unterbrechung für eine Fraktionssprechersitzung. Auch wenn es nur 10 Minuten sind, weil ich natürlich kein Interesse habe, hier die Arbeiten zu verzögern, das werden Sie verstehen. Es geht einfach darum zu klären, wie lange die Sitzung noch geht. Es ist durchaus üblich – das haben Sie normalerweise auch immer eingehalten –, dass man in einer Fraktionssprechersitzung diskutiert, wie lange die Arbeiten gehen sollen. Es kann natürlich das Ergebnis dieser Sitzung sein, dass wir einfach weitermachen, solange es notwendig ist, aber wir sollten darüber diskutieren und ich möchte auch verstehen, wie viele dieser Anträge in etwa zulässig sind und wie viele nicht. Wir sind hier keine Privatveranstaltung, das wissen Sie am Besten und Sie versuchen das ja einigermaßen noch im Rahmen zu halten, auch wenn vorhin die Töne immer schärfer geworden sind. Aber auch an die Adresse der Opposition muss man sagen, so wie man in den Wald hineinruft, so schallt es zurück. Ich bin in dieser Situation der Meinung, wir sollten uns kurz unterhalten. Wir brauchen nicht lange drum herumzureden, sondern es geht einfach darum, wie lange es weitergeht, wie lange wir weiter machen wollen. Wenn es zu keinem Ergebnis kommt, dann sind wir so schlau wie jetzt, aber ein Versuch ist es zumindest wert. Ich möchte einige Dinge verstehen und ich glaube, andere Kolleginnen und Kollegen möchten auch einige Dinge verstehen, wie lange das alles hier noch dauern soll. Ich habe kein Problem, hier die ganze Nacht zu sitzen und auch den morgigen Tag, aber ich

möchte es wissen, ob ich den morgigen Tag hier verbringen sollte. Das möchte ich wirklich wissen und hier in diesem Saal sind viele Leute, die viele Termine haben, viel Arbeit überall an allen Ecken und Enden haben und wir sollten, auch wenn wir den ganzen Tag hier sind, dann die Möglichkeit haben, unseren Tag zu planen, Termine zu verschieben usw.

Ich bitte also mindestens 10 Minuten für eine Fraktionssprechersitzung zu unterbrechen.

*(Grazie, signor Presidente. Io parlo nella mia qualità di sostenitore di questo disegno di legge. Chiedo una breve interruzione per una convocazione del collegio dei capigruppo. Anche solo per 10 minuti, perché naturalmente non ho interesse a ritardare i lavori, questo lo capirete. Si tratta solo di chiarire quanto durerà ancora la seduta. E' prassi – normalmente – che si discuta all'interno del collegio dei capigruppo quanto dovrà protrarsi la seduta. Può anche succedere che in seno al collegio si decida di proseguire i lavori fino a quando verrà ritenuto necessario, ma vorrei anche capire quanti di questi emendamenti sono ammissibili e quanti non lo sono. Noi non siamo un'associazione privata, questo lo sapete e sinora si è riusciti a mantenere il tutto entro i limiti della normalità, anche se prima i toni sono stati un po' forti. Ma anche rivolti all'opposizione bisogna dire "ch idi spada ferisce, di spada perisce". In queste condizioni sono dell'avviso che è necessario riunire il collegio dei capigruppo. Non occorre perdere tanto tempo, si tratta solamente di vedere quanto intendiamo ancora andare avanti. Se non si arriva ad un risultato, siamo punto a capo, ma almeno ci abbiamo provato. Vorrei anche capire alcune cose; credo che lo vogliano anche altri colleghi e colleghe, che vorrebbero sapere quanto dobbiamo stare ancora qui. Io non problemi a stare qui tutta la notte ed anche domani, ma vorrei sapere se domani sono qui o altrove. In quest'aula ci sono molte persone che hanno impegni, molto lavoro da sbrigare ovunque e pertanto noi dovremmo anche potere programmare le nostre giornate, visto che siamo stati qui tutto il giorno.*

*Chiedo dunque un'interruzione di 10 minuti per una seduta del collegio dei capigruppo.)*

**PRÄSIDENT:** Ich berufe die Fraktionssprecher zu einer kurzen Sitzung ein.  
Die Sitzung ist für 15 Minuten unterbrochen.

*(Convoco la seduta dei capigruppo. La seduta è sospesa per la durata di 15 minuti).*

*(ore 1.43)*

*(ore 2.02)*

**PRÄSIDENT:** Wir lösen die Sitzung auf sie wird im März gemäß Vereinbarung der Fraktionssprecher wieder einberufen.

Die Sitzung ist beendet.

*(Tolgo la seduta, che sarà riconvocata a domicilio in marzo, sulla base di quanto concordato con i capigruppo.  
La seduta è tolta).*

*(ore 2.02)*

## INDICE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

## INHALTSANGABE

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	pag.	1-17-46-49-70-83-121
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-6-8-20-21-31-34-36-41- 45-48-53-56-68-78-84- 88-94-108-116-117-123
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	3-54-55-69
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	3-9-47-62-73-97-119-128
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	4-8-12-27-42-75-86-96- 104-110-124
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	5-7-10-26-35-36-40-43- 57-68-74-100-107-127
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-24-44-58-89-130
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	13-22-33-37-56-59-76
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	14-25-32-40-64-76-94- 99-109-124
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	15-23-31-45-60-77-81- 91-102-110-120-126
<b>BERTOLINI Denis</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	16-28-50-87-102-129
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	18-82
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	19-51-61
<b>GNECCHI Marialuisa</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	29

<b>WILLEIT Carlo</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	39-61-80-101
<b>DELLADIO Mauro</b> (FORZA ITALIA)	"	65
<b>KURY Cristina Anna</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	79
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	80-105-131
<b>MINNITI Mauro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	82-93
<b>CONCI-VICINI Paola</b> (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	86
<b>DI PUPPO Michele</b> (MARGHERITA - NOI PER L'ALTO ADIGE)	"	90
<b>KLOTZ Eva</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	98
<b>COGO Margherita</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	118
<b>LEITNER Pius</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	121

